Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 250

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 19 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 80 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8 80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL …TTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI U…NE) 1866

Le truppe di Timoscenko distrutte nella duplice battaglia del settore centrale

Otto armate con 7 divisioni corazzate, 67 di fanteria e 6 di cavalleria perdute dai sovietici oltre ad ingentissimo materiale bellico

Convoglio nemico proveniente dall'America attaccato dai sottomarini tedeschi che affondano 10 navi mercantili e 2 cacciatorpediniere

BOLLETTINO N. 503

Scontri favorevoli alle nostre truppe nei settori di Culquabert e Celgà

Basi aeree dell'isola di Malta bombardate con successo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Apparecchi britannici hanno lanciato alcune bombe sulla città di Siracusa danneggiando fabbricati e causando 4 morti e 24 feriti tra la popolazione civile. Altri aerei hanno compiuto un'incursione su Elmas (Cagliari) senza arrecare danni.

In Africa settentrionale vivaci azioni di fuoco della nostra artiglieria contro le posizioni avversarie di Tobruch.

Durante l'incursione aerea su Bengasi, citata nel Bollettino di ieri, sono stati abbattuti due bombardieri nemici.

Nell'Africa orientale aerei inglesi hanno attaccato nei giorni scorsi l'abitato ed il campo di aviazione di Gondar. Un apparecchio è stato colpito dal tiro antiaereo ed è da considerarsi perduto.

Nei settori di Culquabert e di Celgà, scontri favorevoli alle nostre truppe.

Questa notte reparti della nostra Aviazione hanno bombardato basi aeree di Malta. Gli obiettivi sono stati centrati.

Continua il martellamento delle basi aeronavali di Malta. Questa notte, come viene annunciato dal bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, sono state bombardate le basi aeree di Micabba e Hal Far. Giunti sugli obiettivi ad ondate successive i nostri bombardieri hanno attaccato gli aeroporti lanciando su di essi un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie.

Le esplosioni e gli incendi constatati dai nostri equipaggi sugli obiettivi prestabiliti, confermano l'efficacia del bombardamento effettuato.

La travolgente azione delle forze alleate

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La duplice battaglia di Briansk e di Vjasma si è vittoriosamente conclusa. Le forze del Feld Maresciallo von Bock, in stretta collaborazione con la flotta aerea del Feld Maresciallo Kesserling, hanno distrutto truppe del Maresciallo Timoscenko composte di 8 armate con 67 divisioni di fanteria, 6 divisioni di cavalleria, 7 divisioni corazzate e 6 brigate corazzate.

E' tuttora in corso il rastrellamento dei resti del nemico battuto sul campo di battaglia.

In totale sono stati fatti sinora, in questi combattimenti, 648 mila 196 prigionieri e sono stati catturati o distrutti 1197 carri armati, 5229 cannoni di ogni genere, oltre ad una enorme quantità di materiale bellico.

Il nemico ha subito gravissime perdite di uomini.

Hanno partecipato a queste operazioni le armate del Feld Maresciallo Kluger, dei Generali barone von Ateicks e Straus, le armate corazzate dei generali Guderian, Roth, Kueppner e le truppe corazzate del generale Reinhardt.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un convoglio nemico proveniente dal Nord America e diretto in Inghilterra che navigava fortemente scortato è stato raggiunto, dopo il suo ingresso nella zona di blocco, dai sottomarini tedeschi.

Nel corso di attacchi che sono durati alcuni giorni i sottomarini tedeschi hanno affondato 10 navi mercantili nemiche, per un tonnellaggio complessivo di 60 mila tonnellate, fra le quali tre navi cisterne a carico completo.

Durante scontri notturni con unità di scorta sono stati affondati anche due cacciatorpediniere.

BERLINO, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Proseguono regolarmente le operazioni offensive sul fronte orientale.

Aerei tedeschi hanno bombardato nella giornata di ieri gli impianti portuali di Murmansk ed attrezzature belliche di Mosca e attorno a Mosca.

Anche nella scorsa notte sono stati condotti attacchi aerei su Mosca e sugli impianti dell'approvvigionamento a Pietroburgo.

Al largo di Gibilterra un sottomarino tedesco ha colato a picco una nave nemica di sorveglianza.

Aerei da combattimento hanno bombardato sulle coste sud orientali inglesi vari impianti portuali ed hanno affondato una nave mercantile di 4 mila tonnellate.

Il nemico non ha compiuto alcuna incursione sul territorio del Reich.

Commentando l'odierno bollettino militare e più precisamente la notizia che sottomarini tedeschi hanno affondato nella zona di blocco 10 navi mercantili che facevano parte di un convoglio nemico proveniente dagli Stati Uniti e diretto in Inghilterra, la «Boersen Zeitung» osserva che la notizia deve aver destato oltre Manica una penosissima impressione in quanto da qualche tempo ci si cullava nella illusione che con l'aiuto americano le navi del Regno Unito avrebbero potuto d'ora innanzi attraversare l'Atlantico impunemente. La brillante azione effettuata nella zona di blocco dall'Arma subacquea — conclude l'organo delle Forze Armate — sta a dimostrare il contrario e cioè che non esiste ancora la possibilità di preservare da siffatto pericolo mortale la navigazione da e per l'isola britannica.

In riferimento alla guerra terrestre, notizie giunte da Helsinki segnalano che le truppe celeri finlandesi, lanciate all'inseguimento del nemico nella zona ad est di Mundijaervi, sono riuscite, dopo marce forzate, a raggiungere due reggimenti sovietici.

Tagliata la strada ai fuggiaschi con una repentina manovra tattica, i finnici hanno ingaggiato battaglia coi nemici e in ripetuti scontri all'arma bianca li hanno quasi completamente annientati presso la ferrovia di Murmansk all'altezza di Voimalajtos. E' stata l'ultima fase dell'azione iniziata il 15 scorso in cui i finnici, con la conquista di Mundijaervi, distrussero altri due reggimenti. E' stata così completamente annientata l'intera divisione nemica che ostacolava l'avanzata in tale settore.

Il bottino, costituito da artiglieria leggera, armi automatiche, munizioni, numerosissimi automezzi e cavalli, è ingentissimo.

In un settore avanzato del fronte orientale i genieri tedeschi hanno continuato la loro utilissima opera di asportazione delle mine disseminate dal nemico sulle vie della ritirata. Dal 24 settembre al 17 ottobre, ad esempio, sono state raccolte in questo settore quasi 17 mila mine sovietiche oltre a numerose bombe di aeroplano e proiettili di artiglieria.

Nel corso di operazioni di polizia ad est di Briansk, falili tedeschi hanno catturato ieri in un bosco 500 soldati sovietici, tra cui 36 commissari, 3 generali e diversi ufficiali. E' risultato che in quella località si erano raggruppati i resti dei soldati, degli ufficiali e dei commissari politici di tutto quel settore di fronte.

I corrispondenti svedesi dall'U. R. S. S. informano i loro giornali che la situazione a Pietroburgo peggiora di giorno in giorno. La «Gpu» fa ogni mattina delle razzie nelle case costringendo uomini e donne a recarsi ai lavori di fortificazione. Scuole, biblioteche, edifici pubblici, sono stati trasformati in ospedali ma si dimostrano insufficienti ad ospitare feriti ed ammalati. Ogni giorno numerose persone vengono fucilate senza processo perchè sospettate di disfattismo.

Dopo la caduta di Odessa — scrive la *Börsen Zeitung* — le operazioni delle truppe germaniche ed alleate procedono su larga scala verso il loro naturale logico sviluppo.

Intanto nel settore centrale, malgrado la disperata quanto inutile resistenza che gli ultimi resti delle armate di Timoscenko tengono ad opporre, le posizioni sovietiche vengono sistematicamente investite e sgretolate e le perdite del terreno, di quel terreno così prezioso che comprende circa i due terzi dell'attrezzatura industriale bellica russa si fanno sempre più sensibili.

A Mosca, come sottolineano questi giornali, vastissimi incendi stanno distruggendo da parecchie ore gli edifici del centro ove sono raggruppate, si può dire, le più vitali organizzazioni per la difesa e l'approvvigionamento della capitale.

Condizioni ancora peggiori sono quelle in cui versa la città di Leningrado, dove la guarnigione ed i cittadini sono sottoposti ormai da settimane alle più dure privazioni in ogni campo. Malgrado questo, Londra, fedele alla sua tattica, lancia nell'etere le sue farfalle illusionistiche con la meschina pretesa di essere creduta, non diciamo dal suo pubblico insulare, che poco male sarebbe, ma da quello mondiale.

Come rilevano infatti la *Börsen Zeitung*, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ed altri importanti quotidiani berlinesi, la *Reuter*, ancora ieri, cioè 24 ore dopo i comunicati delle forze romene e germaniche che avevano annunciato la caduta di Odessa, dichiarava testualmente: «Odessa, a quanto informa radio Mosca, resiste ancora. I difensori sovietici si oppongono validamente a tutti gli attacchi del nemico».

Altro peregrino argomento della propaganda nemica è quello delle *riserve degli Urali*.

Il morale dell'opinione pubblica britannica — scrive lo *Zwoelf Uhr Blatt*, va seguire più in basso: perciò alle notizie dell'investimento della cintura difensiva esterna di Mosca, bisogna contrapporre qualche elemento ottimistico e Londra ha pensato agli Urali.

Secondo gli strateghi britannici, i quali fra il resto muovano ora calde preghiere a Stalin perchè riduca la sua capitale ad un mucchio di ceneri, la resistenza bolscevica si appoggerebbe in futuro sulle «riserve degli Urali». Ma anche dopo lo sfondamento della linea Maginot, Londra parlò di ulteriori riserve e di innegabili possibilità di ripresa. Però i fatti — conclude il giornale — hanno dimostrato il contrario.



Il Maresciallo von Bock comandante del gruppo di Eserciti del settore centrale

Il plauso di Re Michele ad Antonescu ed alle truppe vittoriose

BUCAREST, 18.

Re Michele ha inviato al Maresciallo Antonescu il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui le nostre brave truppe, travolgendo la difesa di Odessa hanno schiacciate le ultime resistenze bolsceviche in questo territorio, rivolgo il mio pensiero di riconoscenza all'Ecc. Vostra e a tutti i comandanti di grandi unità, ufficiali, sottufficiali e soldati i quali, con il loro sangue e con la loro tenacia, hanno scritto nella storia del nostro popolo nuove pagine di gloria eterna.

Prendendo viva parte alla gioia del mio popolo per la vittoria conseguita, invio a tutti i miei soldati cordiali saluti».

Il Maresciallo Antonescu ha risposto ringraziando a nome suo e delle truppe della IV Armata.

Il Capo della missione militare britannica nel Sud Africa perito in una sciagura aviatoria

LISBONA, 18.

Si ha notizia da Città del Capo che il maggiore generale Eady, capo della missione militare britannica nel Sud Africa, è perito in una sciagura aviatoria.

Il Re Imperatore a Livorno

LIVORNO, 18.

Stamane la Maestà del Re e Imperatore, accompagnato dal suo aiutante di campo generale, ha visitato alcuni importanti lavori in corso. Ricevuto da tutte le autorità locali e dai dirigenti i lavori, il Sovrano ha compiuto una minuziosa visita di vari impianti. Al termine della visita le maestranze hanno tributato al Re Imperatore un'entusiastica manifestazione che è stata ripresa ancor più alta dalla folla dei cittadini subito accorsi, appena la notizia della presenza del Sovrano si è diffusa.

Le udienze del Duce

Il conte Gaetano Marzotto

Il Duce ha ricevuto l'industriale laniere conte Gaetano Marzotto di Valdagno Castelvecchio, che Gli ha riferito sull'attività svolta dai suoi importanti stabilimenti nei 12 mesi trascorsi. A tale relazione, assai soddisfacente, il conte Marzotto ha aggiunto dettagli per quanto concerne l'assistenza, la quale ha caratteri di integrazione delle provvidenze dello Stato e degli enti di previdenza e si dirige sia ai dipendenti alle armi sia alle maestranze ed alle loro famiglie. Per tale assistenza si superano già le 500 mila lire mensili.

Il Duce ha molto elogiato il conte Marzotto per l'attività da lui svolta nel gruppo dell'industria che lui dirige e nell'opera di collaborazione sociale compiuta e da compiere.

Per la conservazione del patrimonio artistico nazionale

Bottai inaugura a Roma il R. Istituto centrale di restauro unico al mondo

"Mentre tuonano i cannoni di questa immensa guerra, il Duce indica chiaramente all'Italia il compito di tutelare le testimonianze eterne della civiltà,,

ROMA, 18.

Il ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato stamane il R. Istituto centrale di restauro. Il restauro inteso non come ripristino — ma come conservazione dell'opera d'arte — troverà in questo istituto — voluto dal Duce — e per il suo genere il suo scopo e la sua attrezzatura unico al mondo, il campo più fecondo per il necessario sviluppo sia tecnico che scientifico.

La sede è stata modernamente adattata nell'edificio a 4 piani dell'antico convento di S. Francesco di Paola — edificio che ricorda nei secoli scorsi, ospiti di alto lignaggio. Il salone termico delle esposizioni, i laboratori chimici, fisici-radiofonici e fotografici e le sale propriamente dette del restauro formano il complesso maggiore del nuovissimo impianto che dispone anche di severe aule di studio e sale per le lezioni, le ricerche e le applicazioni. Il Cardinale Pizzardo ha benedetto la sede dell'Istituto ed insieme con il ministro Bottai, il sottosegretario del Giudice, il Federale, che rappresentava il Segretario del Partito, il Governatore, il Prefetto, il direttore generale delle arti, il presidente dell'Accademia di S. Luca, ha proceduto alla visita dei luminosi locali. Erano presenti inoltre tutti i sovrintendenti alle antichità ai monumenti e alle gallerie d'Italia, i funzionari dell'Istituto e storici, studiosi e critici di arte.

La relazione del Direttore

Nell'aula magna il direttore del R. Istituto centrale del Restauro prof. Cesare Brandi ha riferito al ministro dell'Educazione nazionale e presidente del consiglio tecnico nel Regio Istituto stesso, sulla realizzazione di questo organo fondamentale per la conservazione del patrimonio artistico italiano. Poste le tre esigenze fondamentali di assicurare al Restauro tutti i mezzi sussidiari della scienza, di promuovere le ricerche su nuovi metodi e materie e di formare, mediante una scuola una maestranza di restauratori, l'organizzazione dell'istituto, — che è unico al mondo e che pertanto non si modella su nessun altro — ha dovuto sviluppare sul piano pratico quei tre punti. L'istituto centrale pertanto possiede vasti laboratori di restauro, un gabinetto fotografico attrezzato per riproduzione in nero e a colori, un gabinetto radiografico, una falegnameria ed una forgia oltre ad una camera di sicurezza per i dipinti. Per le ricerche sussidiarie di chimica e di fisica e per le scuole sono stati sistemati numerosi gabinetti attrezzatissimi e varie aule. Infine, per la necessaria ricerca critica, una biblioteca specializzata di storia dell'arte e un archivio fotografico con tutte le documentazioni di Restauro.

L'Istituto possiede anche una modernissima sala per l'esposizione dei restauri, nella quale è un impianto di condizionamento che consente oscillazioni molto forti di temperatura e di umidità, così da poter permettere esperienze fino ad ora impossibili e compiere sulle materie da impiegarsi nel Restauro (colle, resine, vernici, ecc.). Tutto ciò è stato sistemato in quattro ampi piani del convento di S. Francesco di Paola in Roma.

Parla il Ministro

Il ministro Bottai, rivolgendo la sua parola con speciale riguardo ai sovrintendenti, agli storici d'arte e agli archeologi convenuti da tutte le parti d'Italia, ha iniziato sottolineando la grande importanza nazionale del R. Istituto del «Restauro» che voluto dal Duce viene a colmare una lacuna gravissima ed assume, data la sua attrezzatura unica, una funzione preponderante nel campo del restauro non solo in Italia ma nel mondo. Rileva come per l'Italia avere creato questo Istituto nel momento in cui è impegnata in una guerra così definitiva per i suoi destini, è altamente significativo ai fini della civiltà in nome della quale combatte. Di qui passa ad esaminare il problema del restauro.

«Sull'opera di conservazione — precisa il Ministro — è opportuno qualche chiarimento, perchè ancora da molti, per inveterata storture mentale, pigrizia intellettuale o deficiente coltura, si continua a pensare al restauro, non come ad una opera di conservazione ma come ad un ripristino o ad un rifacimento.

Un'azione unitaria anche nel campo del restauro che svella senza pietà tanti antichi parassiti della cultura, si impone; ed è attraverso lo Istituto del restauro che lo Stato potrà svolgerla con assoluta oggettività di metodo. Se l'Istituto per una necessaria iniziale delimitazione di compiti e per sovvenire a quello che è il campo più minato comincia a rivolgere i suoi studi agli affreschi, ai quadri, alle statue pur senza distinzione temporale di sorta è bene chiarire che tale limitazione non è limitazione concettuale definitiva, ma si deve intendere che i principi attuali per le opere d'arte valgono anche per la tutela monumentale.

E' ovvio che non si potesse parlare di una disciplina esatta generale del restauro finchè per le opere d'arte il restauro dovrà essere affidato a professionisti privati, finchè non esisteva una scuola da cui questi professionisti uscissero, e nessun pratico, efficiente, controllo sui metodi usati che, dai più invalsi ai più segreti, rappresentavano un corredo personale e quasi intangibile e misterioso dei singoli restauratori.

La disparità dei metodi tecnici trovava inoltre riscontro nella disparità delle concezioni teoriche sul restauro».

(Continua in VI pagina)



Giorno e notte le truppe tedesche avanzano

Quadrante

Risposta a Solovjecek

Alla radio di Londra parlava ieri il propagandista rosso signor Solovjecek. Incaricato dai suoi padroni di demolire — con un discorso di dieci minuti — la terribile accusa di barbarie che prorompe dal mondo intero e sotto il cui peso scricchiola la Russia bolscevica di Stalin. Il compagno Solovjecek ha parlato pulitamente di Tolstoi, di Turghenìev, di Mendeleiev ed altri per concludere che i russi non sono poi quei selvaggi che si dice e che il loro contributo alla civiltà europea è stato sempre «esuberante».

Ecco: al sentir giungere da Londra, per la pronuncia di un russo bolscevico, una lezione di letteratura ed arte a noi europei, italiani e tedeschi, volevamo sorridere. Ma non abbiamo sorriso, abbiamo invece ammirato con cuore sincero. E questo «attivista» Solovjecek deve aver fatto degli sforzi enormi per ricordare quei sette e otto nomi di grandi russi del passato, egli parla dal paese meno colto di Europa e viene da un altro paese che ha impiegato venti anni per ritornare ad essere un'orda asiatica, distruggendo i frutti di quello strano illuminismo orientale creato da Pietro il Grande, da cui derivarono precisamente i grandi uomini russi del secolo scorso. Ma noi, ci rattrista il disilludere l'autorevole avventizio di Radio Londra, noi quei nomi li conoscevamo di già. E non solo conosciamo Gogol e Tolstoi, Lermontov e Puscкin, ma conosciamo anche i nomi di quei grandi scrittori che — nel periodo bolscevico — hanno continuato un'alta tradizione di umanità e di poesia: Nicola Gumilijev, fucilato nel 1921 dalla Ceka; Sergio Esenin che poteva essere il massimo dei lirici russi, spinto al suicidio a trent'anni, nel 1925; Anna Akmatova, costretta al silenzio fino alla morte. E poi Aldanov, Ossorgin, Nabokov-Kirin, tutti fuggiti via dall'inferno rosso. Ma il propagandista rosso non parla dei contemporanei parla degli antichi: di Gogol che era un nazionalista ucraino, di Tolstoi, che era un nobile, di Puscкin, che era un nobile, di Turghenìev, che era un nobile, di Lermontov, che era un nobile Oggi sarebbero stati tutti fucilati.

Ma il compagno Solovjecek parla anche della musica. E sa egli che i quattro massimi musicisti russi: Massorgski, Kui, Rimski-Korsakov e Borodin appartenevano tutti — per coincidenze del caso — alla casta più odiata dei bolscevichi: erano tutti, dal primo all'ultimo, ufficiali effettivi della marina e dell'esercito zarista. E sa il radioconferenziere che l'ultimo grande musicista vivente, Stravinski, da oltre venti anni non si fa più vedere nei territori dell'U.R.S.S.? Comunque, sia i premorti che l'evaso, hanno deluso il plotone di esecuzione staliniano.

Ma c'è, dice Radio Londra, l'arte. E noi sappiamo quali sono i migliori artisti russi di oggi. Togliendo i fucilati e i profughi, restano i nomi di Koncialowski, Pretov Vodkin, Nesterov, Gonciarov, Gratcenko e così via, gente che la critica ufficiale sovietica bolla come estetisti poco impastati di propaganda rossa.

E finalmente, dulcis in fundo, abbiamo sentito il nome del generale Suvorov. E qui il buon propagandista di Stalin l'ha fatta grossa. Evidentemente lo sforzo culturale gli è mancato; al termine della conferenza non ne poteva più: i nomi gli ballavano nel cervello e, fra gli altri, gli è saltato fuori anche quello del grande generale.

Ma il principe di Suvorov, caro compagno, fu ai suoi tempi il dio delle repressioni antirivoluzionarie; massacrò per ordine degli zar i ribelli di Polonia, di Crimea, di Bessarabia, di Boemia e perfino, nel 1771, gli insorti del Caucaso patria di Stalin fulcro della rivoluzione. E ai tempi di Napoleone si battè per la reazione zarista e asburgica contro le idee nuove.

Sì, è vero, la Russia ha dato (e speriamo dia ancora) uomini che onorano la civiltà europea; ma essi sono tutti contro di voi, compagno Solovjecek. Voi ne avete uccisi quanti ne avete potuto, ma quelli che erano già morti vi sono sfuggiti. Essi erano di un altro mondo, non del vostro. Noi non siamo dei reazionari; noi siamo i veri rivoluzionari dell'Europa. Per questo non esaltiamo il vecchio nobilume russo, anche se ha permesso una fioritura di ingegni che la vostra emancipazione sovietica non ha consentito. Noi riconosciamo soltanto che, se i valori dello spirito sono misura per giudicare i regimi, voi bolscevichi siete stati mille volte più repressivi delle polizie zariste; perchè, se sotto il passato governo la Russia ha dato molto all'Europa (e siete voi che lo ricordate alla radio) oggi essa non dà che opere e parti deformi del suo tracollo morale. E noi crediamo che solo la vittoria totale dell'Asse potrà permettere anche alla Russia di tornare, per quanto merita, nel concerto dei popoli europei e forse di riprendere ancora una notevole tradizione di pensiero e di arte.

A. Z.

Echi dello scandalo panamense

Le smentite ufficiali di Hull circa la non ingerenza degli S.U.

non riescono a convincere nessuno

BERLINO, 18.

I giornali riportano alcune dichiarazioni nelle quali Cordel Hull ha tentato di scagionare il Governo degli Stati Uniti nei confronti del noto scandalo politico del Panama, e della conseguente fuga del suo presidente. La *Börsen Zeitung* sotto il titolo: «Hull nega la luce del sole», scrive che le dichiarazioni ufficiali e categoriche di Hull, secondo cui gli Stati Uniti non sarebbero affatto implicati nella faccenda riguardante il rovesciamento di governo della piccola Repubblica panamense, non riescono a convincere nessuno e meno di tutti gli stessi americani. Sarebbero già sospetti di per sè gli sforzi fatti da Hull, per rivestire di autorevole verità queste smentite. Ma a ciò va aggiunto, prosegue il giornale, la serie dei documenti e delle testimonianze di elementi non certo sospetti di americanofobia.

Ma comunque stiano le cose — conclude l'articolista — ci sembra perfettamente inutile che Hull tenti di salvare il buon nome dell'attuale Governo americano, quando già da tempo è andato perduto ciò che da salvare ci sarebbe ancora stato. Sullo stesso tema la *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive che il tentativo di Hull, di far deviare lontano dal segno la responsabilità dell'accaduto nella piccola repubblica, dimostra quanto penosa, imbarazzante ed inopportuna sia stata in questo momento per il Governo di Washington la reazione provocata nel mondo da tale atto. Il «tentativo» però, rileva più avanti la nota ufficiosa, si dimostra meschino quanto inutile poichè chiare e fuori discussione restano in ogni caso due cose: il dispregio assoluto che Roosevelt nutre per l'inviolabilità delle leggi degli Stati ibero-americani e il concetto che egli ha delle sovranità e del loro sacro diritto di esistenza.

Un piano rooseveltiano "per la vittoria,,

prevede una spesa annua di 50 miliardi ed è allo studio dei Ministeri competenti

WASHINGTON, 18.

I giornali annunciano che Roosevelt ha ordinato ai ministeri competenti di studiare un «piano per la vittoria» che prevede una spesa di 50 miliardi annui e che dovrebbe eguagliare lo sforzo produttivo tedesco. L'ex candidato presidenziale Landon ha messo in guardia il partito repubblicano contro le manovre di un piccolo gruppo capeggiato da Roosevelt che sfrutta la presunta necessità di un gigantesco programma di difesa nazionale per scopi personali e per perpetuare il proprio potere.

Il presidente Roosevelt ha firmato la legge la quale entra così automaticamente in vigore e che gli conferisce la facoltà di requisire materie prime, attrezzi e macchine ritenuti necessari alla difesa nazionale. *(Radio Stefani).*

Il ritiro dal servizio diplomatico di sir Percy Loraine

NEW YORK, 18.

Un telegramma da Londra al «New York Times» annuncia il ritiro dal servizio diplomatico inglese di sir Percy Loraine ex ambasciatore a Roma.

Sosta in Ungheria

Adeguamento di guerra dell'agricoltura ungherese

Intervista con l'Eccellenza Daniele Banffy ministro magiaro dell'Agricoltura

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, ottobre

L'Ungheria, tutti lo sanno, è un Paese eminentemente agricolo. Quindi le dichiarazioni fattemi dall'Eccellenza il Barone Daniele Banffy, Ministro magiaro dell'agricoltura assumono una particolare importanza, specialmente nell'attuale momento bellico.

E' bene anzitutto che sappiate



L'Ecc. il barone Daniele Banffy
Ministro ungherese dell'Agricoltura

che il Ministro Banffy è un grande agricoltore. Proprietario di vasti possedimenti nel nord transilvano, in quella regione di Kelemen, che è famosa per le sue riserve di caccia. Daniele Banffy è un aristocratico per nascita e per lavoro. Adattando i criteri più moderni alle sue tenute, ha sviluppato al massimo la silvicoltura, producendo legnami esportati ovunque, anche in Italia. Di carattere serio e riservato, si è dedicato pure alla politica, rivelandosi in questo campo degno nipote di Desiderio Banffy, già ottimo Presidente del Consiglio ungherese. Al Parlamento ha sempre portato il contributo del suo chiaro pensiero nei problemi agricoli, e la sua nomina a Ministro è stata a suo tempo salutata con vero compiacimento dal mondo politico e rurale della Nazione magiara.

Chiedo all'Ecc. Banffy quali sono i problemi fondamentali dell'agricoltura ungherese. La domanda, lo so, è generica, ma la risposta è pronta e precisa. Eccola:

— La nostra agricoltura ha due grandi problemi. Il primo è quello dell'adattamento all'attuale tempo di guerra; il secondo è la sistematica preparazione dello sviluppo agricolo magiaro, che potrà avere la sua realizzazione naturalmente a guerra finita. La prima questione, com'è ovvio, è quella che ora più m'interessa, perchè essa significa ottenere una produzione che assicuri il fabbisogno interno sulle basi di una distribuzione bene organizzata, insieme al mantenimento di una esportazione che giovi il più possibile agli amici popoli dell'Asse.

— Datemi, Eccellenza, qualche notizia precisa sulla produzione di quest'anno, che ha visto la guerra estendersi anche all'oriente europeo, con la partecipazione attiva dell'esercito magiaro contro il comune pericolo rosso.

— Abbiamo avute delle eccezionali difficoltà, fra cui, di massima importanza, le condizioni atmosferiche che in Ungheria sono state più sfavorevoli che nel resto dell'Europa. Dopo le inondazioni dello scorso anno, anche quest'anno ben seicentomila ettari di terreno sono stati invasi dalle acque. Abbiamo dovuto impiegare sforzi enormi per salvare il salvabile, e siamo riusciti in due milioni di giornate lavorative a costruire nuovi canali sollevando otto milioni di metri cubi di terra, e ridando così alla produzione più di mezzo milione di ettari. In tal modo abbiamo condotto a termine i lavori occorrenti, assicurando pertanto il necessario raccolto.

— So effettivamente quale grande azione ha svolto il Governo magiaro per diminuire il pericolo delle inondazioni, e anzi mi riprometto di illustrare in seguito e ampiamente ai lettori italiani tanta benefica opera. Ora gradirei conoscere lo sviluppo che avete dato alle varie coltivazioni, in relazione all'attuale stato di guerra.

— Tutto, naturalmente, è stato portato al massimo. Accanto al grano e ai cereali, è molto aumentata la produzione dei semi oleiferi. Chiamando a confronto il territorio coltivato due anni fa, constatiamo un aumento di oltre il 50 per cento, con evidente notevole vantaggio non solo per l'economia nazionale, ma pure per i piccoli proprietari che godono della cessione gratuita di questi semi. Anche la produzione del granoturco è assai aumentata, e del resto, nel complesso, lo sviluppo dell'agricoltura significa che vogliamo ottenere quantità e qualità maggiori, sollevando così il livello delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese. Per raggiungere questa meta ho preparato un progetto di legge, per un grandioso sistematico lavoro. Sempre con questa legge anche l'educazione rurale delle masse sarà incrementata, tanto più che, grazie alla politica agraria del Governo magiaro, i contadini ricevono considerevoli aiuti, e facilitazioni che assicurano un pieno successo. Inoltre, ho disposto la costruzione di una rete di Silos per i cereali nelle regioni più fertili, per dar modo ai piccoli agricoltori di svolgere più proficuamente il traffico dei loro prodotti.

— Nel settore agrario, come è intervenuto il Vostro Governo a proposito delle leggi antiebraiche?

— Con l'espropriazione graduale e ininterrotta. Posso dirvi che negli ultimi due anni circa 150 mila ettari di terreni sono stati tolti agli ebrei e questa azione non solo è continuativa, ma procede con ritmo sempre più intenso, sì che tra non molto tutti i beni giudaici, ammontanti a un totale di circa 350 mila ettari, saranno destinati ai lavoratori di razza magiara, e con essi ai «vitéz», gli eroi di guerra, in premio del loro comportamento militare.

— In Ungheria è diffuso il latifondo, e mi risulta che lo Stato tende a diminuirlo. Quali mezzi sono in potere del Vostro Governo per ottenere ciò?

— La questione è già stata ampiamente dibattuta al Parlamento, e la soluzione di essa, essendo di particolare importanza, sarà ripresa non appena le contingenze del momento lo consentiranno. Bisogna comunque considerare che il latifondo magiaro è in genere ben coltivato e di buona produzione; quindi il problema si presenta più complesso e bisognoso di più attento esame.

— Mi sono note le relazioni esistenti nel settore agricolo fra l'Italia e l'Ungheria, specialmente con lo scambio dei giovani rurali. Pensate, Eccellenza, di sviluppare tale collaborazione, naturalmente a guerra finita?

— E' mia ferma intenzione di incrementare i rapporti esistenti fra i due Paesi, tanto più che io stesso sono rimasto sinceramente meravigliato dei grandi successi ottenuti dal Duce nel campo dello sviluppo agrario. Leggo sempre con la massima attenzione le statistiche agricole italiane, e ciò, unitamente alle mie personali esperienze, dimostra la vastità e la giustezza delle concezioni mussoliniane. Sia con le bonifiche che con la colonizzazione interna, l'opera del Duce non ha l'uguale, ed è tutta un successo, i cui benefici il popolo italiano sta constatando nell'attuale momento. Ripeto, un successo, una grande vittoria, che pone l'Italia fascista all'avanguardia di tutte le legislazioni agrarie.

Con queste dichiarazioni il Ministro Banffy ha sapientemente toccati tutti i punti essenziali della politica agraria ungherese, e nello stesso tempo ha ben delineate le relazioni esistenti fra i rurali italiani e quelli magiari. Parlando del Duce e delle Sue direttive per l'agricoltura italiana, l'Eccellenza Banffy ha mostrato di conoscere esattamente le tappe della politica agraria fascista.

Del che mi ero accorto fin dall'inizio dell'intervista, scorgendo sullo scrittoio del Ministro non pochi volumi italiani di statistica e di legislazione agraria.

Giovanni Terranova

Le vittime delle incursioni aeree su Napoli e Siracusa

ROMA, 18.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Napoli nella notte dal 16 al 17 ottobre 1941 XIX:

MORTI

1. Fiorillo Anna fu Luigi, anni 79, da Napoli, casalinga — 2 — Cozzolino Gennaro fu Vincenzo di anni 43, barista coniugato con 7 figli — 3. Muzzocchi Assunta fu Giuseppe di anni 42, casalinga moglie del predetto — 4. Cozzolino Concetta di Gennaro di anni 8 — 5 Cozzolino Mario di Gennaro di anni 4 — 6. Cozzolino Antonio di Gennaro di anni 3 — 7. Cozzolino Nunzia fu Vincenzo di anni 34, nubile casalinga — 8. Esposito Vincenzo di Vincenzo, di anni 32, fruttivendolo ammogliato — 9. Braucaccio Luisa di anni 27, moglie del predetto — 10 Esposito Vincenzo di Vincenzo, di anni 10 da Napoli — 11. Esposito Pasquale di Vincenzo di anni 3 — 12. Esposito Ciro di Vincenzo di anni 1.

FERITI

1. Cozzolino Rita di Gennaro di anni 13 — 2 Cozzolino Concetta, sorella della predetta, di anni 10 — 3. Cozzolino Nunzia, idem, di anni 7 — 4. Esposito Ciro di Giuseppe, di anni 23, calzolaio celibe — 5. Molinaro Gennaro di Decio, di anni 12 — 6. Esposito Giuseppe fu Salvatore, di anni 68 — 7 Errera Giovanni fu Salvatore, di anni 67, da Ischia, pensionato — 8 Barretta Grazia fu Biagio, anni 45 da Napoli con 6 figli — 9. Bellifante Flora di Armando, di anni 20, nubile casalinga — 10. Bellifante Armando fu Emilio, di anni 43, viaggiatore coniugato con 9 figli — 11. Collaro Anna fu Alfredo, di anni 41, moglie del predetto — 12. Bellifante Emilio, di anni 16, celibe studente — 13 Bellifante Alfredo, fratello del predetto, di anni 14, studente — 14. Collaro Assunta fu Alfredo, di anni 29, da Napoli, nubile casalinga — 15 Salvatore Giuseppe fu Alfonso, di anni 33, stuccatore, ammogliato — 16. Maresca Andrea di Raffaele di anni 22, aiutante radiologo — 17. Imparato Anna di Nicola di anni 12 da Soccavo — 18. Barbato Michelina fu Pietro, di anni 40, da Secondigliano, 7 figli — 19. Tammaro Giuseppina fu Nicola di anni 47, da Napoli — 20. Gaudiello Giuseppe di Salvatore, di anni 34, bracciante, coniugato, con 7 figli — 21. Gaudiello Nicola di Giuseppe di anni 13 — 22. Gaudiello Maria di Giuseppe, di anni Gaudiello Maria di Giuseppe d'anni 9 di anni 4 — 24. Esposito Rosa di Giuseppe, di anni 27 — 25. Furia Giovanni di Vincenzo di anni 9 — 26. Furia Maria di Vincenzo, di mesi 18 — 27. Esposito Maria fu Pietro, di anni 58 — 28 Memoli Giovanni fu Bernardo, di anni 41 — 29. Veneruso Maria di Ferdinando di anni 30 — 30. Gaudiello Salvatore di anni 18, celibe — 31. Molinari Decio di Vincenzo, di anni 41 — 32 Lanza Nicola di Michele, di anni 44 — 33. Lanza Olga di Nicola di anni 7 — 34. Lanza Concetta di Nicola, di anni 10 — 35. Barnelli Arcangela fu Antonio di anni 47 — 36. Cutolo Ciro fu Gioacchino, di anni 54, carbonaio.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea su Siracusa del 17 ottobre:

MORTI

1. Cutrali Anna di anni 15 — 2. Provenza Rosario, di anni 38 — 3. Una donna dall'apparente età di anni 20, non ancora identificata — 4. Cappuccio Giovanni di anni 17.

FERITI

1. Catalano Aurelio di anni 16 — 2. De Biasi Giacomo, di anni 35 — 3. Romano Sebastiano di anni 35 — 4 Rubino Paolo, di anni 20 — 5. Giudice Peluntto Giuseppina di anni 46 — 6. Rubino Sebastiano di anni 45 — 7. Amenta Matteo di anni 50 — 8. Lui Giuseppina, di anni 35 — 9. Lionti Francesco, di anni 31, soldato di fanteria — 10. Lerna Salvatore di anni 42 — 11. Lapilia Giuseppe, di anni 19 — 12 Bianco Andrea, di anni 13 — 13. Quadrella Antonio di anni 33, soldato compagnia di sanità — 14. La Pina Gaetano, di anni 57 — 15. Trovato Rosario di anni 23 — 16 Marchesiello Di Biasi Antonio di anni 41 — 17. Lantinello Orazio di anni 46 — 18. Bidone Luigi, di anni 30 — 19. Chiofalo Antonio di anni 23, sergente B. Escrollo — 20. Roccaro Salvatore, bracciante agricolo, camicia nera — 21. Cavarra Paolo, vetturino — 22. Rametta Carmelo di anni 11 — 23. Valentino Giuseppe di anni 49 — 24. Burgio Vincenzo di anni 34.

290,000 donne in uniforme

BERLINO, 18.

Al posto dei ferrovieri, tranvieri, portalettere e altri addetti ai servizi pubblici, ora richiamati alle armi sono state impiegate dalle diverse amministrazioni del Reich delle donne.

Secondo le cifre ultimamente rese note dagli uffici statistici della *Deutsche Arbeitsfront* — informa la Agenzia Europa Nuova — le Ferrovie dello Stato germaniche danno attualmente lavoro a 69 mila donne, le Poste a 120 mila e le imprese tranviarie a circa 12 mila. Le aziende elettriche hanno assunto circa 12 mila operaie per sostituire gli uomini. Esse però lavorano senza divisa.

Le ultime novità in materia sono fornite dalle addette ai servizi di segnalazione aerea e dal personale occupato presso le aziende tranviarie e costituito da volontari tolti dalle aule... universitarie!

Titolari di ditte condannati per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

ROMA, 18.

I seguenti titolari di ditte resisi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra sono stati denunciati:

1) Marturini Vittorio, Torino, per omessa denuncia di stracci di lana, 1 mesi 9 di arresto e lire 9 mila di ammenda dal Tribunale di Torino. 2) Pagliano Carlo, Ceva (Cuneo), per omessa denuncia e vendita illegale di rottami ferrosi, a mesi 4 di arresto e 6 mila lire di multa, dal Tribunale di Cuneo. 3) Falcone Gaetano da Pagani (Salerno), per omessa denuncia e vendita illegale di ritagli di latta stagnata e scatolame fuori uso, a tre mesi di arresto, e lire 7 mila di ammenda, dal Tribunale di Salerno. 4) Figaro Emilio da Barra (Napoli), per omessa denuncia di materiali ferrosi, a 3 mesi di arresto e 500 lire di ammenda, dalla Pretura di Barra. 5) Roggero Beniamino da Casalmonferrato, Servizi Sergio da Torino e Rosso Federico da Torino, per vendita di nafta a prezzi maggiorati a complessive lire 18 mila di ammenda dal Tribunale di Milano. 6) Melis Aldo da Sassari, per vendita di suola a prezzi maggiorati, a lire 9 mila d'ammenda dal Tribunale di Sassari. 7) Stacchi Giulio amministratore unico della S. A. Industrie Grafiche Stucchi di Milano, per vendita nafta a prezzi maggiorati, a lire 9 mila di ammenda, dal Tribunale di Milano. 8) Ghislanghi Renzo comproprietario della ditta S.A.M.I.L. di Milano, per vendita lamiere usate a prezzi maggiorati, a lire 9 mila d'ammenda, dalla Pretura di Milano. 9) Marianelli Leopoldo da Ponte a Tegola, per vendita di cuoio senza autorizzazione, a lire 8 mila di ammenda, dal Tribunale di Pisa. 10) Sevieri Natale procuratore della ditta Sevieri Goliardo, Nazzi Guido, Baron Enzo da Santa Croce Arno, per vendita pelli conciate senza autorizzazione, a lire 7500 ciascuno di ammenda, dal Tribunale di Pisa. 11) Calvetti Ruggero, Parchi Ilio e Vanpucci Giovanni da Ponte a Tegola per vendita illegale di pelli bovine ed equine conciate, rispettivamente a lire 7400, 7 mila e 6500 il ammenda, dal Tribunale di Pisa. 12) Ramaioli Oreste da Milano, per vendita di stagno in pani a prezzi maggiorati, a lire 6 mila di ammenda, dalla Pretura di Milano

L'attività alpina della GIL

Entusiasmo di giovani in camicia nera

al Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna, oggi a Tarvisio

47 Comandi federali presenti con 59 squadre e 531 concorrenti

TARVISIO, 18.

Ogni anno i giovani fascisti alpini scendono a Tarvisio per misurarsi in serrata competizione nel Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna, attraverso il quale brilla sempre più la solida preparazione sportiva e militare degli speciali reparti istituiti or è qualche anno dal Comando generale della Gil ed affidati, per l'inquadramento e l'istruzione ad ufficiali alpini.

Questo Campionato nazionale di marcia e tiro è giunto alla sua quarta edizione, e l'onore di predisporne l'organizzazione spetta al Comando federale di Udine che in questo campo, attraverso le precedenti riuscitissime edizioni, si è reso altamente benemerito.

Per importanza tecnica l'attuale edizione che s'inquadra sempre nel piano della attività alpina della Gil e che è valevole per la conquista del Trofeo della montagna, supera di gran lunga le precedenti in quanto ben 59 squadre hanno aderito alla manifestazione; cifra questa che dimostra quanto sia sentita e ben sviluppata la propaganda per la pratica di una attività sportiva che oltre al lato spettacolare, unisce in notevole misura la possibilità di dare ai nostri giovani un grado di preparazione militare di primo ordine.

Addestramento militare

Fra le varie manifestazioni allestite dal Comando generale della G.I.L. a carattere nazionale, questa, della marcia e tiro in montagna, così come è congegnata oggi, è da considerarsi senz'altro fra le più importanti per quanto riguarda addestramento militare dei giovani, perchè, in questa prova i concorrenti sono assoggettati a durissime fatiche ed il loro spirito si tempra, il loro corpo si abitua allo sforzo prolungato, in maniera tale che domani — quando per loro si tratterà di vestire il glorioso grigio-verde — saranno pronti, saranno dei veri soldati già forgiati alle dure discipline che in ogni tempo impone la vita militare.

Gli scopi di questo annuale concentramento di giovani alpini sono infatti quelli di accertare il grado di efficienza raggiunto dai singoli Comandi federali e le attitudini dei giovani e dei graduati assegnati ai reparti, nonchè quelli di stabilire il grado di preparazione fascista e di disposizione ginnico-militare dei ragazzi.

Gli accertamenti che vengono effettuati dopo queste prove, debbono mettere in luce le particolari tendenze dei giovani e rivelare le loro più o meno spiccate attitudini alla vita militare ed all'esercizio fisico.

E' una prova dunque che riveste una importanza notevole e specifica nel campo della premilitare ed a cui il Comando Generale della Gil guarda sempre con interesse perchè dai suoi risultati può trarre i più lieti auspici per l'avvenire.

Caratteristiche della gara

A differenza degli anni decorsi le squadre saranno composte da nove elementi, anzichè dodici, compreso il capo squadra. Alla gara potranno partecipare tutti gli organizzati della G.I.L. nati fra il primo gennaio 1919 ed il 31 dicembre 1925.

Il percorso della gara sarà il seguente:

Tarvisio Colonia G.I.L., m. 770 - Case Lussari m. 868 - Cappella Lussari m. 1740 - Bivio Prasnica, m. 950 - Sella Prasnica, m. 1486 - Sella Cacciatore m. 1950 - Sella Croce del Poverello m. 1650 - Alpe Lussari, m. 1576 - Monte Florianca, m. 1646 - Bivio Priesnig, m. 1326 - Tarvisio Colonia G.I.L. m. 770.

A Malga Lussari i concorrenti dovranno sparare un caricatore che sarà distribuito al posto di tiro; contro sagoma di uomo in ginocchio a m. 100. Ogni squadra tirerà contro la sagoma distinta con il corrispettivo numero di gara. Arma moschetto mod. 38, cal. 7.35.

Il tempo effettivamente impiegato nella marcia sarà, per la classifica, diminuito di tanti mezzi minuti quanti saranno i colpi che ogni squadra sarà riuscita a mettere nella propria sagoma.

Ogni concorrente sarà in tenuta ordinaria da giovane fascista, mantellina da portarsi a tracolla o nel sacco alpino, scarpe chiodate. E' facoltativo l'uso della piccozza o del bastone ferrato. Nessuna parte dell'equipaggiamento potrà essere abbandonata durante il percorso.

Dalla partenza inizio in falsopiano fino a Case Lussari m. 868 - salita rapida per buona mulattiera a Cappella Lussari m. 1740 - ripida discesa al bivio Prasnica m. 950 - dolce salita per mulattiera fino alla Sella Prasnica m. 1486 - ripida salita per sentiero e ghiaioni alla Sella Cacciatore m. 1950 - indi discesa, prima ripida poi dolce, fino al posto di tiro (Malga Lussari) - continua la discesa, prima dolce poi ripidissima fino all'arrivo.

I dislivelli della gara sono i seguenti:

In salita: Tarvisio - Case Lussari m. 100; Case Lussari - Cappella m. 870; Bivio Prasnica - Cacciatore m. 1000 Totale m. 1970.

In discesa: Cappella Lussari - B. Prasnica m. 790; Sella Cacciatore-Tarvisio m. 1180. Totale m. 1970.

La gara si svolgerà su di un percorso misto con uno sviluppo di km. 20 circa e m. 2000 di dislivello.

Il percorso nel suo sviluppo riunisce tutte le caratteristiche della montagna: mulattiera, sentiero, prato, cespugliato, bosco, ghiaioni, piccole cengie, roccia, e si presta ad un assoluto controllo dando ai concorrenti la massima sicurezza.

Gli organizzati, che si cimenteranno in questa gara, durissima ed estenuante per il dislivello ed il terreno rotto da percorrere, è necessario siano dotati di qualità fisiche di primo ordine.

Darà ai partecipanti il vero senso di quello spirito che anima ed ha sempre animato le nostre meravigliose truppe alpine.

Fiero antagonismo

Le squadre sono alloggiate nella magnifica Colonia della G.I.L. ed il Comando federale di Udine, dopo un febbrile lavoro preparatorio, ha tutto predisposto nel migliore dei modi ed i graditi ospiti della nostra città di confine serberanno certo un gradito ricordo del loro soggiorno tarvisiano.

In questi giorni tutte le squadre hanno compiuto severi allenamenti lungo il faticoso percorso e le più attrezzate fisicamente si sono naturalmente rivelate quelle dei Comandi federali valligiani: Varese, Aosta, Sondrio, Como, Belluno, Bolzano, Cuneo, Bergamo, sono sin d'ora fra le più quotate per la vittoria in questa massacrante prova, ma non si possono parimenti scartare le buone possibilità di affermarsi che possono vantare altre squadre di zone non alpine.

Il Comando federale di Udine si presenta in gara con due squadre. L'anno scorso la squadra A colse una magnifica vittoria e si spera che anche quest'anno essa sappia ben affermarsi per quanto il compito sia assai difficile dato l'altissimo grado di efficienza palesato da molte unità concorrenti smaniose di prendersi una bella rivincita.

Il tempo è bellissimo e favorirà — salvo perturbamenti atmosferici nella notte — lo svolgersi della importante gara che metterà a dura prova i garretti ed il cuore dei giovani alpini del Littorio.

Plinio Palmano

Elenco dei Comandi federali partecipanti:

Con due squadre: Varese, Brescia, Savona, Pistoia, Parma, Verona, Bologna, Vicenza, Salerno, Novara, Alessandria, Udine.

Con una squadra: Belluno, Treviso, Apuania, Vercelli, Como, Genova, Bolzano, Trieste, Frosinone, Trento, Cremona, Bergamo, Imperia, Littoria, Pescara, Arezzo, Pola, Torino, Cuneo, Rieti, Piacenza, Milano, Palermo, Cosenza, Lucca, Catania, Perugia, Enna, Chieti, Aosta, Teramo, Potenza, Sondrio, Gorizia, Reggio Emilia.

Sono rappresentati 47 Comandi federali con un totale di 59 squadre e 531 concorrenti.

Gli scioperi nelle industrie belliche americane sono ben più gravi di quello che si afferma

ROMA, 18.

La questione degli scioperi nelle industrie belliche americane, appare — secondo informazioni dell'Agenzia «La Corrispondenza» — più seria di quanto da principio l'amministrazione federale non volesse ammettere. Il presidente infatti aveva affermato che tali industrie avevano durante il 1940 subito un intralcio di appena il 0,25 per cento. L'esame di come egli sia giunto a tale percentuale conduce a considerazioni interessanti. Le giornate lavorative in undici settori produttivi — considerati, con un certo arbitrio, e quindi in via approssimativa, attinenti alla difesa — sono state 555 milioni nel 1940; in questo industrie sono state perdute nell'anno per sciopero 1.400.000 giornate lavorative (0,25 per cento). In primo luogo una cifra simile ha il suo rilievo anche se in percentuale non appare molto significativa. In secondo luogo essa rispecchia un periodo, quale il 1940, in cui l'industria non aveva l'attuale grado di attività, non lavorava nell'attuale misura per produzioni belliche, e in cui quindi gli operai non avevano l'attuale «potere contrattuale» e l'attuale desiderio di partecipare ai proventi di un «boom» dell'industria. In terzo luogo la percentuale suddetta indica soltanto il tempo *direttamente* perduto per scioperi; essa non rispecchia quindi la perdita indiretta derivante dalla correlazione dei vari rami d'industria. In quarto luogo, infine, vi è differenza tra ramo e ramo produttivo in cui uno sciopero possa verificarsi. Nel procedere a una revisione dei propri indici ponderati della produzione industriale, il *Federal Reserve Board* ha assegnato l'anno scorso un «peso» del 0,25 per cento all'industria aeronautica: cosicchè un arresto di questa avrebbe un «significato statistico» di 1/400, ma purtuttavia esso significherebbe un arresto di tutta la produzione.

Vita economico-finanziaria

L'adeguamento dei canoni d'affitto sulla base degli imponibili fiscali

(continuazione e fine dal numero di ieri).

Nel caso che la somma dei suddetti importi, diminuita di un terzo, risulti inferiore all'imponibile, è ammesso un aumento globale del canone di affitto fino a riportarlo ad una cifra pari all'imponibile aumentato del 60 per cento di esso; salvo che, per la città di Venezia per la quale l'aumento da apportare all'imponibile, è del 65 per cento di esso.

Stabilita la somma complessiva consentibile a titolo di affitto dell'immobile considerato, si determina l'eccedenza di essa rispetto alla somma degli importi, di cui sopra. Questa eccedenza sarà ripartita in parti direttamente proporzionali a ciascuno degli addendi della somma.

Si ottengono così nuovi importi dai quali, tenendo conto delle aggiunte e detrazioni precedentemente determinate e della periodicità stabilita nei singoli contratti di affitto, si ricavano i nuovi canoni di affitto, che possono essere richiesti ai singoli inquilini, ferme restando tutte le altre pattuizioni contrattuali.

E, perchè questo compito sia possibile, il Ministero nella stessa circolare prescrive che le istanze agli Uffici Tecnici Erariali siano corredate, oltre che dall'elenco dei contratti di locazione e dall'estratto catastale, dall'elenco delle prestazioni ed oneri particolari eventualmente stabiliti nei contratti di affitto, rispettivamente a carico del proprietario o dell'inquilino, indicando il loro ammontare, anche se eventualmente presunto.

Cosa si debba ritenere per «prestazioni ed oneri particolari» lo insegna poi lo stesso Ministero delle Finanze nelle «Istruzioni per la valutazione dei redditi dei fabbricati urbani» (pag. 32) ove stabilisce essere detraibili: «le spese che la legge e le consuetudini mettono a carico dell'inquilino e che, invece fossero sostenute dal proprietario». E più avanti, le stesse istruzioni precisano:

a) spese per la piccola manutenzione di cui all'art. 1604 del cod. civile;

b) spese per l'assicurazione incendi;

c) spese per far funzionare l'ascensore ed il termosifone;

d) spese per il portiere.

Alle quali voci aggiungiamo, per prassi costante da parte dell'Ufficio Imposte, le spese per fornitura di acqua potabile, nonchè quelle per il funzionamento degli altri impianti, per l'illuminazione delle scale, androni e luoghi di transito.

Dalla circolare Ministeriale, quindi, si deduce inequivocabilmente:

1) per determinare se ricorrano gli estremi voluti per far luogo all'adeguamento, si considerano solo i redditi di affitto al netto delle quote per i servizi accessori;

2) per determinare il massimo consentito come nuovo canone dovuto dall'inquilino, si aggiungono all'imponibile aumento del 60 per cento le quote per i servizi precedentemente dedotte.

In tal modo si ottiene l'equiparazione di tutti i casi diversi.

Opinando ed operando diversamente si perviene alle più svariate sperequazioni, come è facilmente dimostrabile dai due esempi che seguono:

Esempio A:

Casa con introito globale di lire 30 mila, comprensive di un cumolo di L. 6000 per i servizi accessori, iscritta nei ruoli dell'imposta fabbricati con un reddito imponibile di L. 18.000.

Secondo la tesi restrittiva l'adeguamento non sarebbe consentibile in quanto, deducendo dalla somma di L. 30.000 il terzo di L. 10.000, si avrebbe un residuo di L. 20.000 che è superiore all'imponibile di lire 18.000. Per contro, applicando la norma contenuta nella circolare Ministeriale, si avrebbe il seguente computo:

Introito globale	L. 30.000
Importo spese detraibile	» 6.000
Reddito al netto delle spese	L. 24.000
Detrazione del terzo	» 8.000
Reddito netto	L. 16.000

Essendo così il reddito netto inferiore a L. 18.000, nasce il diritto di procedere all'adeguamento, secondo il seguente conteggio:

Reddito imponibile	L. 18.000
Aumento 60%	» 10.000
Importo spese detratte	» 6.000
Nuovo canone consentito	L. 34.800

Esempio B:

Casa con introito globale di lire 30 mila, comprensive di un cumolo di L. 6.000 per servizi accessori ed iscritta nei ruoli dell'imposta fabbricati col reddito imponibile di lire 21.000. Secondo la tesi restrittiva, pur ricorrendo gli estremi stabiliti dalla legge per far luogo all'adeguamento, (in quanto la somma di L. 30.000, ridotta di un terzo, dà una cifra inferiore all'imponibile di L. 21.000), si dovrebbe operare come segue:

Reddito imponibile	L. 21.000
Aumento 60%	» 12.000
Massimo redd. consentibile	» 33.600

Per contro, secondo le istruzioni ministeriali, il calcolo va eseguito nel modo seguente:

Reddito imponibile	L. 21.000
Aumento 60%	» 12.600
Importo spese servizi	» 6.000
Massimo consentibile	L. 39.000

Ma altre due considerazioni pregiudiziali stanno contro la tesi restrittiva:

1) Una la legge, una l'interpretazione.

Dato il carattere di generalità che è proprio di ogni legge, non è possibile ammettere che, stabilita una norma di applicazione per determinati casi, per gli altri non contemplati si possa applicare altra norma in antitesi con la prima

2) Dato che dagli introiti è ammessa la detrazione delle quote di riscaldamento (e su questo punto non vi è dissenso), non vi è ragione alcuna perchè tutte le altre quote aventi lo stesso carattere di rimborso spese, non debbano essere detratte.

Il sostenere che il maggior 10% di aumento sull'imponibile stia a compensazione forfetaria delle spese per i servizi, quando di queste non si tenga contemporaneamente conto in detrazione per la determinazione della sussistenza del diritto all'adeguamento significa frustrare lo scopo della legge che è quello di perequare al gravame fiscale il reddito del contribuente. Interloqui il Ministro, davanti alla Commissione legislativa del Senato, essere intendimento del Governo non consentire, per equità fiscale, al proprietario il fitto che dallo Stato gli è riconosciuto quale base per l'imposta sui fabbricati».

Perchè ciò si ottenga è necessario procedere in conformità alle istruzioni ministeriali. Limitando invece il confronto fra introito globale al lordo delle quote introitate a titolo di rimborso spese ed imponibile, si nega il diritto all'adeguamento (come dianzi esemplificato alla lettera A) anche quando il fitto reale è sensibilmente inferiore a quello, su cui venne determinato l'imponibile Se il legislatore avesse inteso conferire alla maggior percentuale del 10 per cento la funzione compensativa forfetaria delle quote per rimborso spese, avrebbe di certo computato anche in detrazione l'aliquota corrispondente, sostituendo alla locuzione «diminuito di un terzo» quella più propria di «diminuito del 37.50 per cento». Non solo; ma avrebbe usata la locuzione di «reddito lordo» anzichè quella di «canone di affitto».

Rimane, ora, ad esaminare la terza eccezione, relativa al termine di notifica agli inquilini.

Su questo punto si è proprio in questi giorni già pronunciato il Magistrato (Pretore Pernigotti, Milano, in causa Eredi Canesi contro Cremonesi) negando ogni fondamento a tale eccezione, così motivando la sua decisione: «in base all'art. 2 comma 12 del R.D.L 12 marzo 1941, n. 142, l'aumento dell'affitto deve essere richiesto dal locatore al conduttore prima dell'inizio della nuova locazione o della sua rinnovazione. Vanno, pertanto, tenuti nettamente distinti due momenti: quello in cui si è stipulata la nuova locazione o si è acquisito il diritto alla rinnovazione o alla proroga del contratto; e quello in cui ha effettivamente inizio la esecuzione del contratto nuovo, rinnovato o prorogato

Per il succitato art. 2 comma 12, è necessario e sufficiente, per la tempestività della domanda diretta a ottenere l'aumento consentito, che la domanda medesima venga presentata prima della scadenza del secondo momento».

Un'ultima considerazione ci sia consentita.

Le parti interessate nell'applicazione del provvedimento sono tre: lo Stato, l'inquilino ed il proprietario.

Quali siano gli scopi che lo Stato intende perseguire o gli interessi, che vuole tutelare, non ci è lecito nè indagare, nè confutare.

Di fronte all'interesse però dello Stato, quello del privato, sia esso inquilino o proprietario, non ha diritto di prevalere.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 1

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

La vicenda di questo romanzo si innesta su quella di un'altra opera di Flavia Steno, intitolata «Nina vuol vivere» e pubblicata tempo addietro sulle colonne del nostro giornale.

Nina, una piccola dattilografa genovese, radiosa di bellezza e inesperta della vita, si è bruciata le ali, quale tenue farfalla, alla fiamma dell'amore. L'avv. Lauri, libertino audace e spregiudicato, riesce a conquistare il cuore della fanciulla ed a perderla; poi l'abbandona per concludere un matrimonio facoltoso caldeggiato dalla sua altera genitrice. Nina, assistita dalla fida amica Ida Bandi, muore nel dare alla luce un bimbo. La creatura è raccolta e adottata da Parri, un giovane serio e virtuoso, che, innamorato perdutamente di Nina e da questa non corrisposto, era accorso da lei, reduce dalle terre dell'Impero, per proporle ancora di divenire sua moglie. Lauri ignora la nascita del figlio.

Da questo appassionante dramma d'amore è sbocciato questo nuovo romanzo.

I.

— Qui, amico mio; qui: questa è la vostra poltrona anche stasera.

— Anche stasera è davvero un privilegio.

— Approfittatene. Fra poco avremo qui tanta gente che diventerà più difficile ritrovarci un poco.

Il professor Vella sorrise e si adagiò. Aveva l'aria di accogliere come un riguardo del tutto nuovo quello che da tanti anni ormai era considerato come un suo diritto: lo stare accanto a Donna Agnese Lauri in una intimità d'amicizia che era meno e più dell'amore: meno, perchè l'amore di Giovanni Vella, clinico illustre dall'ingegno versatile e amabilmente scettico, donna Agnese Lauri lo aveva declinato una volta per sempre con una di quelle dichiarazioni che salvaguardando l'amor proprio di un uomo gli fanno meno amara la sconfitta e permettono all'amicizia di sopravvivere alla delusione: «Se mi decidessi a concedermi un amante, quello sareste voi; ma sono invece risoluta a non averne; voglio che mio figlio abbia una mamma pulita»; più perchè al posto della passione che a quell'ora sarebbe stata da un pezzo logorata dal tempo, la fervida amicizia che ne era nata era diventata devozione e confidenza non mai smentita.

— Il marito bianco di mia madre — soleva dire Guido Lauri scherzosamente; ma Vella, pur stando allo scherzo, lo ammoniva:

— E tu non ti rendi conto della grande cosa che dici.

Ma se ne rendeva conto, invece, Guido Lauri; tanto che l'amorale che era in lui per tutto ciò che riguardasse i doveri verso se stesso e verso la vita faceva una grande eccezione nei riguardi di sua madre. Soltanto per ubbidirla si era sposato e sposato come ella aveva voluto: con una creatura, cioè che rappresentava la nuora ideale — ottima educazione e solida fortuna — e quando il padre di lei, avvocato illustre del Foro piemontese, gli aveva espresso il desiderio di averlo con sè a Torino per farsene un collaboratore in attesa di averlo a successore nel suo avviatissimo studio, se Lauri aveva accettato, era stato soprattutto perchè sapeva, abbandonando Genova, di lasciar accanto a sua madre un amico devotissimo che le avrebbe resa meno dura l'assenza di lui.

Veramente, c'era stata anche una altra ragione a deciderlo: tornare a Genova dopo il viaggio di nozze col rischio d'incontrarvi la fanciulla che egli aveva sedotto, che portava in seno una creatura sua e che fino al giorno innanzi egli aveva illuso, era troppo pericoloso. Legalmente, la Nina non avrebbe potuto fare niente contro di lui, malgrado fosse minorenne, perchè nessuna testimonianza tangibile esisteva nei suoi riguardi; ma c'erano gli amici; c'era la famiglia di lei che presto o tardi avrebbe saputo; e, soprattutto, esisteva lei, la Nina, che egli sarebbe stato assai seccato di rivedere.

Aveva dunque accolto come una tavola di salvezza l'invito del suocero che a sua volta gli era stato grato di non portargli via del tutto la figliola che era tutta la sua famiglia e si era stabilito a Torino lasciando la madre a Genova con le sue abitudini e le sue amicizie.

Questo era avvenuto tre anni prima; ma ora il suocero era morto e presentatasi l'occasione di cedere lo studio di lui a condizioni eccezionalmente favorevoli, Lauri era riuscito a far accettare alla moglie la idea di realizzare e di ritornare a Genova, presso la propria madre.

Erano giunti da una settimana, e da appena tre giorni la nuova casa che donna Agnese aveva preparata per essi e per sè — una villa in Albaro con un planterreno in comune e due piani superiori divisi uno per gli sposi, come ella soleva chiamarli, e uno per sè — era completamente in ordine.

Quella sera si aspettavano gli amici di casa — soltanto gli intimi, per via del lutto di Fausta. Ma gli intimi di casa Lauri erano molti e questo spiegava la premura di donna Agnese perchè il caro amico, venuto leggermente in anticipo, occupasse il proprio posto e le desse un istante d'intimità.

— Contenta, vero?

— Felice. Cioè — corresse subito — felice no perchè non tutto è come io vorrei, ma contenta sì.

— Fausta? — si limitò a chiedere Vella

— Già. E' malinconica, e col temperamento di Guido, una donna malinconica ha sempre torto.

— Si vogliono bene, però.

— Molto. Lei, poi, è proprio innamorata. Certo, se venisse questo benedetto bambino che aspettiamo da un pezzo, sarebbe meglio. Non c'è che un figlio per legare un uomo, un marito.

— Verrà. Tre anni di matrimonio non sono molti.

— Certo. Ma Guido è impaziente.

— Davvero? Non lo avrei creduto.

— E io meno di voi.

— Fausta è così giovane!

— Ventidue anni; pochi, sì; ma abbondantemente sufficienti per essere una mamma. Io non avevo vent'anni quando è nato Guido.

— Vi hanno sposata bambina.

— Diciott'anni.

— Io mi laureavo. Vi avessi conosciuta allora!...

— Non avreste forse fatto caso a me. Ero uno scugnizzo, diceva il padre di Guido. Certo non lasciavo prevedere che sarei diventata una signora così solenne! Fausta è molto più bella che io non fossi.

— Sì — disse Vella, — è davvero bella. E la credo anche buona.

— Lo è infatti. Ma ha la sua volontà: Abdica soltanto perchè ama.

— Giusto. E' preziosamente femminile, questo.

— Questa serata è un sacrificio per lei.

— Lo capisco. Il suo lutto è così recente!

— Volete dire che avremmo potuto ritardarla? Ma c'è la situazione di Guido; due anni d'assenza da riprendere. Dal momento che ha deciso di riaprire lo studio qui...

— Ha poi deciso per lo studio di Piazza Portello?

— Sì; ha concluso già da cinque giorni. Credo che abbiano portato i mobili proprio ieri.

— Ritroverà la sua clientela subito.

— Lo spero anch'io. Ma bisogna che lo sappiano tornato. Per questo ho tenuto a invitare i nostri conoscenti stasera.

— In fondo, nessuno conosce ancora sua moglie.

— Proprio così. Anche per questo.

— Capisco che Fausta si troverà un po' spaesata.

— Lo sarà meno quando avrà conosciuto qualcuno. E' in lutto, capisco, ma se non farà visite potrà almeno riceverne. Per fortuna ha qui, un'amica di collegio che le è molto cara; forse la conoscete: Bice Azzi....

— La moglie dell'agente di borsa?

— Appunto.

— Ho curato suo marito. Ha un bimbo che è un amore.

— Non lo dite stasera, vi prego! Fausta non invidia che quello alla sua amica! Vedete, è appunto il fatto che tutte le sue compagne e conoscenti sposate come lei da tre anni sono già mamme che la fa essere triste.

— Ma è assurdo: non penserà mica di essere sterile!

— Speriamo che non lo sia! Guido me lo ha già chiesto più di una volta.

— Sciocchezze! Cosa sono tre anni di matrimonio? Ho visto delle donne avere un figlio dopo cinque, sei, sette anni di matrimonio! Le cosiddette immaturità organiche. La letteratura medica è piena di questi episodi!

— Di quali episodi? — chiese a un tratto una voce maschia dal fondo della sala.

E Guido Lauri si avanzò nell'alone di luce proiettata dai tubi disposti nel cornicione del soffitto. Si era fatto più solido, come maturato, in quei tre anni.

— Ciao, caro — fece il professor Vella allungandogli una mano senza muoversi dalla poltrona.

— Buona sera, professore: parlavate di letteratura medica, ho sentito.

(Continua)

Pernici d'isola

Già il solleone incombe, e per tutto il gran giorno la canicola balla rovente sui grani immobili, per tutto il gran giorno sale di sotto la vampa il palpito della terra in ebollizione.

Forse a quest'ora l'ultimo branco di pernici rosse si aggira squallido lungo le balze del monte Capanne per condurre i suoi piccoli nati verso le granaglie, verso i formicai, verso le larve. O forse anche laggiù si è spento l'ultimo volo della solinga abitatrice di rupi, e il suo sussurro più non risuona per le deserte valli.

Lassù, lassù, per li scoscesi fianchi della montagna marina si annidavano i fiammeggianti uccelli dai piedi di corallo, quelli stessi forse che, disseminati un tempo sull'Alpe Apuana, sulla Maremma alta del Volterrano, sull'Appennino Ligure e sulle rocce Corse, mirarono la zolla arcaica d'Italia, gli estremi avanzi della perduta Tirrenide.

Negli anni addietro noi s'andava con nostro Padre a trascorrere qualche bel giorno d'estate all'isola d'Elba. Ora si scendeva a Marciano, ora nel Golfo di Procchio, ma più che altro al Secchelo, e si trascorrevano quei beati giorni sia nell'acqua a pescare, sia spingendosi nell'interno per delle appassionanti ricognizioni.

Dalle parti di Rio dell'Inferno pascolava le sue bestie un capraio storto bistorto detto «il Groppa», col quale s'era fatto lega. Era costui un famoso bracconiere e custodiva nel suo abituro curiosi strumenti oltre che da caccia anche da pesca, almeno a giudicare da certe «nasse» di vimini, simili a quelle con cui si sogliono catturare l'aragoste. Ma a qual genere di pesca potessero servire simili arnesi lassù per quelle rocce, non riuscivo a spiegarmelo! — alle mie domande il Groppa stava zitto e ghignava come chi la sa lunga; doveva esserci qualcosa sotto e noi si moriva dalla curiosità e non gli si dava tregua; così, dài oggi, dài domani, un bel giorno finì per rivelarci l'arcano.

«Venite con me — disse — e portate queste nasse ammodino; ma badate, ragazzi, non vò discorsi; vedrete poi».

Ci s'arrampicò per una mulattiera che sale verso la Calanche, s'arrivò a una piaggia dove cresceva un grano stento, tutto infestato di rosolacci. Nel grano c'era una radura, e quivi il Groppa dispose a croce i suoi bertarelli, poi, a un suo cenno ci s'addossò a una parete di pietra e si stette in attesa.

Dalla bocca del capraio principiò a piovere un curioso verso, come un sibilo, come un mormorio discreto, ed ecco, dopo qualche tempo, s'intese a quel verso rispondere un verso eguale, che pareva venisse dall'alto.

«Che animale sarà mai questo — pensavo, — che risponde così bene al richiamo, e a cui si tendono nasse da pesca?».

Ma la risposta non si fece aspettare: da una rupe di fronte si erano affacciati, si protendevano sei o sette capi rossicci, che veduti così all'improvviso, parean quasi dei serpi.

«Starne?» feci io col cuore in tumulto.

«Pernici» rettificò il capraio.

Pernici! Le pernici del Monte Capanna, di cui Papà mi aveva tanto parlato; le pernici rosse che andavano scomparendo e che la legge vietava di catturare... Che avventura meravigliosa!

Ora erano giunte all'estremo ciglio del burrone, si mostravano tutte nel fulgore del sole senza sospettare d'esser viste. Erano sette; stavano immobili sull'alte rocce, coll'occhio fisso alli spazi, in atteggiamento di ascolto. Le gracili gambe coralline parevano un'efflorescenza del macigno, e le penne, quelle lionate del dorso a riflessi cuprei, e quelle color ardesia-pallida orlate di bruno, e quelle candide della gola, col collarino nero che sfumava in piccole macchie, le facevan nell'aspetto simili a quelli strani esemplari d'avifauna che si vedono in certi mosaici dell'India e della Persia.

Mi scosse un gran battito d'ali, poi silenzio; sul filo del richiamo le pernici calavano a valle, si lasciavano cadere come pietre, giù giù per i dirupi, sparivano nelle forre.

«Addio — dissi — se ne sono andate, non torneranno.

«Tornano, tornano!» accertava il Groppa; e più fitti e più fervidi uscivan dalla sua bocca i richiami.

Infatti le pernici, con volo tra greve e rotante, risalivano verso la piaggia, si posavano s'avvicinavano alla trappola. E nella trappola luccicava un bel mucchio di granaglie dorate, e viottole di grano e granturco invitavano, menavano al trabocchetto, irresistibilmente.

Ma già una pernice vi era a ridosso: con che incedere innocente e grazioso s'inoltrava verso la gabbia fatale! Ora vi era di fronte, ora insinuava il capo nell'apertura, eppoi le gambe, eppoi la coda!

«Tutte minchione a quel modo! — fece il capraio gongolando; — anche questa c'è restata; ma non ce n'entreranno altre, per oggi».

Invero il pànico aveva colto la brigata all'agitarsi frenetico della compagna prigioniera; eppure non si decidevano a lasciarla. «Reb, reb, reb... scerr... scerr», mormoravano spaurite; e le giravano attorno, e correvano, correvano come fiacchi tra le pietre e li sterpi

Ma al chiasso che si fece nell'avvicinarsi, si alzarono tutte con un gran frullo trepido, falcarono verso la rupe alta, disparvero di là dai picchi.

Erano l'ultime, le derelitte, sempre più rare, sempre più randage. E una di quelle se la pelava il Groppa, adagio, adagio; e le piume nel cielo sereno se ne andavano al vento come uno sciame di farfalle.

Nel ridiscendere la montagna, il Groppa che il buon esito della spedizione rendeva loquace, dopo averci fatto fare solenne giuro di silenzio, ci spiegava il suo infallibile sistema.

«In fondo, le pernici — diceva — per quanto appaiono diffidenti e guardinghe, sono parecchio stupide. Basta adescarle con un po' di becchime in un dato posto, che loro ci s'avvezzano e ci tornano, e vanno a ficcarsi nella cesta, voraci come sono, senza sospettare di nulla; eppoi corrono al richiamo ch'è una bellezza, così qualcuna finisce sempre per lasciarci le penne maestre».

Per tema che nostro padre ci scoprisse, fu quella l'unica volta che si prese parte a questo genere di caccia. Ma il colore, ma l'aspetto, ma il volo delle pernici rosse s'impressero nella mia mente come una visione indimenticabile. A pensarvi, uno strano palpito m'agitava, come il senso struggente di rimpianto che si prova alla vista di tutto ciò che sta per perire.

L'anno dopo si venne all'Elba nell'aprile, a vedervi una casetta che doveva servire per l'estate. Si trattava di trattenerci un giorno o due soltanto, ma appena posto piede a terra, io che non mi era affatto scordata delle pernici, non vidi altro da farsi che di correre al Monte Capanne.

Mica che sia una passeggiatina di dieci minuti, quella! Bisogna camminar di molta strada, ma strada per modo di dire: mulattiere, viottoli, tratturi che si sgretolano a posarci il piede, tanto che bisogna aggrapparsi alla macchia per non sdrucciolare. Ma tant'è, l'entusiasmo non conosce fatiche. Andavo come un capriolo, valicando forre, saltando crepacci, soffermandomi ogni tanto a scrutare le sottostanti vallate; e sebbene a ogni passo la vetta apparisse sempre più irraggiungibile, pure era un incanto arrampicarsi così, in selvaggia solitudine, sospesi tra il cielo alto e il mare lontano, a perdita d'occhio.

Sempre più innanzi, verso la gran massa granitica mi sospingeva l'ardente desiderio d'incontrarmi con le pernici rosse. E già — superata da tempo la zona viticola — le macchie si riducevano a qualche ciuffo di ginestre e di ramarino selvatico, quando a un tratto il sangue mi dette un tuffo: come per prodigio, di sotto a un cespuglio io vedeva profilarsi il becco fiammeo, il capo eretto, il dorso fulvo e ricurvo di una pernice accovacciata. Nello stesso tempo la pernice vide me, e partì pedinando come un pollo, riempiendo l'aria del suo pavido verso. Ma tra gli sterpi, in un raspaticcio sul terreno, senza nè fuscelli nè altra parvenza di nido, luccicava un bel mucchio d'ova color ruggine a macchioline scure!

Gettarmi su quell'ova, agguantarne quattro alla rinfusa (più non ne avrebbero contenute le tasche del mio vestitino) e darmi alla fuga, fu tutt'uno. Il giorno dopo mi imbarcavo, recando con me di nascosto la preziosa preda.

Quanti scapaccioni non mi costarono quell'ova di pernice, quando all'arrivo vennero scoperte dall'occhio onniveggente della nostra governante. Papà me ne disse d'ogni colore; ma ormai c'erano e piuttosto che buttarle via si fece a modo mio: si posero cioè sotto una delle chiocce che covavano nella serra.

Contro ogni attesa, all'ultimo, dopo lo sgusciare di tutti i pulcini, due di quell'ova si schiusero (l'altre due eran guaste), e due pernicine videro la luce.

Giorni indimenticabili! Tutto il nostro cuore accompagnava l'esile vita delle piccole pernici: ma elle vivevano a stento, avevan sempre freddo, non volevano mangiare.

Dopo tre settimane, allorchè le testine pelate cominciarono a coprirsi di caluggine, un'immensa tristezza sembrò possederle. Correvano talvolta come ossesse, senza direzione, si fermavano tutt'a un tratto traballando sulle gambine esili e diafane; talvolta le agitava un desolato, continuo tentennar del capo, e pareva dicessero di no... di no...; che non sarebbero campate, che non potevano campare lontano dalle rocce d'onde l'avevano tolte.

Allora noi, per dar loro l'illusione degli aperti campi, si portavano in Banditella nell'ora canicolare. Ma il tremito non cessava.

Miravano con occhio smorto il grano lucente, miravano i papaveri solari, come abbacinate dal gran fulgore di fuoco. E nulla era più triste, nella gran luce solare che quel tentennio assillante, che quelle penne scialbe e scolorate dall'inedia.

Finchè al nuovo canto delle cicale, prima l'una e poi l'altra si stesero sulla ghiaia, boccheggiando. E fu su di loro il sussurro fervido delle mosche.

Maria Nencioli

Un apparecchio fotografico ultra-rapido

DRESDA, 18.

La fotografia moderna richiede non solo degli apparecchi di grande precisione, ma anche di grande rapidità. La facoltà di eseguire rapidamente una serie ininterrotta di fotografie, senza distaccare l'occhio dal mirino e senza perdere il tempo a girare il rotolo della pellicola, è una condizione essenziale per la ripresa fotografica di manifestazioni sportive ecc. L'industria tedesca specializzata — informa l'Agenzia «Centraleuropa» — ha creato a quest'uopo un tipo di apparecchio, la Tenax della Zeiss-Ikon, che risponde perfettamente a tutte queste esigenze. Mediante una leva situata in diretta vicinanza con lo scatto dell'obbiettivo ed azionabile quasi contemporaneamente a quest'ultimo, è possibile l'esecuzione rapida ed ininterrotta di fotografie del formato 24 per 24 millimetri.

Aspetti ignorati della nostra storia letteraria

ROMA, 18.

Meritato successo e larga eco di consensi anche negli ambienti culturali più difficili o solitamente molto parchi di lodi ha avuto — informa l'Agenzia «La Corrispondenza» — la geniale iniziativa di Giovanni Papini e don Giovanni De Luca di raccogliere per la prima volta in un grosso volume le «*Prose di cattolici italiani di ogni secolo*». Gli Autori si sono prefissi di dimostrare — e vi sono riusciti appieno — che esiste una prosa religiosa italiana, che è talvolta prosa grande di grandi.

Molti lettori resteranno piacevolmente sorpresi di trovare tra le ispirate pagine di Dante, di Caterina da Siena, dei «Fioretti» di San Francesco, di San Bernardino da Siena, di Sant'Antonio Maria Zaccaria, di San Carlo Borromeo, di San Luigi, di San Filippo Neri, di Sant'Alfonso, e via dicendo fino al Rosmini, al Bresciani, al Cantù, al Fogazzaro, al Capecelatro e al Salvadori; prose poco note, quali quello del Boccaccio sulla «Teologia, poesia d'Iddio», la «Predica sulla penitenza» di Niccolò Machiavelli, l'apologia del Savonarola del Guicciardini, la «Conversione della Maddalena» di Pietro Aretino, il pentimento di Benvenuto Cellini, i «Meriti umani e civili dei Santi» di Vittorio Alfieri, gli appunti sugli «Inni cristiani» di Giacomo Leopardi, una «Preghiera a Cristo Padre» di Giosuè Carducci, e un brano di un discorso in cui il grandissimo Poeta affermava che «non bisogna vergognarsi di Dio; anzi da lui, ottimo, massimo, si conviene prendere i cominciamenti e gli auspici», perchè «ove e quando ferma e serena rifulge la idea divina, ivi e allora le città sorgono e fioriscono; ove e quando ella vacilla o si oscura, ivi e allora le città scadono e si guastano».



Pattuglia tedesca in perlustrazione

CARELIA ORIENTALE

Il cammino doloroso di un piccolo popolo

(dal corrispondente dell'Ente Stampa)

HELSINKI, *ottobre.*

Sulle carte della Russia, durante il periodo zarista, non v'era segno dell'esistenza di una Carelia orientale. Ufficialmente si conosceva solo il Governatorato di Olonets, in finnico Aunus, e quello di Arcangelo ad est della Finlandia. I testi scolastici si limitavano a dire che vi abitava una parte della razza careliana, rimasta dopo la pace di Stolbova 1617 nel territorio russo situato ad est della frontiera finlandese. Con la pace del 1721 e del 1743 anche la parte principale della Carelia del Ladoga fu ceduta alla Russia, ma quando la Finlandia fu unita all'impero russo come granducato autonomo, l'antica frontiera della pace di Stolbova venne ricostituita.

Per secoli i careliani orientali avevano vissuto sotto il governo russo la loro vita oscura nel loro paese ricco di boschi, di laghi e di paludi. Ortodossi sin dal medioevo avevano subito sotto molti riguardi l'influenza del modo di vivere russo, conservando tuttavia la propria lingua e le proprie antichissime tradizioni finniche. E' noto che la maggior parte dei canti kalevaliani sono stati raccolti presso di loro. Dal punto di vista economico e culturale essi erano rimasti indietro, ma questa circostanza li protesse durante tutto il secolo XIX dal perdere la loro nazionalità.

La guerra mondiale fu fatale per il popolo della Carelia orientale. La ferrovia di Murmansk, che traversava tutto il paese, diventò mezzo efficace di russificazione. Contemporaneamente la rivoluzione russa del 1917 e la guerra d'indipendenza finnica del 1918 portarono un incremento notevole al movimento nazionale che vi si era sviluppato nei decenni anteriori. Sorse così una coscienza nazionale nei contadini sino allora inerti. Il terrore bolscevico fece scaturire più viva volontà di liberazione dal giogo russo. In Finlandia gli sguardi si diressero allora con molta speranza verso l'est. Non soltanto la Carelia orientale, ma anche il territorio di Murmansk e la penisola di Kola quasi disabitata, appartengono, come è noto, geograficamente e geologicamente alla Fenno-Scandia. Ma sopra tutto delle ragioni nazionali domandavano che si estendesse la guerra di liberazione al di là della frontiera. Il generale Mannerheim affermò in un fiero ordine del giorno che non avrebbe rimesso la spada nel fodero prima della liberazione non soltanto della Finlandia, ma anche della Carelia orientale.

La liberazione della Carelia orientale trovò ostacoli insormontabili dopo che le Potenze dell'Intesa ebbero sbarcato al principio del 1918 un esercito a Murmansk, per impedire un assalto tedesco attraverso la Finlandia, che si credeva dover temere in base a inesatte informazioni. I patrioti della Carelia orientale si trovarono nel più grande imbarazzo. Volevano cacciare via i bolscevichi dal loro Paese, ma dovevano prendere in considerazione tre altri fattori: un piccolo corpo di volontari finlandesi venuti ad aiutarli; il forte esercito sbarcato dal Generale Maynard, che anche esso doveva combattere contro i bolscevichi; infine il governo russo-bianco costituitosi ad Arcangelo ed appoggiato dalle truppe dell'Intesa ivi sbarcate, che non volle sapere di staccare la Carelia orientale dalla Russia. Il Generale Maynard ebbe un'idea peregrina formando nello stesso tempo una «legione finnica» di fuorusciti rossi della Finlandia, e un reggimento careliano. Il risultato fu una confusione enorme. Un tentativo di un distaccamento di volontari finlandesi diretto a liberare nella primavera del 1919 Olonets fallì, principalmente perchè il Generale Maynard si rifiutò di cooperare con essi. Nello stesso anno le truppe inglesi di Murmansk e di Arcangelo si imbarcarono senza aver nulla realizzato. L'Intesa aveva commesso lo sbaglio di dirigere la sua politica nella Carelia orientale secondo i desideri sciovinisti dei russi bianchi.

Nell'ottobre 1920 fu conclusa la pace di Tartu, in virtù della quale la Finlandia, per assicurare la propria indipendenza, cedè tutte le sue esigenze sopra la Carelia orientale, e si sottomise persino all'umiliazione di evacuare i due paesi di Repola e di Morajarvi, che si erano posti sotto la protezione finlandese, e sul cui possesso le delegazioni finnica e russa avevano conteso per tanto tempo durante la delimitazione delle frontiere dopo la pace di Stolbova. I bolscevichi avevano già occupato nel 1920 l'intera Carelia orientale. Abbandonati a sè stessi i Careliani del nord tentarono verso la fine del 1921 una disperata rivolta, aiutati da un piccolo numero di volontari finnici, ma al principio dell'anno seguente furono disfatti dopo una valorosa resistenza.

Questa rivolta già mostra quali dimensioni aveva preso il desiderio di libertà del piccolo popolo. Verso la fine del marzo 1920 una Dieta careliana si riunì a Uhtua. Nella deliberazione ivi presa si dichiarò che il popolo della Carelia orientale, riferendosi al principio del diritto dei popoli di disporre di sè stessi, desiderava di organizzare liberamente la propria vita, e di staccarsi dal dominio dei russi. La Dieta domandava poi che il suo avvenire fosse deciso per mezzo di una votazione popolare. Si formò un governo centrale careliano, che dovette però rifugiarsi in Finlandia, dove migliaia di profughi careliani trovarono la salvezza.

Il Governo finlandese aveva tentato invano durante le negoziazioni a Tartu, di far accettare nelle condizioni della pace dai delegati sovietici talune clausole sulla Carelia orientale. Ci si contentò finalmente di un compromesso. Senonchè, ben presto, in barba ad ogni patto, Mosca creò la Repubblica Sovietiva Socialista autonoma della Carelia

Il Governo finlandese, in collaborazione con la delegazione careliana, prese a svolgere, all'ora, una vasta attività diplomatica. Giuristi di vari Paesi si pronunciarono in favore della causa careliana

La questione della Carelia fu portata dal Governo finnico dinanzi alla Società delle Nazioni, la quale evitò di formulare un giudizio decisivo, sia per cause formali, sia per paura di offendere l'Unione Sovietica. Il Governo finnico riuscì allora a far accettare l'esame della questione dalla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja, ma anche essa dichiarò nella sentenza emessa dopo una laboriosa votazione, di non essere competente a decidere la questione perchè la Russia non apparteneva alla Società delle Nazioni. La definitiva sentenza di quest'ultima istituzione, in data 24 settembre 1923, disse che non soltanto la pace di Tartu ma anche le dichiarazioni russe ivi comprese, dovevano essere considerate come patti di portata internazionale. Così fallì praticamente il ricorso ad un foro internazionale, e la Carelia orientale apparve essere abbandonata senza speranza alla tirannia moscovita.

La sua sovietizzazione fu perseguita con spietata inflessibilità mentre il Governo di Mosca sfruttò le risorse naturali del Paese con metodi distruttivi: i boschi furono tagliati senza un piano razionale, e grandi quantità di tronchi furono lasciati per terra a imputridire per mancanza di mezzi di trasporto. Per i lavori forestali e minerari si mobilitarono a forza i contadini riuniti in kolhoz, e allo scopo di aumentare la loro capacità lavorativa, furono aggiunti migliaia di infelici deportati dell'interno della Russia.

In questa oscurità di violenze spietate e di cupidigia sovietica, un solo punto luminoso rimase: la lingua careliana. Essa fu usata nell'amministrazione, nelle scuole e nella stampa, naturalmente con esclusione del diritto alla libertà di parola e di insegnamento.

Una snazionalizzazione metodica della popolazione divenne lo scopo della politica careliana dei bolscevichi. Diecine di migliaia di russi e di ucraini furono trasferiti nella Carelia orientale, mentre gli abitanti autoctoni vennero gradatamente sopraffatti dall'elemento slavo. La misura presa dal Governo sovietico, per asserite ragioni strategiche, di evacuare una larga striscia del Paese lungo la frontiera, con la Finlandia, fu per i careliani una catastrofe. Migliaia di abitanti della località di frontiera dovettero lasciare le loro case, e moltissimi furono deportati nell'interno della Russia, perfino nel Turchestan. In tal modo la configurazione etnografica della Carelia venne profondamente modificata a favore dei russi.

L'esito della guerra finno-russa del 1939-40 parve confermare la rovina nazionale del popolo della Carelia orientale

Ma, oggi, il paese delle leggende di fantasiose e delle incantevoli canzoni, è alla vigilia della sua resurrezione.

Liisi Kartunen

Un volume italo-ungherese
della rivista fiumana "Termini,,

La rivista fiumana *Termini*, che sempre ha svolto egregiamente il suo compito di approfondire i rapporti culturali tra l'Italia e i vicini popoli del settore orientale europeo, ha pubblicato un fascicolo speciale italo - ungherese, che si aggiunge ai precedenti fascicoli italo - romeni e italo - croato - sloveni stampati dalla rivista. Ma questa volta il fascicolo è in realtà un poderoso volume di 250 pagine grandi, zeppo d'illustrazioni, dove il direttore di *Termini*, Giuseppe Gerini, ha raccolto tutta un'antologia di moderni scrittori ungheresi tradotti in italiano e di moderni scrittori italiani tradotti in ungherese, accompagnandoli con numerose riproduzioni di pitture e sculture d'artisti contemporanei delle due Nazioni. Un'antologia di questa vastità è per sè stessa un'opera letteraria di grande rilievo, richiedendosi dai traduttori di disciplinare l'ingegno alla versione delle opere più varie. Non si possono perciò tacere i nomi dei collaboratori che ebbe il Gerini, tutti disinteressati ed entusiasti: Giovanni Hankiss dell'Università di Debrecen, Kalman Ternay dell'Università di Trieste, Gabor Olah, Gino Sirola e Silvino Gigante. Kalman Ternay insieme con Gabor Olah, si assunsero la traduzione di tutti i brani e le liriche di scrittori italiani scelte dal Gerini, ossia piegarono l'agilità dell'ingegno a volgere in lingua magiara brani importanti e difficili, come tutto un gruppo di scene della «Figlia di Jorio», e autori così diversi di tempra e di esigenze come Benito Mussolini, come Papini, Pavolini, come Bontempelli, Bottai, Panzini, Soffici, Comisso, Fiumi, Govoni, Pea, Moscardelli, Tecchi, Bargellini, Calcaterra, Benco, Giuliotti, Valeri, Villaroel, Cecchi, Ada Negri, Marinetti, Pavolini, Palazzeschi, Lipparini, Pucchi, Angiolo Silvio Novaro, Cardarelli, Bacchelli, Slataper, Alvaro, Ungaretti, Saba, Di Marzio, Pini, Cicognani, Copasso, Gallian e almeno venti altri.

Uguale impegno richiesero, naturalmente, gli scritti scelti di autori ungheresi da parte dei traduttori italiani. E questi in verità, tanto Gino Sirola, quanto Silvino Gigante dànno pagine eccellenti di valorosi autori moderni al bel volume. Il quale si presenta come un albo di scritti eletti e si fregia su la copertina dell'effigie di Mattia Corvino, scolpita da Giovanni Dalmata: il migliore simbolo che potesse trovarsi della tradizione di alleanza italo - ungherese nella cultura e nell'arte come oggi, e non per la prima volta, anche nella politica e nelle armi.

Un nuovo libro
di Angelo della Massèa

Per i tipi dell'Unione Editoriale d'Italia in Roma, esce in questi giorni un nuovo libro di Angelo Della Massèa, dal titolo originale: *«Fra un treno e l'altro»*.

Leggere queste pagine dell'arguto scrittore umbro, è un po' come viaggiare lungo la nostra incantevole Penisola e riaccostarsi alle bellezze naturali e artistiche d'Italia già note ed amate, o scoprirne delle altre insospettate, ma ugualmente suggestive.

Il miracolo della televisione
Dalla fantasia di Giulio Verne alla realtà degli attuali progressi della tecnica

BERLINO, 18.

Anche nella televisione Giulio Verne è stato profetico. Infatti, sul periodico inglese «The Forum», il fantasioso scrittore pubblicò nel 1898 un «racconto inverosimile», in cui un tal Francis Bennett, giornalista americano del 2000, «televedeva» da Nuova York sua moglie che si trovava a Parigi. Mediante il «fonotelefoto» egli aveva la comunicazione diretta fra Manhattam ed i Campi Elisi e poteva, attraverso tutte le distanze, oltre la immensità dell'Oceano, oltre i monti e le pianure, contemplare le gentili fattezze della sua amata consorte.

Un miracolo senza dubbio a vantaggio degli innamorati! Ed i buoni lettori del «The Forum» sorridevano compiaciuti dell'amena fantasia di chi aveva scritto l'inverosimile racconto. Ma oggi non si sorride più. Oggi quella fantasia è diventata realtà e appena 40 anni dopo la pubblicazione della novella di Giulio Verne si può effettivamente «tele-fono-vedere».

L'industria tedesca specializzata, per esempio, ha in questi ultimi anni creato nuovissimi apparecchi televisivi, che permettono le ricezioni a domicilio come quelle radiofoniche. Mobili eleganti e di piccole dimensioni, con un altoparlante che vi trasmette i suoni, le voci, la musica e con uno schermo di circa 20 per 20 centimetri, sul quale vi appaiono le figure nitide, luminose, senza quei tremolii, quelle ridde di lucciole e quegli acquazzoni persistenti che caratterizzavano ancora anni or sono le figure «televiste». In quanto al telefono con televisione, le Poste del Reich hanno istituito già da tempo delle cabine pubbliche sia a Berlino che a Lipsia, Norimberga e Monaco di Baviera. Previo appuntamento potete da una città all'altra contemplare il vostro socio d'affari o, preferibilmente, la vostra fidanzata. Forse un giorno verrà in cui, oltre all'apparecchio radiotelevisivo, avremo a casa il «fono-tele-foto» di Giulio Verne.

La storia della televisione — informa l'Agenzia «Centraleuropa» — ha praticamente avuto inizio tredici anni fa. Infatti i primi esperimenti eseguiti in Germania, per quanto esitanti ed incerti ancora, rimontano al 1928. L'apparecchio di Karolus, un apparecchio rudimentale a soltanto 15 linee, faceva apparire sul suo schermo la lettera A, trasmessa a distanza. Un'A tremolante e sbiadita, ma pur visibile.

Nell'anno seguente la «Telefunken», che come la principale società tedesca nel campo della tecnica, della radio e della telegrafia senza fili, si era subito dedicata allo studio della televisione riuscì a costruire un apparecchio televisivo a 30 linee. Ciò rappresentava già un passo innanzi d'un certo rilievo, dato che con l'aumento delle linee luminose, nelle quali si scompone e si ricompone l'immagine, quest'ultima diventava più chiara.

Le Poste del Reich, che sin dall'inizio dimostrarono vivo interesse per questa nuova conquista della tecnica, ne incrementarono ed incrementano tuttora in ogni modo lo sviluppo. L'applicazione della celebre ruota di Nipkow, una invenzione del 1884 che soltanto l'attuale stato della tecnica è riuscito a valorizzare per intero, portò la televisione verso la sua effettiva realizzazione. A Berlino intanto era stata fondata la «Fernseh A. G.», una società per azioni sussidiata dalle Poste del Reich, che si proponeva l'organizzazione della televisione. Nel 1933, con l'applicazione della valvola di Braun, si ebbe il primo apparecchio ricevente a 90 linee; un anno dopo il numero delle linee era stato raddoppiato e si aveva così l'apparecchio a 180 linee, fino ad oggi in funzione.

Fu istituita su questa base la prima stazione trasmittente televisiva a Berlino con regolare radio-diffusione di programmi per la televisione Frattanto un altro importante passo innanzi è stato compiuto. Grazie alla creazione di una materia luminosa speciale, la cui incandescenza residua ha una durata inferiore a 5 decimillionesimi di secondo, la «Telefunken» è riuscita a costruire apparecchi televisivi con 441 linee. Il sistema delle 441 linee rende le ricezioni assolutamente perfette, tanto che le immagini eguagliano in luminosità e nitidezza quelle delle normali pellicole cinematografiche.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Cristoforo Colombo era stato un idealista, innamorato del suo progetto come di una fulgida meta che nessuno riusciva a scorgere, ma che per lui brillò sempre di luce intensissima. E come lui furono i viaggiatori che lo precedettero e lo seguirono, compiendo imprese che parvero trascendere le possibilità umane.

La fiamma, quasi mistica, che aveva suscitato volontà meravigliose e creato eroi da leggenda, si era mantenuta pura e viva, anche dopo le successive e inevitabili aberrazioni di uomini meno degni.

Gli inglesi spensero questa fiamma. Lo spirito anglosassone, essenzialmente mercantile e sfruttatore, rivestì di piatta realtà gli idealismi dei primi civilizzatori ogni impresa riducendo a probema di dare e avere. Ne derivò l'essenza intimamente utilitaria di tutta la politica britannica.

*

L'Inghilterra fece credere al mondo di essere la sola capace di spiegare virtù colonizzatrici. Essa pretese dimostrare che il suo impero non costituiva un abuso di potere, nè un odioso monopolio di terre, ma il giusto premio al suo genio e alla sua razza eletta.

La realtà è ben diversa.

Italiani, Tedeschi, Giapponesi possedevano potenzialmente le medesime qualità, le identiche attitudini. Ma l'Inghilterra volle loro impedire di dimostrarle. E la sua politica fu caratterizzata dalla pertinace ostinità con cui cercò d'incatenare l'iniziativa delle supposte rivali.

*

Presiedeva ai destini del *Secret Service*, nella grande guerra, sir Reginald Hall, che aveva il grado di ammiraglio e il titolo di capo dello *Special Department*. Come tale egli sorvegliava personalmente i messaggi nemici decifrati dai suoi agenti.

Quando il *Daily Mail* iniziò una violenta campagna contro i procedimenti dei servizi segreti in generale e dell'*Intelligence Service* in particolare, tutti i racconti fantastici pubblicati dal grande foglio inglese furono accuratamente compilati da... Reginald Hall, nel mistero degli uffici di Downing Street.

*

Il dottor Page, Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, dichiara, nelle sue *Memorie:* «Tutti i movimenti dei sottomarini tedeschi erano noti giorno per giorno all'Ammiragliato inglese. Così, ogni volta che un sommergibile nemico lasciava il suo porto di appoggio per una nuova missione, l'*Intelligence Service* lo seguiva instancabilmente nel suo viaggio. Anzi, a Downing Street, c'era una carta sulla quale parecchie volte al giorno veniva segnata la posizione del sottomarino».

Dato questo, che ne è della fiaba inventata per spiegare la morte di Lord Kitchener? Come lo si sarebbe lasciato imbarcare in quelle condizioni, quando si era in grado di sapere se un sottomarino nemico spiasse o no il suo passaggio? A meno che forze tanto misteriose quanto occulte non abbiano considerata favorevolmente l'eventualità della sua sparizione.

*

Troppo nota la storia di miss Flora che, nella grande guerra servì, come spia, gl'inglesi. Dopo l'armistizio, passò a Costantinopoli, per occupare all'*Hotel Pera-Palace* un vasto appartamento, spacciandosi per «filantropa inglese» e occupandosi di soccorsi agli emigrati e ai profughi. Così riuscì ad allacciare rapporti intimi coi patriarchi della chiesa ortodossa. Con quale scopo, è ancora un mistero.... Ritornò da Costantinopoli portando la sua prima allieva, una giovanissima armena. In seguito, diresse il corso femminile nella scuola di spionaggio del Devonshire.

*

L'impero inglese comprende una popolazione di più che 500 milioni di abitanti e si estende su un territorio di oltre 13 milioni di miglia quadrate. E cioè la Gran Bretagna comanda una popolazione dieci volte la propria e comprende un territorio maggiore di centoquaranta volte quello del Regno Unito. In tutti i continenti della Terra sventola — su importanti e vasti domini — la bandiera inglese; e anche dove essa non c'è, la politica dell'Inghilterra predomina sulle decisioni degli Stati indipendenti.

Se ne è avuta una prova anche in Europa, dove questa subordinazione alla volontà inglese ha ispirato la politica antistatale della Polonia, della Francia, della Norvegia, del Belgio, dell'Olanda, della Grecia e della Jugoslavia ed ha condotto questi paesi alla disfatta.

L'impero inglese andava dunque al di là del limite della sua propria bandiera e controllava le sorti non solo dei propri possedimenti, ma anche di una moltitudine di Stati formalmente indipendenti. L'insidia capillare e sistematica era in continuo sviluppo e prediligeva l'attacco alle centrali finanziarie, subordinandole alla politica della City e del Foreign Office. Non ne sono immuni gli annali finanziari di nessun paese ed i danni economici che ne derivarono, darebbero materia di ampia e sorprendente documentazione.

Pressochè la metà della flotta mercantile marittima del mondo batteva, prima delle attuali disavventure, bandiera inglese od americana, ed analoga preponderanza era dai due paesi anglosassoni detenuta nei combustibili e nei metalli, il cui possesso assicura l'abbondanza nella produzione degli armamenti. Si potrebbe anche aggiungere che l'impero inglese produce circa il 60% dell'oro annualmente prodotto nel mondo. Ma come ormai si sa, l'oro ha cessato di essere il nerbo della guerra da quanto è impotente a comperare e merci che ad essa occorrono e ad assicurarne il salvo arrivo a destinazione.

*

Se è ben vero che la bizzarra incostanza del nostro clima produce la strana irregolarità dei nostri caratteri, d'altra parte essa ce ne compensa in certo qual modo, dandoci agio di stare allegramente al coperto quando il tempo non ci permette di uscire. E questa osservazione peregrina è scaturita dal mio cervello oggi, fra le nove e le dieci di questo piovosissimo giorno 26 marzo 1759».

Sa la buonanima di Lorenzo Sterne che anche adesso i suoi connazionali stanno allegramente al coperto, anzi sotterraneamente al riparo (quelli carichi di milioni) e non a compenso della bizzarra incostanza del clima, ma per terrore di quello che scaturisce da certe pillole di marca italo-tedesca di insuperabile efficacia?

*

La regina Vittoria passeggiando nel parco di Windsor s'accorse, stupefatta, che la figlia del suo cocchiere non la salutava. Domandò severa:

— Sai tu chi sono?

— Sicuro che lo so. Sei la signora che ogni giorno si fa portare a spasso dal mio papà.

*

A Londra ci sono autobus in panna e ascensori che non funzionano. Alla stazione di Folkestone gl'impiegati scaraventano i viaggiatori da un treno all'altro: ordini e contrordini. Fa sempre piacere constatare che alcuni fenomeni sono universali.

*

Arrivando a Londra per la prima volta si rimase sbalorditi della quantità di specchi che ci sono. Ce ne sono almeno quattro per ogni abitazione. Pensando a tutti questi specchi, che riflettono tutti questi inglesi, la cosa sembra piuttosto grave.

*

I plutocrati inglesi fanno allevare i propri figli dalle balie perchè imparino fin da quando sono piccoli a succhiare il sangue alla povera gente.

*

John Bull prende il tè con sua moglie. Un fulmine colpisce milady riducendola in cenere.

John chiama il servo: — Spazzate via milady!

Decio Carli



Felice risultato di un rastrellamento



I resti di un velivolo inglese tipo «Bristol Blenheim»



Mitragliatrice antiaerea russa a quattro canne

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59.

La celebrazione del XVI annuale del Corpo degli agenti di P. S.

con l'intervento del Prefetto e del Federale

Elevate paro'e del Capo della Provincia e del Questore

Come in tutta Italia, anche nella nostra città è stato celebrato ieri mattina il XVI annuale della fondazione del Corpo degli Agenti di P. S., che è sempre vigile e pronto, in qualsiasi momento ed in qualsiasi contingenza al servizio dello Stato.

La celebrazione ha avuto inizio con un rito di fede e di ricordanza e precisamente con la deposizione di due corone d'alloro: una nel Sacrario dei Caduti fascisti e l'altra nel Tempietto dei Caduti in guerra, presente una rappresentanza del Corpo, che ha reso gli onori.

Alle ore 10, nella sala convegno della Caserma degli agenti di P. S. in via Treppo, si sono raccolti con alla testa il Questore comm. dott. Cosenza accompagnato dal Capo Gabinetto cav. dott. Ruggero, tutti i dirigenti e funzionari nonchè sottufficiali e agenti della locale Questura e dei varii Commissariati della provincia, liberi dal servizio. Molti indossavano la divisa del Corpo; gli altri la uniforme di funzionari statali.

La riunione è stata onorata della presenza dell'Eccellenza il Prefetto di Udine, dell'Eccellenza il Comandante la Zona Militare Territoriale, del Segretario Federale, del Procuratore del Re Imperatore, del Comandante il Gruppo Carabinieri di Udine.

Il Questore, dopo aver rivolto un vivo ringraziamento alle autorità presenti per il loro intervento alla celebrazione del XVI annuale di fondazione del Corpo, s'intratteneva ad illustrare con efficace parola i doveri che incombono a ciascun appartenente al Corpo di P. S., ed a qualunque grado egli appartenga nella scala gerarchica dell'Istituto, ed a mettere in rilievo la funzione che è chiamato a svolgere, spesso con sacrificio personale, sempre con volontà tenace e con abnegazione. Opera dunque importantissima e delicata sia nel campo della delinquenza comune, sia nel campo politico, sia per la vigilanza e tutela delle leggi emanate dallo Stato fascista.

L'Ecc. il Prefetto quindi, esprimeva a tutti i dipendenti della Questura di Udine il suo vivo elogio per l'opera ch'essi svolgono con intelletto, con zelo e con bravura. Metteva in evidenza l'importanza della funzione del Corpo di P. S. nel quadro operante della Nazione con particolare riferimento all'attuale momento e conchiudeva elevando il pensiero al Duce forgiatore dei destini della nuova e grande Italia.

Il Federale inaugura al Dopolavoro "Giorgini,,

i corsi di tedesco e di stenografia

Ieri sera, nella sede del Dopolavoro «Giorgini» il Federale, presente il R. Provveditore agli Studi, ha inaugurato i corsi di tedesco e di stenografia, costituiti presso il Dopolavoro stesso.

Erano presenti, oltre le autorità sunnominate, il dott. Fantini della Federazione Fascista, il presidente del Dopolavoro, capomanipolo Trevisan, con i membri del Direttorio del Dopolavoro «Giorgini», i direttori dei corsi ed altre personalità.

La breve cerimonia si è svolta nell'ampia sala delle adunanze, in cui erano raccolti i partecipanti ai corsi suddetti — dei quali buona parte militari — per un totale di circa 80 persone.

Dopo il saluto al Duce, ha iniziato il prof. Marangoni, affermando come il Dopolavoro sia la prova del bene che il Regime opera verso il popolo, e come quest'ultimo abbia la possibilità di elevarsi attraverso le attività perseguite. L'Opera Nazionale Dopolavoro — egli ha detto — non è sorta per dare solo una gioia o un sano divertimento attraverso teatro cinema conferenze, ma per offrire al popolo la possibilità di elevarsi, di coltivare il proprio spirito e la propria sensibilità. Questi due corsi sono due mezzi di questa elevazione. Lingua tedesca e stenografia completano una sia pur modesta cultura e contribuiscono alla elevazione spirituale dell'individuo.

Ha quindi preso la parola il R. Provveditore agli Studi, il quale ha premesso un'ampia lode al dinamico Dopolavoro, affermando quindi la necessità della collaborazione di classe, fine del Fascismo; e come è giusto che in tutte le scuole sia introdotto il lavoro, è così opportuno che anche gli operai conoscano il lavoro della mente, che logora talvolta, ma che dà anche grande soddisfazione. Queste due classi di lavoratori devono conoscersi amarsi stimarsi a vicenda. Rivolge un elogio al prof. Parussini — direttore e istruttore del corso — veterano della stenografia e benemerito di questa scienza, che permette di fissare brevemente le proprie idee, per poi svilupparle convenientemente. Termina augurandosi che i corsi abbiano esito felice, per ripagare la assidua fatica di tutti i dirigenti il Dopolavoro.

Ha quindi preso la parola il Federale. Egli, dopo aver elogiato il Dopolavoro per le provvidenze istituite a favore delle varie categorie di iscritti, ha definito l'O.N.D. come l'espressione del cuore del Duce, il quale è venuto dal tormento del lavoro modesto. Il popolo non aveva ancora trovato, prima dell'avvento del Fascismo, un mezzo per la propria elevazione: questo impellente bisogno è stato reso cosa concreta dal Duce. Dopo una breve rievocazione del momento attuale, il gerarca ha ricordato come l'opera del «Giorgini» sia oltremodo gradita alla Federazione Fascista: e si compiace di vedere lavoratori che sentono il piacere e la gioia di un altro lavoro, quello mentale, dopo un'intensa giornata di fatiche manuali. Non più l'operaio sarà costretto a star lontano da ogni manifestazioni culturale: l'O.N.D. gli va incontro, lo istruisce, lo aiuta.

Il gerarca ha rivolto quindi un fervido augurio agli allievi dei corsi, perchè questi ultimi riescano di vantaggio e siano proficui di soddisfazioni e di utili conclusioni. Solo così si potrà dare sempre nuova energia alla Nazione, la quale sta ora combattendo la più grande lotta che la storia ricordi. In questa certezza egli invita tutti i presenti a rivolgere un pensiero riconoscente ai combattenti di terra, del mare e del cielo che preparano all'Italia una più fulgida splendente vittoria.

Dopo il saluto al Duce, cui ha risposto un possente «A Noi!», il Federale si è intrattenuto affabilmente con i presenti, interessandosi dei loro casi ed avendo per ognuno parole di incitamento e di augurio, in special modo per i numerosi camerati alle armi.

Egli ha quindi tenuto rapporto ai membri del Direttorio, impartendo direttive per le future attività.

Le autorità hanno infine lasciato la sede del «Giorgini», fra vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Regime.

*

Per comodità dei partecipanti ai corsi, ne comunichiamo l'orario:

Corso di tedesco: lunedì e venerdì, dalle ore 20.30 alle ore 22.

Corso di stenografia: martedì e sabato, dalle ore 20.30 alle ore 22.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 115 del 19 ottobre)

Nomine

UDINE - Dopolavoro Rionale «Edgardo Beltrame». — Il fascista dott. Alteo Maccutan è nominato Commissario Straordinario della Sezione O.N.D. Rionale.

I fascisti Celio Pellarini e Santino Staiz sono nominati Vice-Commissario della Sezione stessa.

CAMPOLONGO AL TORRE - Dopolavoro Comunale. — Il fascista Angelo Ferraro viene nominato Presidente del Dopolavoro Comunale.

FIUME VENETO - Dopolavoro Comunale. — Il fascista Ugo Puppa è nominato presidente del Dopolavoro Comunale di Fiume Veneto.

MONTEREALE CELLINA - Dopolavoro Aziendale Centrali Idroelettriche del Cellina. — Il fascista dott. ing. Anteo Colonna Preti viene nominato presidente del Dopolavoro aziendale. I fascisti Ettore Bentivegna, Vittorio Garda, Guido Magris, Sante Magris, Pietro Norcen, sono nominati componenti il Direttorio della suddetta sezione O.N.D. aziendale.

PAVIA DI UDINE - Dopolavoro frazionale di Chiasottis. — Il fascista Feliciano Zof è nominato presidente della Sezione O.N.D. frazionale.

FAGAGNA - Dopolavoro Comunale. — Il fascista Giovanni Marchesini è nominato commissario straordinario della Sezione O.N.D. Comunale.

TARCENTO - Ispettorato della O.N.D. — Il fascista Ivo Tonelli è nominato Reggente l'Ispettorato dell'O.N.D. per la zona di Tarcento, in sostituzione e per il periodo di assenza per ragioni di lavoro del fascista Gino Bortuzzo.

TARCENTO - Dopolavoro Comunale. — Il fascista Ivo Tonelli viene nominato Reggente la presidenza del Dopolavoro di Tarcento, in sostituzione del camerata Gino Bortuzzo, assente per ragioni di lavoro.

TAVAGNACCO - Dopolavoro Comunale. — I fascisti Bruno Barboni, Riccardo Ciocchiatti, Fiorello Giacomini, Giuseppe Indovina, Luigi Ronco, sono nominati componenti il direttorio della Sezione O.N.D.

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli

CERVIGNANO DEL FRIULI - Dopolavoro Comunale. — La Compagnia d'Arte Varia «Iole Naghel» ha dato i giorni 13 e 14 u. s. due spettacoli per i camerati alle armi.

PONTEBBA - Dopolavoro Comunale. — Durante la settimana scorsa sono stati dati i consueti spettacoli cinematografici gratuiti per i militari di stanza nella zona.

SACILE - Dopolavoro Comunale. — Anche la settimana scorsa è stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i camerati alle armi.

Comunicazioni

Si rende noto che le proposte di nomina per i presidenti delle sezioni O.N.D. o pe. i componenti i direttorii, gestori di spacci, ecc., debbono essere *sempre* vistate dal Segretario del Fascio personalmente. debbono portare la esatta segnalazione della data di iscrizione al P.N.F. ed un curriculum-vitae dell'interessato o degli interessati. In mancanza delle suddette segnalazioni le nomine non avranno corso.

Segnalazioni

COLUGNA - Dopolavoro aziendale I.B.I. — La presidenza del Dopolavoro aziendale ha deliberato di accordare la iscrizione e frequenza gratuita alle Scuole professionali, per l'anno in corso, a tutti i giovani in grado di provare le seguenti condizioni: *a)* di avere un congiunto alle armi (padre o fratello); *b)* di essere provvisto della tessera Dopolavoro o di essere figlio di dopolavorista iscritto al dipendente Dopolavoro aziendale.

Analogo provvedimento è stato deliberato per la Scuola materna e l'Asilo Infantile, per le quali l'ammissione gratuita sia alla Scuola che alla refezione sarà riservata ai bambini figli di padre alle armi; per i figli di dopolavoristi la retta mensile di lire 5, sarà ridotta alla metà mentre sarà sempre gratuita la refezione (minestra calda e pane).

Il gesto di perfetta comprensione e di assoluta collaborazione dimostrata dai dirigenti del Dopolavoro I.B.I. va segnalato ed imitato.

TRASAGHIS - Dopolavoro Comunale. — In occasione dell'inaugurazione dell sede del Dopolavoro Comunale di Trasaghis, la madrina del gagliardetto, fascista De Antoni, ha offerto la somma di lire 2000 a favore della Sezione suddetta.

Si segnala l'atto della fascista De Antoni.

Arruolamenti volontari nel R. Esercito

Come dai manifesti già diramati ai Municipi, sono aperti gli arruolamenti volontari per tutte le Armi e Corpi del R. Esercito (volontari con nomina a sergente e volontari specializzati).

A detti arruolamenti possono concorrervi tutti i giovani dai 17 ai 28 anni di età, in possesso dei requisiti specificati nei manifesti. Le domande vanno presentate al Distretto al più presto possibile.

ATTI FEDERALI

Ispettorato Zona di Sacile

In data 16 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista dott. Angelico Granzotto, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1932 proveniente dal G.U.F., a Ispettore Federale per la Zona di Sacile, in sostituzione del camerata Zaccaria Zancanaro, che ha chiesto di essere avvicendato per motivi professionali.

Le consegne avverranno il giorno 25 ottobre XIX, alle ore 16, alla presenza del Componente il Direttorio Federale dott. Umberto Fortunato.

Fascio di Campolongo al Torre

In data 15 ottobre XIX è stata deliberata la nomina del fascista Giovanni Olivo di Evaristo, iscritto al P.N.F. dal 28 febbraio 1924, a Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Campolongo al Torre, in sostituzione del camerata Giovanni Borgazzi.

Fascio di Pozzuolo del Friuli

In data 16 ottobre XIX è stata deliberata la nomina dei sottoindicati fascisti a Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Pozzuolo del Friuli: Aleandro De Cecco fu Domenico, Lionello Greatti di Ermenegildo, Iolando Lauzana fu Fernando, Guglielmo Rigo di Antonio, Pietro Gorizizzo fu Luigi, Pietro Nazzi fu Francesco, Arturo Bassi di Giuseppe.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il XXI annuale del Fascio di Udine

Domani, 20 ottobre, ricorre il XXI annuale della fondazione del Fascio di Combattimento di Udine.

Con lo stesso animo di allora — quando un pugno di audaci si raccolse intorno al nero gagliardetto della Rivoluzione — gli squadristi udinesi sono fieri di servire il Duce e l'Italia fascista.

Il ricordo delle ore perigliose della vigilia è viatico di fede, nella luce delle mete raggiunte, ed alimenta la certezza nella vittoria della Patria in armi.

G. U. F.

Carica nella Gil femminile

Il Comando della G.I.L. femminile ha richiesto a questo Guf, una universitaria disposta ad assumere la carica di vice capo segreteria della Gil femminile con promozione a capo segreteria con il conseguimento della laurea. Le universitarie che aspirassero a detta carica sono invitate ad inviare immediatamente la loro adesione al Guf che provvederà, secondo i meriti e i titoli posseduti dalle candidate, alla nomina.

L'azione del Partito per la disciplina dei prezzi

Visite ispettive ai mercati di S. Vito al Tagliamento e di Sacile

Le ispezioni ai mercati dei comuni della provincia, ordinate dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, continuano con ritmo intenso e accelerato e con quella tempestività che, consente di rilevare ogni anche minimo inconveniente venutosi a creare attraverso l'azione di inquadramento che disciplina la vita commerciale della nostra provincia.

Nella giornata di ieri, ad opera dei camerati Dal Dan, componente il Direttorio Federale, e Donà Ispettore Federale, sono stati rispettivamente ispezionati i mercati di S. Vito al Tagliamento e Sacile.

Sia sull'uno che sull'altro mercato l'azione dei gerarchi, svoltasi in conformità agli indirizzi dettati da questa Federazione del P.N.F., è stata pronta minuziosa e oculata, utile di consigli e direttive laddove ne ha riscontrata la necessità, precisa di interventi e di appoggi nei vari problemi interessanti l'andamento dei mercati, fatti oggetto della loro attenzione.

Vagliato minuziosamente il problema dell'approvvigionamento degli alimentari in genere dei due comuni ed effettuati al riguardo i più significativi rilievi, i gerarchi hanno provveduto a renderne edotta la Federazione per il conseguente autorevole interessamento presso gli organi competenti.

L'ispezione, iniziatasi fin dalle prime ore del mattino con l'opportuno affiancamento di Gerarchi e Autorità locali, si è protratta per tutto il tempo necessario a consentire agli ispettori i più opportuni sopraluoghi presso banchi di vendita, botteghe, negozi di ortofrutticoli ed ogni altra installazione interessante il commercio in genere dei due capoluoghi visitati.

Rilevatone nel complesso un soddisfacente assetto di disciplinata organizzazione, i gerarchi hanno fatto rientro in sede, non senza avere ascoltato dai rappresentanti di categoria locali e dagli interessati in genere, ogni più significativa segnalazione sulle più urgenti necessità dei rispettivi comuni.

Il Vice Segretario del Fascio ispeziona il mercato di Udine

Nella mattina di ieri il Vice Segretario del Fascio di Udine ha ispezionato i mercati cittadini. Preso contatto con il Direttore del Mercato all'ingrosso di via Volturno, si è informato sul buon andamento del mercato stesso soffermandosi particolarmente presso alcuni grossisti e rivenditori.

E' passato quindi al Mercato di piazza Mercatonuovo, ove si è intrattenuto presso numerosi banchi di vendita presenziando ad alcune vendite ai cittadini.

Listino provinciale n. 16

Prezzi del pepe e di alcuni tipi di marmellate

La Sottocommissione del Comitato Provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi, nella riunione tenuta ieri a Palazzo Littorio, prese in esame numerosi problemi, ha compilato il listino prezzi prodotti ortofrutticoli N. 16 che andrà in vigore domani lunedì 20 ottobre p. v.

Tale listino resta invariato in tutte le sue voci ad eccezione delle seguenti qui riportate:

PREZZI MASSIMI

VERDURE	Franco magazz. Comune produz.	Franco mercato all'ingrosso di Udine: Produtt.	Grossisti	Minuto Ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
Cavoli fiori locali	80	90	100	1.30—
Pomodori	80	90	100	1.30—

FRUTTA	Franco magazzino o Comune produzione	Franco mercato ingrosso Udine	Minuto ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
Castagne	220	250	3.20
Marroni	280	320	4.—

MELE		Produttore	Grossista	Ambulante
I° Gruppo	1a qualità	280	345	4.30
	2a »	235	295	3.70
	3a »	167	215	2.70
II° Gruppo	1a qualità	235	295	3.70
	2a »	200	255	3.20
	3a »	133	180	2.30
III° Gruppo	1a qualità	200	255	3.20
	2a »	156	205	2.50
	3a »	100	140	1.80

PERE		Produttore	Grossista	Ambulante
I° Gruppo	1a qualità	302	365	4.50
	2a »	257	315	3.90
	3a »	212	265	3.30
II° Gruppo	1a qualità	223	280	3.50
	2a »	189	240	3.—
	3a »	144	190	2.40
III° Gruppo	1a qualità	172	220	2.70
	2a »	139	185	2.40
	3a »	110	150	1.90
Uva fragola locale		220	270	3.50
Uva fragola importata		220	310	3.90
Uva nostrana Ribolla		240	300	3.80
Uva Regina		350	440	5.40

Esclusione delle voci pesche pregiate 1a, 2a e 3a qualità, uva bianchetta, uva schiava o Negretto importata e uva Baresana.

La sottocommissione, preso atto delle richieste degli interessati al consumo del pepe, il cui impiego, per l'imminente lavorazione stagionale delle carni insaccate, sta per avere un forte incremento, ha inoltre stabilito, in attesa della definitiva ratifica da parte degli Organi Centrali, i prezzi del pepe come qui sotto segnati:

all'ingrosso L. 110 il kg.
al dettaglio L. 130 il kg

In ottemperanza alle norme impartite dal Foglio Disposizioni n. 182, la Sottocommissione ha infine determinato i seguenti prezzi delle marmellate contenute in recipienti diversi dai flaconi «Uni», per i tipi e confezioni a fianco segnate:

Marmellata monotipica o di prima categoria confezionata in mastelli da 1 kg. netto	L. 14.—
Marmellata monotipica o di prima categoria confezionata in barattoli di cartone paraffinato del peso netto di gr. 420 cad.	L. 6 —
Marmellata mista o di seconda categoria confezionata in scatole rotonde di trucioli da gr. 950 netti cadauno	L. 11.—
Marmellata mista di seconda categoria confezionata in scatola rotonda di trucioli da gr. 470 netti cadauno	L. 5.60
Marmellata mista o di seconda categoria confezionata in scatola rotonda di trucioli da gr. 230 netti cadauno	L. 2.90
Marmellata seconda categoria in barattoli di cartone del peso netto di gr. 400 cadauno	L. 4.80
Marmellata monotipica o di prima categoria in barattoli di vetro del peso netto di gr. 360 cadauno	L. 5.40
Marmellate miste o di seconda categoria in barattoli di vetro, del peso netto di gr. 360 cadauno	L. 4.55

Si rende noto che la vendita di tali tipi è autorizzata fino al 30 novembre p. v.

Provvedimenti disciplinari a carico di medico condotto

Con provvedimento in data 17 corrente l'Ecc. il Prefetto ha sospeso immediatamente, a tempo indeterminato, dal grado e dallo stipendio il dott. Riccardo Bertoni, medico condotto del secondo reparto del comune di Tolmezzo, per gravi infrazioni alle norme sul rilascio dei buoni supplementari di generi alimentari tesserati.

Gli allievi del Collegio Magistrale della Gil ai "Littorio,, di Roma

Per ordine dell'Ecc. il Segretario del Partito, Comandante Generale della GIL, gli allievi del Collegio Magistrale della GIL — che da quattro anni svolge la sua proficua attività nella nostra città — si trasferiranno al Collegio Littorio di Roma, dove continueranno i loro studi.

Il Collegio di Udine rimarrà quale sede del corso per istitutori della GIL, che molto probabilmente sarà iniziato entro il mese corrente e al quale partecipano duecento giovani.

Oggi, prima di lasciare la nostra città, gli allievi del Collegio Magistrale renderanno omaggio alle ore 16 al tempietto dei Caduti per la Patria, in piazza Vittorio Emanuele, e alle ore 16.30 al sacrario dei Caduti fascisti, alla Casa del Littorio.

Il V raduno a Torviscosa dei gruppi corali della Gil

Oggi a Torviscosa — la città dell'autarchia — avrà luogo il quinto raduno di zona dei Gruppi corali della GIL, al quale partecipano le rappresentanze dei seguenti Comandi di GIL di Fascio: Campolongo al Torre, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Latisana, Rivignano, Ruda. A questi si aggiungeranno i gruppi corali dei Comandi di Tarcento e di Magnano in Riviera.

Un totale di millecinquecento voci, che eseguiranno alle ore 15.30 — in Piazza Autarchia — il seguente programma:

PARTE PRIMA. — *Canti della Patria* - Blanc: Giovinezza, Impero, Giovani Fascisti, Mediterraneo — *Canti di Trincea*: Sul cappello — E le stellette — Quel mazzolin di fiori...

PARTE SECONDA — *L'anima musicale del Friuli*: Villotte popolari: O ce biel cis'ciel a Udine... — Giovanin color di rose — Se jo vès di maridami. — *Villotte di guerra*: Al ciante il gial — Il miò ben l'è lat in uère.

PARTE TERZA — *Nella luce di Roma*. Blanc: Adesso viene il bello — Arconi: Vincere! Puccini: Inno a Roma.

Unione lavoratori dell'industria

Riunione maestranze seriche

Ieri mattina il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine effettuando una visita alla Filanda Pantarotto, di via Grazzano, ha riunito nelle sale di produzione dello stabilimento la maestranza dipendente alla quale, presenti il titolare dell'azienda ed il direttore tecnico, ha parlato brevemente. Egli, chiarita l'attuale situazione della categoria e posta in rilievo l'opera svolta dall'organizzazione nell'interesse delle maestranze dipendenti, ha fatto cenno alle difficoltà dell'ora presente incitando le operaie a continuare in lieta disciplina il loro lavoro con fede nel Duce e nella vittoria finale delle armi nostre.

Convocazione dirigenti sindacali

L'Unione fascista lavoratori dell'Industria comunica:

Il Comitato dell'Unione è convocato in sede per il giorno 23 corrente alle ore 20.30. Sono invitati ad intervenire alla riunione i segretari ed i componenti dei direttorii dei Sindacati provinciali di categoria, nonchè i dirigenti dei Sindacati comunali di categoria, i fiduciari di azienda ed i corrispondenti di reparto residenti nella città di Udine.

Presiederà il Segretario generale dell'Unione.

Festosa partenza di lavoratori per la Germania

Giovedì scorso nelle ore pomeridiane sono stati riuniti presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine i lavoratori prescelti dall'apposita commissione tedesca per l'espatrio in Germania (operai e manovali metalmeccanici). Il contingente forte di oltre 70 unità è stato passato in rassegna dal Segretario dell'Unione e dal rappresentante del Commissariato delle Migrazioni. Al termine della rassegna, ultimate le operazioni di controllo, il Segretario dell'Unione ha parlato agli operai facendo loro varie raccomandazioni ed incitandoli a conservare anche nella Nazione amica quella disciplina e quella volontà che dei lavoratori del Friuli fa dei preziosi collaboratori della Vittoria. Il rappresentante del Commissariato delle Migrazioni ha portato il saluto dell'Eccellenza Lombrassa ponendo in rilievo l'apporto fecondo del lavoro italiano agli sforzi comuni che l'Asse compie per il raggiungimento delle alte idealità della nuova Europa.

Fra le acclamazioni più vibranti al Duce ed al Führer gli operai, inquadrati, si sono portati alla stazione ferroviaria donde sono partiti in serata.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

AIFE. C. A. Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Maria Morelli de Rossi ved. Pirona, lire 100; Giuseppe Morelli de Rossi e consorte, 500; Mario e Teresa Bortolan, 100.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Maria Morelli de Rossi ved. Pirona lire 200; Mario e Teresa Bortolan, 100 - Per onorare la memoria di Adelaide Basso ved. Zavagna: famiglia Silvio Romanelli, lire 20.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Antonio Furchir, lire 50; Ettore Colautti, 20. Giuseppe Morelli de Rossi e consorte, 500; Maria Antonietta Morelli de Rossi, 100.

Al Rifugio Bambin Gesù - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi, Maria Morelli de Rossi vedova Pirona lire 300; Mario e Teresa Bortolan, 100.

Alla Cucina Popolare - In memoria di Alcide Foghini (per buoni da distribuire ai poveri): fratelli Del Negro fu Giovanni lire 50 - In memoria di Maria Cessis ved. Bertozzi: cav. Antonio Lenisa lire 40.

Alla Croce Rossa di Udine - In memoria di Teresa Favero, Erminio Venuti lire 5.

La voce dei lettori

A proposito del tesseramento

Da un camerata riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo ben volentieri:

«Caro «Popolo».

ho letto con vivo interesse nel tuo numero di venerdì scorso l'articolo «*Cosa si fa a Udine nel settore annonario - una visita all'Ufficio comunale*».

La pubblicazione, densa di dati, è stata più che opportuna e tempestiva perchè così tutti i cittadini hanno potuto rendersi conto di quale mole di lavoro sia oberato l'Ufficio Comunale Razionamento consumi e Carte Annonarie, e di quanto ha fatto e sta facendo il nostro infaticabile e benemerito Podestà per migliorare ogni giorno di più il funzionamento di sì delicato servizio e per renderlo sempre più rispondente alle impelenti necessità della popolazione.

Confrontando però la tua precisa «messa a punto» con quanto ha pubblicato in materia il «Piccolo» di Trieste nella sua edizione udinese del 14 corrente, non può sfuggire all'attenzione del lettore, lo stile velenoso della pubblicazione stessa. Bisogna leggerla con calma, due o tre volte per accorgersi che è stata «confezionata» in perfetta mala fede e con la premeditazione evidente di solleticare il malcontento che può aver suscitato in alcuni cittadini l'inevitabile affollamento dei giorni scorsi agli sportelli municipali.

Devi perciò permettermi caro «Popolo» che ti rivolga una domanda chiara e precisa:

Poichè, in Regime Fascista, il giornalismo deve avere una funzione prettamente moralizzatrice, e il compito — specie in tempo di guerra — di persuadere i cittadini che tutti i sacrifici, anche i più lievi, devono essere sopportati serenamente, è mai possibile che dopo venti anni di Rivoluzione e mentre tutto il popolo è proteso con i denti stretti verso la sicura vittoria, è mai possibile, ripeto, che certi vecchi sistemi giornalistici — simbolo di passato definitivamente sepolto — possano ancora sopravvivere e sussistere e peggio ancora avvelenar l'anima del popolo nostro? Purtroppo, devi constatare amaramente con me, che tali sistemi sono ancor in atto...

Quando ci si deciderà a ripulire una buona volta per sempre questi «angolini mimetizzati»?

E il camerata Rino Alessi, il battagliero direttore del «Piccolo» di Trieste, così simpaticamente noto anche ai radioascoltatori, cosa ne pensa di questi inqualificabili sistemi? Egli probabilmente ignora quanto è stato pubblicato nell'edizione udinese del suo giornale il 14 corrente, perchè diversamente, non ne dubito, avrebbe già purificato questo ambiente malsano che puzza ancora della vecchia Italia liberaloide e pantofolaia, questo ambiente sempre pronto a sferrare la critica bavosa e livida e mai proclive a dire al pubblico una parola serena e chiarificatrice.

Basta dunque con questi equivoci, basta con questi situazioni ibride che, se non possono essere tollerate in tempo di pace, lo sono tanto meno in tempo di guerra!».

(segue la firma).

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Consorzio Provinciale Macellai comunica che nella prossima settimana si svolgeranno i seguenti radani:

BOVINI ADULTI.

Lunedì 20 ottobre a Udine per i macellai di: Basiliano, Buttrio, Pavia di Udine.

Martedì 21 ottobre a Latisana per i macellai di: Ronchis, Teor, Latisana.

Mercoledì 22 ottobre a Cividale per i macellai di: Attimis, Faedis, Premariacco, Remanzacco.

Giovedì 23 ottobre a Pordenone per i macellai di: Azzano X, Casarsa, Chions, Fiume Veneto, Porcia, Pordenone, S. Quirino.

Venerdì 24 ottobre a Fagagna per i macellai di: Fagagna, Martignacco.

VITELLI DA LATTE.

Lunedì 20 ottobre a Palmanova per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Campolongo, Castions, Cervignano, Chiopris, Gonars, Manzano, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Martedì 21 ottobre a Codroipo per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 22 ottobre a Spilimbergo per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Magnano, Montereale Cellina, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Giovedì 23 ottobre a Udine per i macellai di: Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Premariacco, Reana del Roiale, Remanzacco, S. Giovanni al Natisone, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo.

Giovedì 23 ottobre a Tolmezzo per i macellai di: Ampezzo, Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Raveo, Socchieve, Tolmezzo, Villa Santina.

Venerdì 24 ottobre a Pordenone per i macellai di: Aviano, Azzano X, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasian di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Zoppola.

Tutti gli *aventi diritto* si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione è subordinata alle disponibilità

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18 ottobre 1941 XIX

NATI	3
MORTI	3
MATRIMONI	2

Nascite

Pontoni Cesare (V nato) di Guido e di Delle Vedove Teresa;
Tion Dionisio (IV nato) di Umberto e di Rizzi Fides;
Santovito Aldo (II nato) di Domenico e di Vignola Annunziata.

Pubblicazioni di matrimonio

Losso Luigi meccanico con Menini Anna casalinga;
Gremese Giuliano commesso con Vidoni Amelia sarta;
Sabbadini Bruno commesso con Polato Giovanna commessa;
Buemo Alberto geometra con Dorlo Elisa impiegata;
Clienti Nicola marconista R. A. con De Alti Ada sarta;
Villori Ugo fabbro con Cecotti Iolanda casalinga.

Matrimoni

Olivo Adamo manovale con Del Torre Caterina Isabella seggiolaia;
Sacher Alfredo carpentiere con Fonte Letizia canapaia.

Morti

Barbacetto Egidio di Romano di anni 42 bracciante;
Costantini Giovanni fu Giacomo di anni 55 sellaio.
Disnan Franco di Elio di anni 5.

Prenotazione generi razionati per il mese di novembre

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

La prenotazione dei generi alimentari razionati si effettuerà dal 18 al 23 corrente. I consumatori provvederanno alla prenotazione per l'acquisto del pane e della farina di granoturco servendosi della cedola di prenotazione del secondo mese della carta con stelletta.

Coloro che intendono acquistare mezza razione in pane e mezza in farina da polenta, consegneranno per il pane, la prima metà della cedola di prenotazione, per la farina di granoturco la seconda.

Per l'acquisto dei generi da minestra vale la cedola di prenotazione novembre della carta relativa.

Per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero valgono le rispettive cedole di prenotazione per novembre, della nuova carta per grassi zucchero e sapone.

Ferito agli occhi dallo scoppio di una bomba

Ettore Spangaro di 26 anni residente a Tolmezzo, l'altro giorno provocava lo scoppio di una bomba. Le schegge lo investivano alla faccia ferendogli abbastanza gravemente le palpebre di entrambi gli occhi.

E' stato trasportato all'Ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite guaribili in circa un mese con prognosi riservata però per la funzionalità visiva dell'occhio destro.

Piccolo incendio a Lumignacco

L'altro giorno, verso le ore 12, un piccolo incendio si sviluppava in una cascina di Francesco Liani fu Giulio di 59 anni, a Lumignacco di Pavia. Le fiamme — in seguito all'intervento dei vigili del fuoco di Udine — sono state circoscritte e domate limitando il danno a circa 2.500 lire; danno coperto d'assicurazione.

Da notarsi che già verso le ore 23 del giorno prima i famigliari avevano notato entro la cascina del fumo e con l'aiuto di alcuni volonterosi, riuscivano — almeno hanno ritenuto — di scongiurare ogni grave conseguenza. Invece qualche piccolo tizzone acceso, sfuggito all'attenzione dei presenti, aveva «lavorato» durante la notte ed anche nella mattinata in modo da produrre il sinistro.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Cine-Varietà - Scene: CANZONI SOTTO LE STELLE — Schermo: VALZER D'AMORE — Ore 14.

ODEON - LUCE NELLE TENEBRE - Con F. Giachetti e A. Valli — Ore 14.

SAVOIA - I MARITI - (Tempesta d'anime) - Con A. Nazzari

IMPERO - MARCO VISCONTI - Con C. Ninchi e Mariella Lotti — Ore 14.

CECCHINI - NON UCCIDERE - Super giallo di novità - Con Jack Holt e Maria Rolston.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - DORA NELSON - Con Assia Noris e C. Ninchi. Ore 14.

REX - D. III° 88 - Con Cristian Hayssler e Otto Werniche. - Ore 15.

S. GIORGIO - LA PORTATRICE DI PANE - Con Germana Dermoz e Jacquez Gretillat. - Ore 16.

VOLARE NECESSE EST

Il primo corso di aeromodellismo del Gruppo "E. Beltrame,,

Avventurarsi per il cielo non è più come partire per una regione desertica. Le strade aeree, se non sono migliori alle strade di terra, nettamente tracciate, si incrociano in tutti i versi, si sovrappongono, si snodano in altezza, in larghezza, senza forma e direzione. Le vie aeree diventeranno familiari a tutti, specialmente ai giovani che danno e daranno alla via che sovrasta l'Italia il nome di Mussolini, come le strade di Roma portavano i nomi dei suoi Consoli e dei suoi Imperatori.

E i giovani d'Italia, a differenza di quelli della grande Albione che ha bisogno dei piloti canadesi, australiani e americani, sentono questo imperativo categorico. Ne è una prova lo slancio che caratterizza tutti i concorsi per l'arruolamento nella R. Aeronautica, tutti i corsi per il conseguimento dei brevetti di pilotaggio e le scuole di aeromodellismo molto frequentate in ogni regione.

Di queste ultime una particolare segnalazione merita quella del III Gruppo Rionale «E. Beltrame» voluta dal dinamismo di quel Fiduciario. Merita segnalazione particolare per il numero dei frequentanti, per perfezione d'organizzazione e per i risultati raggiunti, che hanno fatto della scuola la migliore della provincia. Ne fa fede il compiacimento del Comandante e Vice Comandante Federale, dei dirigenti della R.U.N.A. che hanno visitato la scuola premiando così la silenziosa attività dei dirigenti.

Chi entra nella palestra delle scuole «P. Zorutti» dove il corso ha luogo, ha l'impressione di trovarsi in una fabbrica di aeroplani in miniatura, un vero laboratorio: pialla, seghe, scalpelli, trapani, colla, carta velina, e disegni: disegni davanti ad ogni allievo. Qui infatti non si prepara il modello su disegno dell'insegnante: sarebbe troppo comodo. Gli allievi nel primo mese di corso hanno dovuto studiare l'aritmetica e il disegno; l'aritmetica per determinare le proporzioni delle singole parti dell'apparecchio: il disegno perchè l'apparecchio stesso, prima di iniziare la sua costruzione dev'essere disegnato nei più minuti particolari. La costruzione è stata iniziata nel secondo mese e si vedono già ali e fusoliere un po' dappertutto. Se si osservano i disegni si nota la differenza di cultura degli allievi ed è questo un merito del corso. La passione per il volo è unica, negli studenti e negli operai, negli impiegati e nei commessi. I ben 33 allievi del corso rappresentano infatti tutte le categorie sociali e tutte le età. Accanto al Balilla c'è infatti il Giovane fascista e l'Avanguardista, e in tutti c'è la medesima diligenza, la stessa meticolosità. C'è da domandarsi come tanta perfezione sia stata possibile in sì breve tempo e da tanti allievi: il corso infatti è il più numeroso della provincia, che conta altri tre corsi con un totale di 86 allievi. Gli istruttori sono dei giovanissimi per quanto già noti nel campo aeromodellistico: il camerata Franco Bonora che alla gara internazionale di Berna ha rappresentato l'Italia ed il Giovane fascista Giulio Dorio che ha rappresentato la provincia di Udine alla gara nazionale di aeromodellismo a Roma. Di questi due giovani ha parlato diverse volte «L'Aquilone» che ospita molto spesso e pubblica i calcoli di costruzione di Dorio.

Fra qualche giorno il corso si chiuderà con una manifestazione aeromodellistica a cui stanno preparandosi febbrilmente tutti gli allievi. Il 1° novembre, a chiusura delle lezioni teorico-pratiche, tutti sosterranno gli esami dinanzi apposita commissione. Gli allievi dichiarati idonei (e tutti lo sperano, tanto che molti si sono già messi sulla giubba, abusivamente — come si fa a frenare tanto desiderio? — l'aquila di pilota) verranno, per disposizione legislativa, iscritti nelle liste della leva dell'aria.

Verso la metà di maggio del prossimo anno, il III Gruppo Rionale inizierà il secondo corso che, non dubitiamo, avrà esito lusinghiero quanto e più del primo. Il Fiduciario ha voluto assicurarsi fin da adesso un primato. Sono stati infatti già presi accordi con la R.U.N.A. per l'organizzazione nel prossimo anno del campionato provinciale di aeromodellismo a cui potranno partecipare tutti gli organizzati.

Questo fervore di iniziative vuole premiare specialmente i giovani che si sottopongono alla disciplina, al sacrificio, allo studio per rendersi sempre più degni di servire, con la dedizione più completa, il Duce e la causa del Fascismo che è la causa della Patria.

G. I. L.

Arruolamento volontario con nomina a sergente

Sono indetti arruolamenti straordinari con nomina a sergente nei corpi di fanteria e specialità, compresi i battaglioni carristi, di cavalleria, di artiglieria e sue specialità, delle varie specialità del Genio, nei centri automobolistici del gruppo carri L, compagnie di sanità e sussistenza.

Le domande per tali arruolamenti potranno essere presentate fino al 15 novembre 1941. L'incorporazione avverrà dal primo al 15 gennaio 1942. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale, Ufficio Militare, via Girardini.

Corso di ricamo femminile

Presso la Casa della GIL femminile, in via Fabio Asquini, sono aperte le iscrizioni per un corso domenicale di ricamo che avrà inizio il 26 ottobre c. m.

Unione Commercianti

Ai grossisti e dettaglianti di generi alimentari

La Gazzetta Ufficiale n. 241 dell'11 corrente mese ha pubblicato il decreto del Ministero delle Finanze del 3 corrente circa la regolamentazione fiscale degli zuccheri in relazione al nuovo prezzo di vendita.

In base al disposto dell'art. 2 di tale decreto dovranno essere immediatamente denunciate all'Ufficio Tecnico di Finanza, sia dai commercianti all'ingrosso che al minuto, le giacenze superiori al quintale esistenti alla data del 1 ottobre e su tali giacenze è dovuto allo Stato un diritto di lire 50 al q.le.

Rimborso marche imposta generale sull'entrata

Il Ministero delle Finanze ha disposto che tutti i commercianti che in applicazione degli accordi sindacali in materia, corrispondono la imposta sull'entrata a mezzo abbonamento, possono utilizzare le marche «vendita al minuto» di cui sono rimasti in possesso, applicandole sull'apposito libretto di abbonamento.

Nel caso invece in cui i commercianti corrispondano l'imposta a mezzo del c.c. Postali, essi possono richiedere il rimborso del controvalore delle marche vendita al minuto entro e non oltre il 31 dicembre c. a.

Per ottenere tale rimborso, gli interessati dovranno inoltrare, a mezzo dell'Ufficio Distribuzione Valori Bollati gestito dalla Cassa di Risparmio di Udine, apposita istanza in carta da bollo da lire 4.

L'autorizzazione al rimborso del controvalore delle marche verrà concessa previo esame di ogni singolo caso, contro ritiro delle medesime previa deduzione del relativo aggio.

Tale istanza deve contenere: il cognome e nome di colui che richiede il rimborso, il genere di commercio esercitato e l'indirizzo, nonchè il quantitativo, per ciascun taglio, delle marche ed il relativo controvalore.

ARTIGIANATO

Convocazione capi operai FF. AA.

I Capi Operai della FF. AA., residenti nel comune di Udine, sono convocati in assemblea, per le ore 12 di lunedì 20 corrente mese, presso la segreteria provinciale dell'Artigianato, per urgenti comunicazioni di carattere contrattuale.

Le norme integrative sul divieto di alienazione delle materie preziose

La Segreteria Provinciale dello Artigianato comunica che con Decreto in corso di pubblicazione, sono state emanate le norme integrative per l'applicazione del R. D. L. 3 settembre 1941 XIX, n. 882, sul divieto di alienazione e esportazione del platino, dell'oro, dell'argento, delle perle e delle pietre preziose.

Il detto Decreto stabilisce inoltre le seguenti eccezioni, in deroga al divieto di cui all'art. 1 del Decreto in parola. Infatti, vengono consentiti la compravendita ed in generale gli atti di alienazione per gli oggetti d'argento o dorati destinati direttamente all'esercizio del culto; gli oggetti d'argento o dorati di carattere religioso, questi ultimi purchè non contengano più di 1.200 Kg. di argento fino; gli orologi d'argento; i fili di materie tessili o di metalli comuni combinati con fili dorati o argentati, ed i tessuti, galloni, pizzi, tulli ed altri articoli dell'industria tessile che contengano fili argentati o dorati; gli anelli da dito, formati da un semplice cerchio, in tutto o in parte d'oro, e contenenti non più di 5 grammi di metallo fino, previa presentazione, da parte dell'acquirente, del certificato di avvenuta pubblicazione matrimoniale; i prodotti seguenti, purchè già fabbricati alla data di entrata in vigore del R. D. L. 3 settembre 1941 XIX n. 882: penne stilografiche o portamatite, ecc. per il platino l'oro e l'argento per uso odontoiatrico.

Per qualsiasi ulteriore e più dettagliata notizia in merito alle norme di cui sopra, gli artigiani interessati devono rivolgersi alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato.

Il corso di lingua tedesca

A cura della Segreteria Provinciale dell'Istituto Veneto per il Lavoro e del Consorzio Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, avrà prossimamente inizio a Udine, un corso di perfezionamento di lingua tedesca, al quale possono partecipare gli artigiani e i loro familiari.

Il corso comprenderà 60 lezioni prevalentemente pratiche, che saranno tenute nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana dalle ore 20,30 alle 22.30 sotto la direzione della signorina Missana Amedea.

Le domande di adesione devono essere indirizzate alla Segreteria suddetta entro e non oltre il 22 corrente mese.

Con successiva comunicazione sarà reso noto il locale ove avranno svolgimento le lezioni.

Cronaca mesta

I solenni funebri di Giovanni Morelli de Rossi

Ieri mattina si sono svolti i funerali del compianto Giovanni Morelli de Rossi, spentosi tra il più vivo e profondo cordoglio di quanti lo conoscevano ed apprezzavano le sue belle doti. Alle ore 10, dopo le esequie celebrate nella Cappella dell'Ospedale Civile e precedute da una messa con musica d'organo, si è formato il mesto corteo che era aperto dalle insegne religiose, da rappresentanze del Rifugio Bambin Gesù e Rifugio Bearzi. Seguivano le corone — sorrette dai coloni — inviate dal Fascio di Santa Maria la Longa, dalla Latteria di detto paese, dall'agente e dai coloni, e da parenti ed amici. Immediatamente dopo il clero seguiva la carrozza funebre di prima classe dalla quale pendeva la corona inviata da Bianca, Ninò e Mario. Reggevano i cordoni il Podestà ed il Segretario del Fascio di S. Maria, il col. cav. Vintani ed il col. cav Urbanis. Accompagnavano il feretro i familiari e largo stuolo di cittadini, amici ed estimatori dell'estinto, amici ed intimi di famiglia. Notate rappresentanze del Guf di Udine con il Segretario, il quale rappresentava il Federale, del 2°, 3° e 4° Gruppo Rionale con gagliardetti, della Federazione Combattenti di Udine, dell'Ispettorato Agrario, delle Sezioni Combattenti, massaie rurali e del Fascio femminile di S. Maria la Longa.

Il corteo giunto a Porta Villalta si fermava ed il Segretario politico di S. Maria camerata Arturo Del Gos rievocava con belle e commosse parole la figura dello scomparso del quale alla fine faceva l'appello. La salma veniva quindi trasportata al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla consorte, ai figli e ai parenti tutti, rinnoviamo le più sentite espressioni di cordoglio.

Grave lutto del rag. Tribaudino

A S. Francesco al Campo (Torino) si è spento il cav. Enrico Tribaudino, padre amatissimo del cav. rag. Enrico, direttore amministrativo della ditta Francesco Dormisch e presidente delle Casse malattie dei lavoratori dell'industria.

Al camerata Tribaudino, colpito da sì grave lutto, porgiamo le più sentite condoglianze.

Esami di abilitazione a segretario comunale

Con decreto ministeriale 15 settembre 1941-XIX pubblicato nel n. 233 della Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre a. c. sono state fissate per i giorni 11, 12 e 13 febbraio 1942-XIX le prove scritte degli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Le dette prove potranno essere sostenute dai candidati presso questa Prefettura o presso una delle sottoindicate Prefetture del Regno: Alessandria, Ancona, Aquila, Bari, Benevento, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Potenza, Salerno, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Vercelli, Verona.

Gli esami avranno luogo con le modalità di cui agli articoli 72 e seguenti del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 12 febbraio 1911 n. 297, modificato col R. D. 14 novembre 1929 n. 1990. Ai detti esami potranno partecipare soltanto coloro che posseggono i titoli di studio specificati nell'Art. 175 del T. U. della legge comunale e provinciale, approvato con R. D. 3 marzo 1934 n. 383, escluso qualsiasi titolo equipollente. Coloro che intendono partecipare agli esami presso questa sede, devono far pervenire a questa Prefettura entro il 10 gennaio 1942-XX la prescritta domanda, indirizzata al Ministero dell'Interno, redatta su foglio legale da lire 6 e corredata dai prescritti documenti, bollati o legalizzati a norma di legge.

Per informazioni o schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

Quant'è costata ad un falegname una potente sbornia

Ancora la sera del 13 scorso, all'osteria «Alla rana» in via Grazzano, il falegname Enrico Missio fu Angelo di 55 anni, dimorante in via Marsala 70, pur essendo già alticcio, pretendeva ancora del vino. Riusciti vani gli inviti della padrona perchè uscisse a... prendere aria che sarebbe stato meglio, interveniva un vigile urbano. Il Missio a malincuore aderiva ma, fatti pochi passi, si fermava sulla strada deciso a non muoversi di lì benchè il vigile insistesse nel saggio consiglio di ritirarsi in casa. Non solo non voleva più muoversi ma pure male rispondeva agli inviti del tutor dell'ordine per cui questi era costretto ad invitarlo allora in Caserma. Il Missio opponeva una viva resistenza e bestemmiando ed inveendo, si scagliava contro il vigile. Soltanto in caserma il Missio capiva ch'era inutile ogni violenza e che l'aveva fatta grossa. Immediatamente passava in carcere e ieri sul banco degli imputati in Pretura dove il Giudice lo condannava a otto mesi di reclusione e 400 lire di ammenda.

Si reca alla Fiera di Lubiana e muore per paralisi

Il comprovinciale Feliciano Colle fu Valentino, di 71 anni, da Tavagnacco, si recava giorni or sono a Lubiana in visita a quella importante Fiera. Mentre appunto stava imboccando il viale prospiciente un padiglione, colpito da improvviso malore, si accasciava al suolo e dopo pochi istanti moriva malgrado il pronto intervento di un sanitario. La salma è stata deposta nella cella mortuaria di quel Cimitero; quindi, espletate le pratiche è stata trasportata a mezzo ferrovia a Udine e poi al paese natio.

Gettato a terra dal mulo e travolto dalla carretta

Luigi Rossato residente a Codroipo, stava conducendo l'altro giorno un mulo per le briglia il quale a sua volta trainava una carretta carica di materiale. Ad un certo punto della strada, la bestia s'impennava e con due scossoni della testa gettava il Rossato a terra in modo ch'egli rimaneva travolto con la gamba destra sotto una delle ruote della pesante carretta. Prontamente soccorso, è stato subito medicato e poscia trasportato all'Ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del terzo superiore dell'arto; lesione giudicata guaribile in due mesi.

Si ferisce ad una mano con una lastra di marmo

Ieri il marmista Giuseppe Fabiani di Angelo di 31 anni abitante a Paderno in via Torino 27 scaricando lastre di marmo si produceva una ferita da taglio al dorso della mano destra a causa della caduta di una di esse. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in otto-dieci giorni.

Investimento ciclistico

Verso le 15 di ieri è stato medicato al Pronto Soccorso il bambino Giovanni Morassi di Raimondo di cinque anni e mezzo abitante in vicolo Paradiso 8 per ferite da punta alla regione parietale sinistra. Il Morassi è stato investito mentre attraversava la via Grazzano, da un ciclista. Guarirà in otto giorni.

IL GIORNO

Domenica, 19 ottobre (292-73)
San Pietro d'Alcantara

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni via Principe Umberto - Dall'Acqua, via Mercatovecchio - Pandolfi, via Cavour - Solero via Aquileia.

Lunedì 20 ottobre (293-72)
Santa Irene vergine

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: fagioli, crema di piselli, carne all'ungherese, trippe, contorni.
Sera: zuppa di verdura, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Concerto dell'organista Margherita Nocosia — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Musiche di Alessandro Rolla, dirette dal maestro Renzo Bossi — 18.15, 19.40: Notizie sportive — 19.30: Musica varia — 8.15 13 14 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Musica operettistica — 13.20: Alla fiera delle canzoni, orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil — 20.40: «La rivolta impossibile» un atto di Alfio Braconi — 21.10: Orchestra di archi diretta dal m. Manno — 21.45: «Il signor destino» farsa musicale di Vittorio Metz, orchestrina diretta dal m. Prat.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Concerto del baritono Mario Boriello al pianoforte Barbara Giuranna — 12.35: Canzoni e melodie — 20.40: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 21.10: Orchestra diretta dal m. Angelini — Complesso di strumenti a fiato diretto dal m Storaci — 22.30: Musica varia.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17.30: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli, al pianoforte Maria Luisa Faini — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.20: Musiche da film, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.35: Concerto sinfonico diretto dal m. Willy Ferrero — Dopo il concerto «Canta Rabagliati» — 22.10 (circa): Concerto del quartetto di Roma.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Sestetto Jandoli — 12.35: Canzoni e melodie — 20.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.10: «La valanga», visione radiofonica in tre tempi di Lorenzo Gigli — 21.50: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi — 22.20: Orchestrina diretta dal m. Vaccari.

Tre formaggi ed un salame rubati a Treppo Grande

Ignoti, nottetempo s'introducevano nella cantina di Remigio Di Giusto fu Lucio, da Treppo Grande ed asportavano indisturbati tre forme di formaggio ed un grosso salame; il tutto per un valore di oltre 400 lire.

In attesa d'una formazione definitiva

Udinese = Treviso

(Oggi al «Moretti» ore 15.30)

Oggi ultima partita di allenamento dell'Udinese. Ospite dei bianconeri sarà la squadra bianco-celeste del Treviso che si presta molto a mettere a dura prova i nostri che non hanno ancora trovato il giusto ritmo al loro gioco di squadra.

Vogliamo sperare che la partita di oggi ci indichi finalmente qualche cosa di buono, qualche cosa di sostanzioso alla vigilia della prima gara di campionato che — com'è noto — troverà impegnati gli udinesi a Lodi contro il Fanfulla.

I maggiori dubbi permangono ancora sull'efficienza delle linee mediana ed attaccante, ma se per gli avanti possono essere buone probabilità di assestamento con il ritorno di D'Odorico ed anche con quello di Spivach ad interno, non così invece per i mediani i quali non hanno sinora fornito prove convincenti. Lo stesso Gallo, un tempo forza vitale della squadra, non ha raggiunto un soddisfacente grado di forma, ed almeno da lui vorremmo oggi avere la conferma delle sue possibilità.

Questa partita col Treviso dovrà dunque darci indicazioni esattissime sullo stato di grazia nella nostra Udinese e gli sportivi si attendono senz'altro una prova convincente e che dia migliori speranze per la prossima attività.

* * *

Formazione della prima squadra che giocherà contro l'A. C. Treviso al Campo Moretti alle ore 15.30.

I seguenti giocatori debbono trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 14.45: Gremese, Zorzi, Ciocchiatti, Borsetti, Gallo, Barbot, Boldi, Bertoli, Orzan, Della Rosa, Del Medico.

* * *

Formazione della seconda e terza squadra mista che giocherà a Palmanova contro la locale squadra. I seguenti giocatori debbono trovarsi oggi alla stazione ferroviaria alle ore 14: Cantoni, Bagnoli, Comino, Lizzi, Coletti, Purino, Mulinari, Coloredo, Stellin, Bortolussi, Panama, Benini, Seitz, Cecchini.

Causa la improvvisa sospensione della partita delle riserve che dovevano recarsi a giocare a Vittorio Veneto, i seguenti giocatori debbono trovarsi domani allo Stadio Moretti alle ore 11 (pronti in campo):

Tonello, Zorzi, De Bernardin, Dianti, Cossa, Feruglio, De Stefano, Magro, Spivach, Obuel, Del Cet, Dreossi, Mascherin, Candellotto, Titon, Colonnello, Passoni.

Paesaggi e soste tarcentine



Una delle località dell'alto Friuli che maggiore attrattiva desta nei turisti e nei villeggianti, è il colle di S. Eufemia di Segnacco in Comune di Tarcento, con la secolare suggestiva chiesetta, con il fiorente bosco di castagni, con la recente strada interpoderale, che si svolge pianeggiante sulla sommità di esso e offre bellissimi e svariati punti di vista da ognuno dei quattro lati cardinali, e specialmente verso Tarcento, a settentrione, e verso il capoluogo provinciale, a mezzodì. Della simpatia del pubblico friulano verso la località è indice anche la sagra annuale, (quarta domenica di agosto), felicemente ripristinata da 13 anni, dopo una interruzione di forse un secolo, e divenuta ormai uno dei più simpatici ritrovi popolareschi della nostra regione.

Da un po' di tempo si nota la tendenza a scegliere la chiesetta di S. Eufemia per la celebrazione di matrimoni.

Ha iniziato autorevolmente la serie un elevato funzionario del Ministero della Guerra e, di recente, una gentile udinese trasferitasi da anni con la famiglia a Roma, per celebrare le proprie nozze con un valoroso ufficiale della marina da guerra napoletano, ha pensato senz'altro alla chiesetta di S. Eufemia.

A S. Eufemia si recano spesso visitatori cospicui anche da lontano. L'obiettivo, ultimamente, ha colto nel sagrato, (e noi pubblichiamo oggi questa fotografia) ecclesiastici assai amati in Friuli: i fratelli arcivescovo mons. Celso Costantini, segretario della Congregazione di Propaganda «Fide», e mons. Giovanni, vescovo di La Spezia e membro del Consiglio Superiore delle Arti al Ministero dell'Educazione Nazionale. Nel mezzo, mentre le altre persone che li accompagnavano opportunamente si scostavano, essi hanno voluto mettere il loro conterraneo senatore co. Francesco Rota. Accanto al gruppo, una bambina del paese che ha offerto un mazzo di fiori da campo alle due eminenti personalità ecclesiastiche.

Palmanova

Pro Duomo

Esaicato Bozzoli lire 141, Cossaro Giacinto 107.40, Gabriele Giordano 10, Alpino Piccini Umberto 10, Sandrini Giuseppe 25, Moli Enrico 25, soldato Tortolo Luigi 10, Cecotta Ilva 100, Sguardo Giuseppe 10, Bono Anastasia 50, N. N. 10, Durli Maria 10, Alpino Battistella Augusto 10, Bono Anastasia in morte di Elvira Botto 15, maresciallo Capasso Michele 50, Gabai Pompeo 40.

Farmacia di turno

Oggi è di turno la farmacia del dott. Romanelli sita in via Cividale.

Grave caduta dalla bicicletta

Il dodicenne Valdo Molinari di Massimiliano, abitante a Saciletto, percorreva l'altra mattina in bicicletta la strada asfaltata che dal suo paese porta a Perteole. Mentre correva, un involto che sorreggeva sul manubrio finiva fra i raggi della ruota anteriore provocando una rovinosa caduta. Il ciclista batteva violentemente per terra il capo. Soccorso e trasportato all'ospedale civile, ivi il sanitario di turno gli riscontrava la frattura della base cranica e lo giudicava in pericolo di vita. Fortunatamente però, le condizioni del disgraziato ciclista successivamente migliorarono.

Incontro di calcio

Oggi sul campo del Littorio la squadra locale della Gil s'incontrerà con l'Udinese B.

S. GIORGIO NOGARO

Un commercio complicato

E' stato denunciato da alcuni concittadini il commerciante all'ingrosso di legumi e frutta Antonio Varone di Angelo da S. Giorgio di Nogaro che esercita anche il commercio ambulante, il quale in occasione della vendita di una partita di patate aveva consegnato a vari acquirenti del luogo una quantità molto inferiore a quella richiesta e pagata.

Per esempio quasi tutti gli acquirenti anzichè ricevere 10 chilogrammi ne ricevettero solamente 5.800 oppure al posto di Kg. 5 solo tre e ottocento.

All'ingordo e disonesto commerciante verrà data un'esemplare condanna.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto co. Guglielmo di Montegnacco sono state fatte le seguenti oblazioni per la Costituzione Fondo pro famiglie Caduti:

Famiglia di Montegnacco lire 100; Vittorina Pittoni ved. di Montegnacco lire 50; Luisa e Maria Pagura di Udine lire 40; Zaina dottor Giacomo lire 100; Lina Zaina Pende lire 30; Livia e Salvatore Di Simone lire 30; Impiegati Banca del Friuli ed Esattoria Consorziale lire 100.

Ladro di galline arrestato

Ieri è stato arrestato certo Rodolfo Fohn originario del Tarvisiano.

Era stato sorpreso dal vigile urbano di Marano Lagunare, Cornelio Regeni, mentre nello stesso centro lagunare tentava di smerciare galline morte che custodiva entro un sacco.

Il Fohn da parecchio tempo, nei vari casali lagunari ed anche in paese, vendeva le galline morte dicendo che le prelevava in territorio dell'ex Jugoslavia e che poi portava nel Regno sfuggendo alla sorveglianza del confine per non pagare il dazio e per venderle poscia a prezzo conveniente.

Il bravo vigile volle ispezionare il sacco che oltre a contenere altre galline conteneva anche vari attrezzi atti a forzare e scassinare.

ARTEGNA

Recapito sindacale

La Unione Provinciale fascista dei Lavoratori del Commercio di Udine comunica che giovedì 23 c. m. il fascista Aldo Pastorello, capo del Servizio di Collocamento della Unione stessa compirà un sopraluogo nel Comune di Artegna.

Il suddetto funzionario sarà a disposizione dei lavoratori e particolarmente delle famiglie dei richiamati dalle ore 16 alle ore 18 presso la Casa del Fascio.

CERVIGNANO

Nel Fascio femminile

L'altra sera alle ore 18.30 alla Casa del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile ha tenuto rapporto alle sue collaboratrici trattando argomenti riguardanti l'assistenza alle famiglie dei richiamati, segnalazioni al Fascio di casi pietosi, disciplina nelle adunate fasciste, intervento alle cerimonie nella prescritta divisa, pacchi per i soldati combattenti.

Ha quindi dato lettura delle ultime superiori disposizioni, invitando le presenti ad intensificare le attività nella sezione delle Massaie Rurali. Al rapporto ha presenziato pure l'Ispettrice federale.

Il rapporto che è terminato alle ore 21 si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

BASILIANO

Recapito sindacale

La Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio di Udine comunica che martedì 21 c. m. il fascista Aldo Pastorello, capo del Servizio Collocamento della Unione stessa compirà un sopraluogo nel Comune di Basiliano.

Il camerata Pastorello sarà a disposizione dei lavoratori e particolarmente delle famiglie dei richiamati dalle ore 16 alle ore 18 presso la Casa del Fascio.

La scomparsa di Ugo Antonio Asquini

Dopo breve malattia è deceduto ieri a Basaliapenta, immaturamente, il camerata Ugo Antonio Asquini. Stimato commerciante, il compianto camerata, fascista di vecchia data, era anche attivamente partecipe alla vita pubblica. Ricopriva la carica di Giudice conciliatore ed era componente del Direttorio del Fascio.

La scomparsa del buon camerata ha destato largo cordoglio in tutto il Comune ove egli godeva la generale simpatia.

Ai congiunti esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

VERZEGNIS

Nella condotta medica

Con decorrenza dal 20 corrente riprenderà servizio il dott. De Appolonia, che durante la sua assenza era stato sostituito dal dottor Bertoni di Tolmezzo. Attuerà il seguente orario per le visite: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14 in poi.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Daniele Zeno Deotto di Amabile, occupato dalla ditta Boria, scaricando del legname si feriva al pollice della mano destra. Guarirà in giorni 8 s. c.

— Lunedì scorso l'operaio Rodolfo Vidoni di Luigi residente a Tarcento, occupato quale muratore con l'impresa Perucchetti, durante il lavoro cadde da una scala e si ferì al piede destro. E' stato giudicato dal medico curante guaribile in 7 giorni s. c.

Per gli agricoltori

Bovini adulti da macello

Calendario dei raduni per il mese di novembre

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della Zootecnia, comunica che nel mese di novembre saranno tenuti i seguenti raduni di bovini adulti destinati al macello:

il lunedì . Tolmezzo, capi 150; il mercoledì a Pontebba, capi 100, il giovedì a Tarcento, capi 130; il venerdì a Cervignano, capi 150; il lunedì a Tarvisio, capi 100; il martedì a Rivignano, capi 100; il mercoledì a Sacile, capi 150; il giovedì a S. Vito al Tagliamento, capi 150; il venerdì a Palmanova, capi 120; il lunedì a Vida Santina, capi 150; il martedì a Latisana capi 130; il mercoledì a Codroipo, capi 150; il giovedì a Moggio, capi 100; il venerdì ad Azzano X, capi 150; il sabato a Udine, capi 100; il lunedì a Pordenone, capi 150; il martedì a S. Giovanni al Natisone, capi 100; il mercoledì a Remanzacco, capi 120. Totale capi 2500.

I bovini precettati per i detti raduni — a mezzo nostra cartolina — dovranno presentarsi al luogo del raduno *non più tardi delle ore* 8.30, legati con una corda in buone condizioni.

Distribuzione anticrittogamici per disinfezione grani da seme

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, sezione della cerealicoltura, porta a conoscenza degli agricoltori che in questi giorni si è iniziata la distribuzione degli anticrittogamici destinati alla disinfezione del grano da seme, presso le seguenti ditte autorizzate:

Consorzio Agrario Provinciale e sue filiali periferiche e presso la Società Agraria Friulana e sue filiali periferiche per conto della Cerealicola Provinciale.

Nel mentre si rende noto che la quantità massima assegnata per ogni quintale di seme da trattare è di gr. 250 si ritiene opportuno ricordare che gli anticrittogamici di cui sopra devono essere usati esclusivamente per la disinfezione dei seme, e che le ditte distributrici sono tenute a trasmettere alla Sezione della Cerealicoltura l'elenco degli acquirenti con a fianco segnate le quantità da ciascuno di essi acquistate per gli opportuni controlli.

RESIUTTA

Il milite Antonio Linossi caduto per la Patria



Pubblichiamo l'effigie del milite Antonio Linossi fu Antonio della classe 1905, caduto per la Patria, alla salma della quale sono state rese giorni fa solenni onoranze.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero.

PONTEBBA

Funebri Nicolò Brunetti

Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali del compianto cav. Nicolò Brunetti, deceduto improvvisamente a Cavazzo Carnico.

La sua repentina dipartita, ha suscitato profondo cordoglio in paese dove per oltre 40 anni ha prestato la sua preziosa opera come segretario comunale, ed ha partecipato con zelo alle attività del Partito, meritandosi la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano.

La salma giunta alle ore 15,15 al bivio di via Marconi in corteo ha proseguito per la chiesa, ove sono state celebrate le esequie.

Aprivano il corteo rappresentanze della GIL maschili e femminili, il gagliardetto del Fascio, il labaro della Società operaia, le bandiere delle scuole. Sulla bara posavano i fiori della consorte.

Avevano inviato corone: i familiari, il Podestà, il cav. uff. Arturo Agolzer, i Dipendenti comunali.

Al Bivio Marconi - Cavour, il Segretario del Fascio ha proceduto all'appello fascista, dopo di che il corteo ha proseguito verso il Cimitero di S. Rocco ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ai familiari sentite condoglianze.

Cividale

Prenotazione dei generi alimentari per il mese di novembre

I consumatori dovranno effettuare dal 18 al 23 corrente, le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di novembre. Per il pane dovrà essere usata la cedola di prenotazione della carta annonaria con stelletta, valida per il secondo mese. Nelle province ove vige la consuetudine di acquistare in sostituzione del pane, farina di granoturco per polenta, la cedola di prenotazione dovrà essere consegnata ai venditori di tale genere.

I consumatori di tali province che intendano acquistare mezza razione in pane e l'altra mezza in farina di granoturco prenoteranno il pane usando la prima metà della cedola di prenotazione, la farina di granoturco usando la seconda metà della cedola stessa.

Nei Comuni ove in base alle vigenti disposizioni è consentita dai Prefetti la panificazione casalinga, i consumatori per poter acquistare la farina necessaria dovranno consegnare le cedole di prenotazione del pane agli esercenti autorizzati alla vendita della farina di grano.

Per la pasta e per il riso la prenotazione deve essere fatta con la cedola per la carta dei generi da minestra, valida per novembre; per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero la prenotazione deve essere fatta con le rispettive cedole della nuova carta per grassi, zucchero e sapone, valide per novembre.

Lavoratore infortunato

Il manovale Adelchi Miani di Luigi, di 17 anni, da Raschiacco, alle dipendenze dell'impresa costruzioni edili Francesco Di Stefano, spiccando un salto dall'armatura dalla quale doveva discendere, cadeva malamente e riportava una sublussazione alla tibia sinistra. Il sanitario lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele.

Incontro di pallacanestro

Oggi si svolgerà un incontro di pallacanestro fra la squadra GIL di Cividale e quella della GIL di Cervignano.

L'incontro — che si prevede assai interessante — si svolgerà nel parco del R. Convitto nazionale (gentilmente concesso) alle ore 15.30.

PAVIA di UDINE

Cinema O. N. D. di Percotto

Oggi dalle ore 16, con spettacoli continuati, si rappresenta al Cinema O.N.D. di Percotto il capolavoro: «Condannate». Segue Luce di attualità.

TARCENTO

Il successo della rivista «Goliardi all'armi»

Come già annunciato, ieri sera al teatro tarcentino è stata rappresentata la rivista «Goliardi all'armi» realizzata ed interpretata dal Reparto Istruzione studenti universitari dell'11° Genio di Udine.

Il pubblico che stipava letteralmente il teatro ha instancabilmente prodigato applausi agli eccezionali interpreti.

Gustosissime sono riuscite le «Scenette di caserma», la «Scena russa», quella «giapponese» e spassosissima quella «inglese».

Le canzoni al microfono, le battute umoristiche originali ed il balletto «Curve strette» dove si sono comicamente cimentati cinque allievi in costume femminile campagnolo.

Lo spettacolo si è concluso con una parodia della «Traviata» che ha fatto trascorrere trenta minuti di continuo buon umore, ascoltando buona musica.

E se tutto questo è stato possibile realizzare lo si deve al particolare interessamento del comandante del reparto cap. Pignato Vincenzo e al valido appoggio del ten. colonnello cav. Sirio Milani comandante del Battaglione.

Lo spettacolo sarà nuovamente rappresentato oggi alle ore 15.45 e 20.45.

S. DANIELE

Funebri Scremin

Ieri, partendo da via Teobaldo Ciconi, hanno avuto svolgimento le onoranze funebri del pilota della grande guerra Vittore Scremin, mobilitato nella Dicat, nell'attuale guerra, deceduto all'Ospedale di Udine.

Hanno partecipato alle esequie una rappresentanza del Fascio, rappresentanze delle Associazioni d'arma, le scolaresche, una rappresentanza della Gil, i congiunti, gli amici, e la cittadinanza. I cordoni del carro erano retti da quattro fascisti, dietro seguivano la sorella, la moglie, il cognato.

In Duomo, è stata benedetta la salma. Prima della tumulazione è stato fatto l'appello dell'estinto.

Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

Beneficenza

Gli amici del compianto Vittore Scremin, per onorarne la memoria, hanno sottoscritto ciascuno L. 20 a favore dell'Orfanotrofio: Giovanni Asquini, Giuseppe Asquini, Maurizio Battazzoni, Guglielmo Cruciatti, Umberto Cruciatti, Giuseppe Cosmai, Giovanni d'Arcano, Rodolfo d'Arcano, Giuseppe Feruglio, Nino Mareschi, Adriano Peressoni, Davide Peressutti, Luigi Pascoli, Giuseppe Polano, Giordano Pilutti, Attilio Sgoifo, Antonio Toppazzini, Leo Zanmer.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

La Ditta Francesco Dormisch
partecipa la morte, del
cav.
Enrico Tribaudino
padre amatissimo del direttore amministrativo cav. rag. Piero, suo affezionato collaboratore

Udine - S. Francesco al Campo (Torino), 18 ottobre 1941-XIX

La FAMIGLIA del compianto
Giovanni Morelli de Rossi
ringrazia sentitamente tutti coloro che con la loro presenza, con le loro affettuose espressioni o in altra forma, hanno voluto partecipare al suo immenso dolore.

Udine, 18 ottobre 1941-XIX.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, munito dei conforti religiosi, dopo brevissima malattia rendeva l'anima a Dio

UGO ANTONIO ASQUINI

COMMERCIANTE — DI ANNI 51

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie **AMABILE COZZI**, la figlia **ELSA** col marito **GUIDO ZAMPIERI**, **ADALGISA** col marito **GIOVANNI COMMESSATTI**, le **SORELLE**, i **NIPOTI** e **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Basagliapenta (Udine) 19 ottobre 1941 XIX.

Impr. Öff. - G. VAU - Udine, via Mentana, 7 - Tel. 11-99

ULTIME NOTIZIE

Il vorticoso ritmo delle operazioni sul fronte orientale

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

BERLINO, 18.

Ci piace riprodurre questa sera, in riassunto, un dispaccio da Mosca dell' Agenzia britannica *Exchang Telegraph* perchè esso vale come conferma di quanto ha finora comunicato l'Alto Comando tedesco, ed efficacemente delinea il vorticoso ritmo dai tedeschi impresso alla aspra battaglia in corso.

«La battaglia di Mosca, dice il dispaccio, si avvia all'epilogo. L'Alto Comando tedesco ha messo in linea ferree formazioni corazzate ed ha attaccato con estrema violenza e la potenza di fuoco del materiale tedesco supera ogni previsione.

Nel contempo centinaia di *Stukas* attaccano in picchiata le fortificazioni. Le perdite sovietiche in uomini e materiale sono gravi».

Che più si vuole?

Il tema centrale della stampa odierna berlinese, è dato dagli echi che la conquista di Odessa ha suscitato ovunque, conquista che si è fulmineamente tramutata in catastrofe, come scrive la *Berliner Zeitung*, per la completa distruzione avvenuta in quel porto di molti trasporti carichi di truppe sovietiche.

«L'impressione per la caduta di Odessa, prosegue il giornale, è stata così violenta, che i propagandisti di Mosca e, soprattutto, quelli di Londra, sembra abbiano perduto improvvisamente la parola. Per settimane essi hanno rappresentato Odessa come un baluardo incrollabile della resistenza delle armate sovietiche, annunciando che l'avanzata tedesca si sarebbe infranta contro l'eroismo dei difensori della città, i quali avrebbero mandato a vuoto il programma dell'Alto Comando germanico. Tuttavia, poche ore dopo che queste vanterie erano state pronunciate, è venuta la notizia della caduta di Odessa e la stampa inglese appena osa registrare la notizia.

E' opportuno rilevare subito che Odessa è per i romeni assai più di un avvenimento militare.

In due mesi di lotta contro la disperata resistenza sovietica, il grosso dell'esercito romeno ha, con il suo valore militare, preso la più bella rivincita sugli errori e sulle negligenze del vecchio regime.

E la vittoria dà oggi all'intero paese la certezza di questa resurrezione e di un avvenire migliore.

Con Odessa si radica inoltre nel terreno della realtà politica la situazione europea della Romania.

Un Paese che è stato capace di tutti gli sforzi e sacrifici che questa vittoria ha richiesto, non può essere escluso dalla sfera del rinnovo del nostro Continente.

Odessa è per i romeni un simbolo. Tutti i dubbi e tutte le riserve che potevano essere avanzate contro i compiti della Romania sono vinti ora e nessun Paese si inserisce come la Romania in forma attiva nel processo in corso per l'ampliamento dello spazio vitale europeo verso l'est.

Le vaste regioni della Russia europea aprono al continente grandi possibilità, garantendone l'indipendenza militare e nel campo delle materie prime, contro tutti gli attacchi anglo-americani.

Questa unità di fatto rinchiude in sè anche i compiti futuri della Romania e la ricompensa per essa alla sua partecipazione alla lotta per la causa europea.

Odessa poi è il punto chiave dal lato occidentale del Mar Nero. Sotto la Romania, che ha protetto in favore dell'Europa le foci del Danubio, essa vivrà ora in una fioritura di traffici ed anche in questo senso la recente vittoria annuncia il migliore avvenire romeno.

Sulla conquista di Odessa giungono questa sera i seguenti altri particolari.

Negli ultimi giorni, quando la pressione delle truppe romene si faceva sempre più forte, i dirigenti bolscevichi fuggirono precipitosamente per via mare, lasciando dietro ingenti quantità di materiale. La mattina del 16 gli apparecchi da ricognizione segnalavano la partenza di numerosi piroscafi carichi di truppe in fuga.

Un ufficiale sovietico fatto prigioniero, ha narrato che egli aveva avuto ordine di porre 3 mila mine nel suo settore, lungo soltanto un chilometro; senonchè, tutti i suoi soldati erano scappati.

Giovedì alle 7 del mattino, le truppe romene avanzanti da tutte le parti, penetravano fino ai margini della città. Il comandante di una unità motorizzata prendeva per primo l'iniziativa e, formati i suoi reparti, entrava in Odessa per la strada principale da sud-ovest. Così apparvero le prime case e gli abitanti accolsero i soldati gridando: Finalmente! finalmente! ed offrirono loro sigarette e fiori. Subito dopo venne occupato il porto.

Dalle 3 del mattino in poi affluirono in Odessa da tutti i lati le vittoriose truppe romene, vittoriose e festanti, così gioiosamente festanti, da non risentire, quasi, la stanchezza della durissima lotta sostenuta.

V. F.

Carosello anglosassone

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 18.

In una acuta disamina della situazione, il Diario de Lisbon, basandosi sulle dichiarazioni del colonnello Knox, il quale, sottolinea il giornale, ha l'abitudine di anticipare le intenzioni e le decisioni di Roosevelt, scrive che l'aiuto nord-americano all'U.R.S.S. non giungerà in tempo utile perchè i sovieti possano riprendere la campagna bellica alla prossima primavera.

L'esattezza delle considerazioni esposte dal giornale portoghese, viene questa sera confermata dal New York Times il cui critico militare scrive che le successive fasi della guerra in Russia, l'aiuto anglo-sassone alla Russia e la stessa efficienza della Russia, dipendono esclusivamente dalla capacità sovietica di resistenza per tutto il tempo necessario alla riorganizzazione della ferrovia transiraniana che non è attrezzata per un grande traffico.

Ma è una riorganizzazione questa, osserviamo noi, che richiederà anni!

Brutto segno, dunque, gran brutto segno se anche negli Stati Uniti d'America cominciano a far capolino le illusioni, le previsioni, le considerazioni, le riflessioni... alla maniera londinese.

Intanto a Londra si comincia a ragionare in un modo che appare anche a noi, che conosciamo gli inglesi, davvero bizzarro. Perchè? ecco: Se siamo in due a giocare, poniamo, alle carte, e l'uno di noi perde, è l'altro che vince. E' chiaro?

Così non appare al Times, *che, con orripilante sicumera, scrive quest'oggi: «la stampa sovietica ha reso noto che l'evacuazione di migliaia di operai dalle zone industriali minacciate della Russia europea, è già un fatto compiuto.*

Naturalmente non tutte le materie prime e le forze produttive perdute in Europa potranno essere sostituite.

Ma le perdite industriali della Russia non significano dei guadagni per la Germania».

O come sarebbe a dire? Oh, bubbole, bubbole del Tamigi!

Ma, se divertenti per noi sono le cervellotiche considerazioni dell'innominato scrittore del Times, *il critico militare dello stesso giornale s'occupa oggi, con la dovuta serietà, di una marcia tedesca verso il mar Caspio e vede in pericolo le Indie e il Golfo Persico.*

La lingua batte dove il dente duole.

Per finirla col Times, *il suo redattore diplomatico scrive testualmente che le regioni russe di già occupate dagli eserciti dell'Asse equivalgono ai due terzi dell'intera produzione sovietica. Il che non è molto diplomatico perchè equivale a confermare quanto la stampa italiana ha di già affermato e che Londra e Mosca avevano cercato di smentire.*

All'ultima ora si apprende da Londra che sono prossime delle dichiarazione di Churchillone.

Le riferiremo conditamente per il più grande spasso dei nostri lettori.

F. Ottorino Vischi

Patriottico appello di Mons. Bartolomasi ai Cappellani militari e della Milizia

ROMA, 18.

L'ordinario militare d'Italia, Mons. Bartolomasi, in un vibrante appello ricordà ai Cappellani militari e della Milizia volontaria i compiti della loro missione che è ardua perchè deve essere svolta contro nemici esterni ed interni. Sono nemici esterni, prosegue l'appello, coloro che combattono contro l'Italia ed ormai contro tutta l'Europa che sentiva, ed oggi più sente e comprende, il bisogno di un nuovo ordine sociale politico più conforme a giustizia, con più equa distribuzione della ricchezza e con libertà alle vie commerciali marittime; sono nemici gli Stati plutocratici e con essi lo Zarismo bolscevico che in apparente antitesi con la plutocrazia prodigava, opprimendo masse di lavoratori della terra, i cumulati beni di fortuna per la propaganda di teorie antireligiose ed antiumane negli Stati d'Europa e di oltremare. Plutocrazia e bolscevismo tentano di soffocare in una morsa di oro e di ferro le nazioni europee temprate dalla civiltà cristiana, dallo spirito di giustizia e di equità sociale e politica. Ma la tempra è di acciaio. Data la guerra, il cappellano militare deve sottostare a pericoli ed anche affrontarli, confortare ed anche spronare con la parola, con l'esempio e con la grazia divina i soldati al compimento del proprio dovere verso Dio e verso la Patria. Gli eroismi di ufficiali, di soldati e di cappellani sono cumuli di merito e sono garanzia di vittoria. Ma questa potrebbe essere compromessa da nemici interni. Tali gli egoisti gaudenti che ancora non sanno che c'è la guerra o se ne ridono; tali i critici facili, tali i mormoratori sragionevoli ed inquietanti, tali gli sfiduciati pessimisti, tali gli amanti del quieto vivere, tali gli sfruttatori e gli incettatori. Sono gli incoscienti nemici della resistenza interna, la quale deve appoggiare e potenziare lo spirito combattivo dei soldati di terra di mare e dell'aria su tutti i fronti di battaglia. Ma tali non sono i veri italiani: cittadini o soldati, dànno al mondo ammirevole ed invidiabile prova di compattezza, di coraggio eroico e di costante tenacia. Voi, Cappellani militari, conclude Mons. Bartolomasi, dovete essere i rafforzatori dello spirito dei soldati.

Sarete benemeriti della vittoria e della Patria. Amate i vostri soldati: per loro, per la Patria, per il Signore sacrificatevi.

Il nuovo Gabinetto giapponese ha tenuto la sua prima riunione

TOKIO, 18.

Ecco la lista completa del nuovo Gabinetto: Primo ministro, guerra e interni: generale Hideki Tojo; Ministro degli esteri: Shigenori Togo, ex ambasciatore a Mosca; finanze: Okineri Kayaffi marina: ammiraglio Shigetaro Shimada; giustizia: Michiyo Iwamura; educazione: Kunihiko Hascida; agricoltura e foreste: Hiroja Ino; commercio e industria: Shinsuke Kishi; comunicazioni e ferrovie: vice ammiraglio Ken Terashima; assistenza sociale: generale medico Chikaiko Koizumi. Il generale Teiichi Suzuki è nominato ministro senza portafoglio.

Si annunzia che, per speciale concessione dell'Imperatore, il Primo ministro Tojo, resterà in attività di servizio militare. L'agenzia «Domei», rilevando il significato di questo fatto che è senza precedenti nella storia del Giappone, sottolinea che Tojo, assumendo anche il portafogli dell'interno, controllerà l'amministrazione militare e civile del Giappone. Anche il «Nichi Nichi» dà grande risalto all'avvenimento. Masayuki Tani ex ministro degli esteri nel Gabinetto Arita è stato nominato capo dello ufficio informazioni. La lega est asiatica, in occasione della costituzione del Gabinetto Tojo, ha approvato un ordine del giorno in cui riconferma l'immutabilità della politica giapponese, che ha per scopo la creazione di una zona di comune prosperità in Asia orientale.

L'ordine del giorno dichiara che strumenti di questa politica sono il Patto Tripartito e la comune dichiarazione cino-nippo-mancese. Sottolinea poi che il momento è grave e conclude esprimendo la speranza che il nuovo Gabinetto compia ogni sforzo perchè il Giappone sia alla altezza della sua missione nel mondo.

Il nuovo Gabinetto ha tenuto la sua prma riunione, al termine della quale il nuovo Presidente del Consiglio generale Tojo ha riassunto le direttive della sua politica nel modo seguente:

All'estero: affrettare la vittoriosa conclusione del conflitto in Cina; preparare la creazione di una nuova Asia che possa essere inquadrata degnamente nel nuovo sistema di pace; rafforzare le relazioni e la collaborazione con le Potenze dell'Asse.

All'interno: perfezionare e potenziare la struttura di guerra mobilitando tutte le forze vive della Nazione.

L'agenzia «Domei» rileva che negli ambienti politici si nutrono molte fiduciose speranze nell'opera del nuovo Gabinetto e si ritiene che non vi sarà nessun cambiamento nelle direttive basilari della politica del Giappone.

Negli stessi circoli si crede che il Gabinetto attuerà un vasto programma per dare una attrezzatura bellica al Giappone, riformare l'organizzazione amministrativa, assicurare viveri al Paese in tempo di guerra, riorganizzare, controllando, le attività economiche ed industriali, stabilire la vita nazionale su di un piede di guerra assicurando al Paese la pace e l'ordine.

Il giornale «Nichi Nichi» riafferma che vi sono degli scopi immutabili nella politica giapponese e cioè definizione della questione cinese, creazione di una sfera di comune prosperità in Asia orientale e decisa fedeltà al Patto Tripartito.

Bottai inaugura a Roma il R. Istituto centrale di restauro

(Continuazione della I. pagina)

Da queste premesse conferma che il restauro deve intendersi come conservazione e non come ripristino; «L'opera d'arte mutila — afferma il Ministro — non si ripristina, non si restituisce allo splendore originario; se questo si tenta, si falsifica e si distrugge, o comunque si adultera un documento per la storia, un monumento per l'arte.

Il dovere degli uomini verso i monumenti dello spirito

Non esiste per gli uomini, non esiste per le opere degli uomini la fonte della giovinezza. Ma verso queste opere esiste per gli uomini che ne sono eredi un dovere, e mi piace nel restauro indicare e sottolineare l'aspetto etico; il dovere che incombe a tutti gli uomini civili di conservare i monumenti dello spirito. Perciò nella sua fondamentale eticità il restauro che è conservazione, non può divenire arbitro senza negare se stesso: come lo storico non deve inventarsi i documenti o integrarli a suo piacimento, così il restauratore non può sostituirsi con la fantasia al documento, sia pure lacero, che la tradizione gli conserva. Non esito dunque ad affermare che il restauro, inteso come ripristino, completamento, ringiovanimento dell'opera d'arte mutila o deteriorata, oltrechè antistorico e antiestetico, è anche immorale. Lumeggiata con ciò l'immoralità del restauro, così inteso, spiega come il restauro opera di filologia e di attenta critica, trovi riscontro nella costituzione organica dell'Istituto che ha a capo uno storico d'arte intorno al quale si coordinano tutte le varie esperienze relative e precedenti al restauro. «Solo il critico — insiste il ministro — può contemperare e valutare le esigenze, spesso perfino divergenti che la storia, il dovere della conservazione integrale, l'assicurazione nel tempo, affollano sull'opera che si deve tutelare.

Sia il restauratore tecnico fidato, pratico, scrupoloso, accorto; sia tecnico e tanto migliore quanto più sensibile alla qualità dell'opera, ma obbediente tecnico, e non pretenda di essere un artista, di sostituirsi all'opera, di integrarla. Non vogliamo più dei pittori falliti a esercitare sui capilavori del passato i rimpianti di una mancata carriera». Con ciò il Ministro riconosce di avere affidato all'Istituto un compito normativo ed esemplare assai difficile, talvolta ingrato, ma era necessario uscire dall'empiria, causa di infiniti, irrimediabili danni al nostro patrimonio artistico. Perciò anche più di prima è necessario il concorso volonteroso di tutte le persone che amano l'arte, alle quali l'Istituto è aperto. «Da ora, conclude il Ministro, incomincia l'attività dell'Istituto del restauro; che il Duce l'abbia voluto, da a questo inizio uno splendore inobliabile, e senza dubbio avrà risonanza internazionale che egli, mentre tuonano i cannoni di questa immensa guerra, abbia indicato chiaramente all'Italia questo suo compito, non in sottordine a nessun altro, di tutelare le testimonianze eterne della civiltà, e questo compito abbia ricordato al mondo».

Una calorosa dimostrazione di consenso ha coronato le parole del Ministro. La cerimonia si è chiusa, così come si è aperta col saluto al Duce.

L'Ammiragliato annuncia la perdita d'una nave da scorta o'andese

ROMA, 18.

L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita di una nave da scorta olandese al servizio della Gran Bretagna dovuta ad azione nemica.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Sulla "Panzerstrasse West,, oltre il meridiano di Mosca

(Dall'inviato speciale aereo dell'Ente Stampa)

FRONTE SET, 18.

Traversai il Dnieper sotto un lenzuolo bigio di nubi stirate dal vento gelido del settentrione. Il mio aeroplano zompava irrequieto saltando sull'onda del vento come una caravella sul mare in tempesta.

Vento da nord ovest, «crivaz» come lo chiamano i romeni e, credo, anche i russi; qualche cosa che somiglia alla bora di Trieste con l'aggravante che qui non ci sono montagne a fermarlo.

Il Dnieper è uno strano fiumaccio tortuoso, ora fiume e ora lago, a volte stretto e incassato fra le due rive, ma più spesso adagiato in larghissimi specchi d'acque che invadon la pianura circostante. Avevo il cassetto del mio piccolo aeroplano da turismo pieno di razzi e fumate d'ogni colore onde essere in grado d'avvertire le batterie controaeree germaniche e italiane della mia qualità di turista aereo innocente e disarmato. Ai russi non ci pensavo. Dovunque, durante il mio viaggio attraverso l'Ucraina, avevo in questi ultimi tre giorni ricavato l'impressione che per i russi soffiava vento di disfatta e di dissolvimento, di fuga e prigionia, senza speranza di reazione.

A K., dove avevo sostato nell'aeroporto avanzato dei cacciatori italiani a far benzina e braccare informazioni sulla dislocazione dei reparti tedeschi e italiani, m'avevano detto con desolata rassegnazione: «Non si riesce più a trovare un russo in aria, per la miseria, neanche a pagarlo un milione!». Ed erano desolati e arrabbiati, i cacciatori italiani, sputavano moccoli e imprecazioni. Imprecai anch'io, mi mostrai contrito e compassionevole, sinceramente partecipe del loro giustificato disappunto. Ma in cuore mio facevo festa, era contento, allegro. «Questa è la volta che arrivo sopra le avanguardie» pensavo «e atterro in prima linea».

Malgrado il tempo che non prometteva nulla di buono, le nubi basse che intristivano di una luce di incubo questo già triste paesaggio di Russia, malgrado il vento di deriva che minacciava di portarmi Dio sa dove, feci benzina, saltai sull'aeroplano e partii puntando verso Saporosh, ch'è una città posta sulla riva sinistra del Dnieper, accanto alla grande diga di sbarramento fatta saltare dai russi in fuga.

Mi sembrava di volare fra due lenzuola bigie. Una, la terra d'Ucraina aggrinzita come la pelle di un vecchio elefante, spazzata dal vento, deserta. L'altro lenzuolo eran le nubi basse e lebbrose che filtravano una debole luce da cimitero. Solo i mulini a vento vivevano e palpitavano ruotando le grandi pale in croce. E i corvi, brutti corvacci neri che sfilavan di traverso a stormi serrati sul filo del vento.

E' triste questa terra di Russia quando soffia il «crivaz». Sembra che qualcuno abbia girato la chiavetta dell'interruttore della mezza luce notturna. Non un albero, non una collina più grande delle altre, tutto in funzione del vento, della paura del vento: casette basse accucciate nelle pieghe del terreno, niente che affiori dalla piatta bassura. Malinconica tristezza.

Traversai il Dnieper all'altezza di Saporosh e mi soffermai in un'ampia virata a visitare la diga. E' una grande barriera, a semicerchio di un sessanta metri d'altezza e lunga poco meno di un chilometro. Sopra la diga passava una strada in asfalto: quindi un vero ponte che collegava l'una all'altra riva. Soprattutto perchè era un ponte i russi la fecero saltare. Lo squarcio prodotto dall'esplosione non è tuttavia più largo di trecento metri, un terzo o un quarto della lunghezza dell'intera diga.

L'acqua che scende lungo il corso del Dnieper e si raccoglie nel vasto lago artificiale preme violentemente sulle due labbra della ferita, si accavalla, spumeggia, una spuma gialla e limacciosa, e precipita per un salto di sessanta metri. E' una cascata enorme, rombante, paurosa. Il rombo dell'acqua è tanto forte da vincere sui miei orecchi il rumore dell'aeroplano. Tutto quel giallo che s'accavalla furiosamente e furiosamente precipita dà la vertigine. Non ho mai visto nulla di più vertiginoso.

La rottura della diga non ha tuttavia prodotto a valle nessun allagamento giacchè il letto del Dnieper è più che sufficiente per raccogliere l'acqua che precipita. A monte invece si è prodotto un abbassamento del livello e tutte le barche e barconi che servivan per la pesca e il trasporto son rimasti in secca sulla riva.

Proseguii la mia navigazione verso levante, verso l'estrema punta del mare d'Azov. Qui la rotta cominciava a diventare una faccenda grossa. A parte il vento che mi scarrocciava in deriva verso sud per un valore angolare che sfuggiva ai miei calcoli più accurati, sapevo che tutto il fronte era in rapido movimento. Sapevo anche che, per una ragione che non avevo ancor ben capito, le divisioni non marciavano mai frontalmente, bensì di trovare diagonalmente, di sghimbescio, in maniera insomma da ingarbugliare ancor più la mia già difficile rotta. Perchè sopra i russi comunque, anche in fuga, non volevo andarci; per me che volavo a pochi metri da terra c'era sempre da rimediare una buona ed efficace raffica di mitragliatrice anche dai fuggitivi.

Il comando italiano, secondo le informazioni della sera innanzi, avrei dovuto trovarlo all'incrocio di una certa ferrovia. Cercando la ferrovia andai invece a sfociare nella «Panzerstrasse West», la strada Ovest delle «Panzer», la grande strada dell'offensiva vittoriosa che ha portato fulmineamente le truppe tedesche sul mare d'Azov, oltre il meridiano di Mosca.

Sulla nera strada battuta nel fango lucido di pioggia recente vidi lontano una enorme fila di autocarri in movimento verso levante. Autocarri scuri, regolari come i denti di un pettine, a perdita d'occhio. Andai a vedere, passai due, tre volte, a bassissima quota. Da terra la gente sugli autocarri mi salutava. Decisi di atterrare.

Scelsi un campo, vi passai sopra quattro o cinque volte per vedere se non vi fossero buche di granate o di trincee. Vidi alcuni soldati che correvano a stendermi dei teli di segnalazione. Il mio aeroplano passò a pelo degli autocarri che transitavano sulla strada, pochi metri più in là toccò terra, e subito fu rallentato e fermato dalla violenza del vento. Ero fermo e tutto era andato bene. Dagli autocarri i soldati salutavano con grande sventolio di fazzoletti.

I soldati che m'avevano steso i teli di segnalazione per indicarmi le buche delle trincee mi informarono che poco lontano c'era il comando italiano.

Sulla strada, battuta nel fango, macerata dai cingoli dei carri armati, rabescata dai battistrada degli autocarri, sfilava una «Panzer» dell'armata del generale Von Kleist. Strada per modo di dire, tanto per fissare le idee. Quello di strada è un concetto nostrano che in Russia ha pochissimi esempi. Venti autocarri che passano attraverso la campagna formano una pista; cento una carrareccia; migliaia formano la «Panzerstrasse» dove, come sul letto di un torrente, rotola frana travolge la forza imponente delle divisioni corazzate.

Appesa ai pali, lungo la strada, c'era una freccia gialla che indicava la direzione del levante e in nero v'era la scritta «Panzerstrasse West». Bastava questo a indicare la rotta ai carri che senza posa fluivano verso la terra dei cosacchi.

Trovai il Comando del Corpo di spedizione italiano sul carro rimorchio di un autotreno, pronto a riprendere il movimento. Radio, mezzi di trasmissione, lettini da campo mensa, uffici, tutto accampato sugli autocarri. Esperienza da nomadi, vita di perpetuo movimento.

Una volta traversato il Dnieper il comando tedesco s'accorse che la strategia dell'attacco frontale non gli conveniva, che l'avversario usava l'accorgimento di resistere sino ad un certo punto, e tagliò corto. Importava soprattutto, non occupare il territorio, bensì agganciare e distruggere le superstiti armate russe. Una volta sbarazzato definitivamente il terreno dai soldati russi la faccenda della occupazione diventava un giochetto da bambini.

Oltre il Dnieper la «Panzerarmée» del generale Von Kleist, è la più indiavolata di tutto il fronte est, inaugurò la tattica delle conversioni. Sul filo di una direttrice ideale, lanciando innanzi audacemente un avancorpo con il compito dell'accerchiamento, imprimendo alle operazioni un ritmo velocissimo, senza lasciar tempo ai russi di rifiatare un attimo solo, fece la gran retata. A destra e a sinistra della direttrice d'attacco, con veloci conversioni che si svolsero come sul labirinto di una enorme scacchiera, riuscì ad imprigionare tutte le superstiti armate russe che agivano su questo fronte. Qui i russi sono dunque definitivamente liquidati. In questa gigantesca manovra il Corpo di Spedizione italiano svolse il suo compito con una aggressività ed una rapidità che si è imposta alla ammirazione di tutti.

Dalle rive del mar d'Azov sino al bacino del Donez le armate degli alleati straripano. I russi non tentano quasi più di porre riparo alla disfatta. I nostri bersaglieri, i nostri fanti, la nostra cavalleria, le nostre Camicie nere marciano accanto alle divisioni tedesche. E la loro marcia non incontra quasi più resistenza.

Io l'ho visto da bordo dell'aeroplano: una lunga interminabile fila d'autocarri sulle strade di Russia, mentre soffiava il vento del nord sotto un denso lenzuolo di nubi grigie e lebbrose che tingevano la terra di un sol colore d'incubo e di minaccia. Ho visto anche un battaglione di bersaglieri motociclisti; marciavano velocemente verso il tramonto. E il guizzare indiavolato dei loro elmetti piumati era la cosa più allegra dell'intero paesaggio.

Leone Concato

Complotto rivoluzionario a Bombay di simpatizzanti per la Russia sovietica

ISTANBUL, 18.

Si apprende da Bombay che alcuni documenti sequestrati dalle autorità governative ed ora pubblicati hanno rivelato l'esistenza di un complotto rivoluzionario di elementi contrari all'Inghilterra e simpatizzanti per la Russia sovietica.

ROOSEVELT IL PROVOCATORE



— Signore, non potete: quell'acqua fa parte delle nostre acque territoriali!

Il XVI annuale del Corpo degli agenti di polizia celebrato con austera cerimonia a Roma

ROMA, 18.

Il XVI annuale della fondazione del corpo degli agenti di pubblica sicurezza è stato celebrato a Roma con austera cerimonia svoltasi alla Questura centrale.

Il Questore ha proceduto alla consegna delle ricompense al valor civile concesse ad un gruppo di agenti di pubblica sicurezza per atti di valore compiuti nello scorso anno, e quindi ha fatto l'appello degli agenti caduti nell'attuale guerra.

Per la ricorrenza, reparti di agenti hanno montato da stamane la guardia a Palazzo Venezia.

La medaglia d'oro ad un eroico pilota

ROMA, 18.

E' stata concessa la seguente ricompensa al Valor Militare:

MEDAGLIA D'ORO «*alla memoria*». BASSI LIVIO da Trapani tenente pilota.

«Arditissimo pilota da caccia di provato valore, partecipava a numerose e alle più rischiose azioni di guerra compiute dal suo reparto, abbattendo con azione individuale quattro velivoli nemici. Durante un bombardamento aereo sul proprio campo, eseguito da preponderanti forze aeree nemiche scortate da caccia, partiva subito in volo affrontando l'impari lotta con suprema audacia e slancio incomparabile, contribuendo a stroncare l'offesa avversaria ed abbattendo due apparecchi. Rimasto ferito con il velivolo gravemente danneggiato, anzichè salvarsi col paracadute, tentava di rientrare al campo ma, nel generoso tentativo, ai limiti del campo stesso rimaneva avvolto dalle fiamme sprigionatesi dai serbatoi forati. Gravemente ustionato veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove, dopo due mesi di atroci sofferenze sopportate con stoica fierezza, chiudeva serenamente la gloriosa giovane vita nella visione della Patria vittoriosa già da lui mirabilmente servita. - Ciclo di Grecia, ottobre 1940 - 20 febbraio 1941-XIX».

Un discorso alla radio del Primo ministro

TOKIO, 18.

Alla fine del primo consiglio dei ministri del nuovo governo giapponese, il primo ministro Tojo ha pronunciato un discorso alla radio dicendo che, nel momento in cui il mondo sta affrontando una grave crisi, l'Imperatore ha voluto chiamarlo per formare il nuovo gabinetto. Il generale Tojo ha innanzi tutto espresso la sua convinzione che prontezza d'azione e fermezza di volontà, sotto l'egida augusta delle virtù imperiali, sono i soli mezzi per i giapponesi atti a superare le difficoltà attuali; ed ha manifestato la sua ferma decisione di assistere il trono e di condurre gli affari dello Stato con inflessibile energia. La politica del Giappone, che è immutabile — ha soggiunto il primo ministro nipponico — ha per scopi principali la totale liquidazione del conflitto con la Cina e la creazione di una sfera di comune prosperità per l'Asia orientale; relazioni, queste, che contribuiranno entrambe al raggiungimento della pace mondiale. Il generale Tojo ha concluso riaffermando la necessità di una stretta unità del popolo giapponese indispensabile per affrontare i nuovi compiti affidati al Giappone, la cui storia ha trenta secoli.

18 comunisti responsabili di gravi reati fucilati a Sebenico ed a Spalato

ROMA, 18.

I Tribunali speciali militari a Sebenico e a Spalato hanno processato una trentina di comunisti colpevoli di gravi reati (uccisioni e sabotaggi).

18 di essi sono stati condannati a morte mediante fucilazione. La sentenza è stata eseguita.

Un importante discorso del ministro tedesco Funk sull'organizzazione del lavoro

BERLINO, 18.

In occasione di una manifestazione indetta da una organizzazione industriale il ministro dell'economia del Reich Walter Funk ha pronunciato un importante discorso. Nello stato nazionalsocialista, ha detto fra l'altro Funk, si realizza nettamente la valorizzazione della personalità e dello spirito creativo.

Nel campo economico le capacità dell'imprenditore vengono indirizzate al massimo rendimento attraverso l'iniziativa privata e la responsabilità individuale.

Dato che il lavoro, ha soggiunto il ministro, è diverso nel suo valore da individuo a individuo è giusto che anche il suo corrispettivo sia vario. Se il singolo deve essere invitato a rendere di più è necessario che gli sia data anche la possibilità di realizzare con questo maggiore rendimento una mercede superiore.

D'altro canto, però il singolo non ha il diritto di fare qualche cosa che non rechi vantaggio alla collettività o che addirittura le sia nocivo.

Ogni lavoro in altri termini, deve tendere al bene della collettività nazionale.

Molte critiche sono state rivolte al sistema tedesco di organizzazione dell'economia industriale che certo non è perfetto. Ma come ogni uomo, così anche ogni organizzazione ha i suoi difetti. E per di più tale organizzazione è ancora assai giovane.

Essa è nata in un periodo di integrale rinnovamento della vita nazionale secondo lo spirito della rivoluzione nazional-socialista. Il pericolo maggiore è costituito dalla tendenza all'irrigidimento burocratico, tendenza che si manifesta al massimo nelle forme economiche e monopolistiche, che, per di più, hanno il difetto di essere contagiose. Per questa ragione i monopoli dovrebbero essere sempre evitati. Il pericolo accennato può essere eliminato soltanto se alla testa della economia si trovano uomini che possegono le vere qualità di capi unite alle necessarie conoscenze tecniche e specifiche.

Questo è l'essenziale, ha concluso il ministro, e le forme rimangono poi secondarie.

IL LOTTO

Estrazione 18 ottobre 1941 XIX

Venezia	25	84	54	24	1
Bari	57	42	69	8	68
Cagliari	87	25	5	84	41
Firenze	42	29	47	70	81
Genova	41	10	77	32	70
Milano	17	12	26	73	77
Napoli	71	75	86	58	82
Palermo	14	44	38	7	63
Roma	5	52	66	62	84
Torino	72	24	4	78	3